

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scontri e drammatica tensione a Teheran

Ancora durissimi scontri all'università di Teheran, con decine di feriti e alcuni morti. L'attacco preso d'assalto dagli integralisti islamici. Vani appelli del presidente Bani Sadr; voci e smentite sulle sue dimissioni. Combattimenti nel Kurdistan. Un ostaggio americano visitato dai genitori nell'ambasciata occupata. IN PENULTIMA



I governi CEE si consultano a Lussemburgo

Prudenti i «nove» sulle pressioni USA contro l'Iran

Si cerca di evitare una rottura - Forse prossimo il rientro degli ambasciatori a Teheran - Incontro fra Colombo e il giapponese Okida per concordare una posizione comune

Dal nostro inviato LUSSEMBURGO — Le pressioni americane affinché gli alleati europei si schierino sulla linea dura dell'amministrazione Carter contro l'Iran continuano ad incontrare resistenze — o quanto meno reticenze — da parte dei nove. Lo ha confermato la prima giornata dei lavori dei ministri degli esteri della CEE riuniti ieri a Lussemburgo, dalla quale sono usciti i primi accenti di una posizione che sarà tuttavia formulata solo oggi: estrema prudenza nell'avviarsi sulla strada delle sanzioni economiche e politiche; volontà di mantenere aperta la strada del dialogo (e in questo senso va segnalata la voce secondo cui i nove decideranno oggi il ritorno di tutti i loro ambasciatori, rientrati nelle rispettive capitali per riferire sull'incontro con Bani Sadr, dopo che Londra ha già deciso autonomamente in questo senso); valutazione cauta e positiva di quelli che potrebbero essere i primi segnali distensivi che vengono da Teheran. Questo aspetto è stato sottolineato dal ministro degli esteri italiano Emilio Colombo, presidente di turno del Consiglio che in un incontro con i giornalisti ha ricordato quelle che ha definito «alcune piccole concessioni» venute da parte iraniana come il permesso alla Croce rossa e ad alcuni congiunti per la visita agli ostaggi. Noi — ha aggiunto Colombo — chiedevamo impegni precisi ri-

guardanti la data e le modalità di liberazione dei prigionieri, che ancora non ci sono stati, ma dobbiamo fare anche molta attenzione al significato da attribuire ai segnali che vengono dalle autorità iraniane. Non ci sono ancora in sostanza, secondo Colombo, né orientamenti né tanto meno decisioni definite. L'orientamento generale è tuttavia — ha riaffermato Colombo — quello di «non rompere con Teheran, le cui autorità costituite hanno in questo momento limiti ristretti in cui muoversi». D'altra parte, anche qualora la riunione si concludesse decidendo misure politiche da prendere nei confronti dell'Iran queste avrebbero poi bisogno di tempo ulteriore per la preparazione degli strumenti operativi e passerebbero attraverso ulteriori passi diplomatici. Colombo ha avuto ieri pomeriggio anche un incontro con il ministro degli esteri giapponese Okida, venuto a Lussemburgo per informarsi sugli atteggiamenti della Comunità e possibilmente conformarsi ad essi. Si sa che la posizione giapponese è improntata a grande prudenza, nonostante la controversia che si è aperta sulle esportazioni di petrolio dopo che il Giappone ha respinto le richieste iraniane di aumento dei prezzi. Tuttavia, Arturo Baroli (Segue in ultima pagina)

Reso noto l'ordine di cattura contro Sergio Spazzali e Edoardo Arnaldi

GRAVI ACCUSE AI LEGALI DELLE BR

Dal carcere portavano ordini ai clandestini

In base alle confessioni di Peci si attribuiscono ai due avvocati «funzioni organizzative» - Oggi l'interrogatorio a Torino

Dal nostro inviato TORINO — Ora c'è anche un atto ufficiale in cui si parla, esplicitamente, delle dichiarazioni di Patrizio Peci. E' il testo del mandato di cattura nei confronti degli avvocati Edoardo Arnaldi e Sergio Spazzali, firmato dal consigliere istruttore di Torino Mario Carassi. Il nome del «brigatista pentito» appare nel «nota bene» in calce al testo. Vi si legge: «Il presente vale anche come comunicazione giudiziaria ed invito a nominare difensore di fiducia. In mancanza si procederà alla nomina d'ufficio, ritenuto che sussistono sufficienti indizi di colpevolezza rappresentati dalle precise e circostanziate accuse di Peci Patrizio, la cui attendibilità è dimostrata e dai riscontri che finora, l'istruttoria ha evidenziato e rappresentati, tra l'altro, dal ritrovamento di armi, oggetti, munizioni e documenti concernenti le BR nei luoghi da lui

Indicati, nonché numerosissime e dettagliate confessioni, il giudice istruttore ordina la cattura di Spazzali Sergio». Commentando con i giornalisti l'emissione dei due mandati di cattura uno dei magistrati che si occupano dell'inchiesta, il dottor Griffiev, ha detto che tali mandati sono stati emessi con «accusa e coscienza», e ha precisato che la vicenda dell'avvocato lascia una profonda traccia. E così sono confermate ufficialmente anche le indicazioni fornite da Peci e le «numerosissime e dettagliate confessioni», che si riferiscono, ovviamente, alle ammissioni di molti imputati (quasi tutti), arrestati nei giorni scorsi. Conosciamo, infine, le accuse che vengono mosse all'avvocato Sergio Spazzali, il cui primo interrogatorio si terrà oggi alle ore 18, nel carcere delle Nuove di Torino. Il legale, che sarà assistito dall'avv. Gabriele Fuga, di Mi-

lano, sarà ascoltato, presumibilmente, dal giudice istruttore Maurizio Laudì. Probabilmente vi saranno anche altri interrogatori. Sembra, invece, da escludere la possibilità di altri arresti. C'è chi parla addirittura di 5 nuovi mandati di cattura. Ma si tratta di una voce che appare priva di fondamento. Almeno per ora non ci sarebbero nuovi mandati di cattura. L'operazione, seguita alle dichiarazioni del Peci, sarebbe ritenuta sostanzialmente conclusa. Ciò non significa, naturalmente, che proprio nel corso degli interrogatori degli arrestati, qualcuno faccia ulteriori chiamate di correo. In questo caso, ovviamente, scatteranno nuovi mandati di cattura. E veniamo alle accuse rivolte a Sergio Spazzali. Il legale milanese, già difensore di parecchi esponenti delle



Contestati 77 reati agli autonomi di Padova

E' iniziato ieri a Padova il processo per «dirtissima» contro trentadue autonomi. L'impressionante elenco di reati contestati agli imputati (di 77 tipi diversi) è stato letto in aula dal PM Calogero. Il dibattimento, su richiesta della difesa, è stato quindi aggiornato al 29 maggio. Volantinaggi con blocchi stradali sono stati organizzati in città dagli autonomi: le forze dell'ordine hanno compiuto due arresti. NELLE FOTO: il PM Calogero in aula A PAG. 5

Il momento più delicato

Liquidata la colonna torinese, semisommata quella genovese, intaccata quella comasca, le BR sembrano battere in ritirata. Si parla di un imminente appello di Patrizio Peci ai comilitoni del partito armato per una resa generalizzata. Sono ormai molti i brigatisti — capi e gregari — che parlano in esecore, che crollano politicamente e psicologicamente. Siamo quindi giunti a un momento molto delicato: nel momento in cui, da un lato, sembrano aprirsi possibilità grandi di penetrare il meccanismo vero dell'eventuale resa, e dall'altro — in cui — accresce proporzionalmente il pericolo che forze e interessi i più vari siano indotti a imporre una «chiusura del caso» che si fermi a mezza strada e a mezza verità. In realtà (e ci sono molti ammonimenti della storia: basti pensare alle vicende del banditismo siciliano e a quelle delle «trame nere») è proprio al delinearsi dell'ora della verità che più sottile e aspra si fa la pressione di chi non vuole fare luce. E' dunque il momento di una netta accelerazione dell'indagine e di un'accessoria vigilanza della vasta opinione democratica e degli stessi leali e valorosi operatori della giustizia e dell'ordine pubblico. Si dice ormai di conoscere la vera struttura gerarchica delle BR, che sarebbe sovratutto da un Comitato esecutivo (Ce) che impartisce le direttive fondamentali alla Direzione strategica. Ma esiste? e da chi è costituita oltre che dall'inferrabile Moretti? Una cosa è evidente. La scoperta che due terroristi uccisi nel corso di nove anni erano membri della Direzione strategica aveva subito provocato l'interrogativo: ma è tutto lì il cervello supremo, davvero la guida politica del terrorismo è esercitata da personaggi così modesti? Lo stesso Peci, in questo positorio di segreti capitali, questo alter ego di Mario Moretti è, chiaramente, un personaggio di scarso spiccio intellettuale e politico. Possibile che sia gente come lui ad aver guidato un quinquennio di fuoco che non solo ha saputo colpire il cuore e le membra dello Stato ma giocare politicamente entro i meccanismi della politica e del potere? Sorge da questi e da altri interrogativi il dubbio fondato che, in effetti, nonostante colpi dati e segni di un'elima da 8 settembre in casa terroristi, si sia tutt'altro che torcato il sacramento. Lo sconvolgente episodio del suicidio dell'avv. Arnaldi può essere letto anche sotto questo profilo. Ecco, dunque, il riepilogo — ma questa volta in termini più concreti e ravvicinati — il tema del «cervello», di quello che Bettino Craxi chiama il «grande vecchio». Sulla configurazione del quale, il segretario del PSI ha espresso alcune certezze e varie ipotesi di dubbio interesse che si è coltato ai margini ma non si è mai del tutto esplicitato dal mondo politico istituzionalizzato? Se è così egli si sarebbe notevolmente avvicinato alle ipotesi del giudice Calogero. E questo ci spinge a chiedersi quali ulteriori elementi di fatto corroborino la «pista» da lui indicata. Nell'ipotesi di Craxi prende spunto — ne ha parlato alla Camera — la questione

Drammatico bollettino medico: Tito sta morendo

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Ancora una volta giunge la notizia che Tito è in gravissimo pericolo di vita. Il processo di setticemia avanzata, si è esteso all'emorragia interna e si è aggravata la lesione al fegato. Per la prima volta sul bollettino medico i sanitari hanno scritto che il presidente jugoslavo ha le ore contate. Questo il testo del bollettino: «Lo stato di salute del presidente Josip Broz Tito è eccezionalmente grave. Continua l'emorragia allo stomaco e all'intestino. La lesione al fegato è considerevole e sempre più pronunciata appare l'itterizia. La polmonite, la temperatura elevata e la debolezza cardiaca mettono in pericolo la vita di Tito. Le funzioni renali non si sono ristabilite. E' una descrizione terribile. Il linguaggio dei medici è senza mediazione. L'uomo, ottantottenne, che da 101 giorni è ricoverato al centro clinico di Lubiana si è arreso. s. t.



Un milione di cubani sfilava davanti l'ambasciata del Perù

Un milione di cubani in piazza sabato sera all'Avana hanno solidarizzato con la posizione del governo sulla questione dei «rifugiati» nelle ambasciate del Perù e del Venezuela. Intanto si annunciano altre imponenti manifestazioni di protesta per le manovre militari americane nell'area dei Caraibi. Durante questo manovre, è previsto, tra l'altro, l'arrivo di 2.000 marines e di 1.200 soldati USA nella base di Guantanamo. IN ULTIMA

A colloquio con Luigi Cidda, il comunista «sospettato» per un giorno

«Il terrorismo entra nelle fabbriche perché sa che qui c'è il suo nemico»

Delegato sindacale alla Fiat Mirafiori, riflette sulla storia di un decennio — L'approdo a Torino, immigrato tra tanti — «Scelgono la lotta armata per contrapporsi ai nostri progetti di rinnovamento e di lotta»

Dal nostro inviato TORINO — «Paura? No, sapesse che nella mia vita non c'era nulla che potesse davvero interessare i magistrati. E di che cosa potevano incolparmi? Un carabinieri della scorta, sardo come me, me lo ha anche chiesto: ma di che l'accusano, Cidda, che hai fatto? Niente, gli ho risposto io. La mia unica colpa è quella di vivere in una casa di 28 metri quadrati con la moglie e due figlie. Se questo è un reato...». Adesso Luigi Cidda, 31 anni, delegato sindacale della FIAT Mirafiori, comunista, è proprio lì: in quei 28 metri faticosamente strappati ad una città da sempre avara di spazio per chi vive del proprio salario. E' l'ex portiniera di un palazzo della Crocetta: «Una occasione: hanno messo i citofoni e si è liberato questo buco. Ne abbiamo approfittato...». Accanto a lui la moglie regina Antonella e Manuela, gemelle di sette mesi. Arrivano amici, conoscenti, compagni — è incredibile quanta gente possa starci in quei 28 metri — lo salutano, gli stringono la mano, lo abbracciano: «Se c'entravi tu gli dicono davvero non sopevano più cosa pensare». E lui si gode il via vai, un po' abbozzando e un po' scherzandosi: «E' durata una notte. State tranquilli: non scriverò "Le mie prigioni"». Ma che è felice lo si vede bene. E' vero: per Luigi Cidda il «sospetto» non è durato che un giorno e una notte, qualche decina di ore in tutto. Abbastanza, tuttavia, per solleticare gli inestinguibili appetiti dei cacciatori di album di famiglia». E Cidda — dopo i dieci mandati di cattura che hanno colpito

altrettanti operai delle fabbriche FIAT — sembra davvero un successo boccone: iscritto al PCI, delegato sindacale dirigente della FIAM, da oltre un decennio impegnato in prima fila in tutte le battaglie aziendali e nelle iniziative contro il terrorismo: «Insospettabile» quanto basta, insomma, per aggiungere un tassero decisivo al mosaico della supposta «continuità» tra lotta di classe e terrorismo, la nota giusta al ritornello — stonato ma insistente — col quale orchestre spesso eterogenee punteggiano i «de profundis» al mito della rivoluzione e alle sue nefaste conseguenze. Lottò, credette nel cambiamento, finì in carcere come aderente al partito armato semplice, linde, irrimediabile. Mandate uomini in tutta, meditate. E soprattutto acquistate

le vostre ansie di trasformazione. Per qualche ora, dunque, la vita di Cidda, la sua storia di operaio, è stata brutalmente compressa, schiacciata entro questo schemino falso e strumentale, ridotta ad «esempio» e monito da sventolare come una bandiera, impoverita e svuotata. Eppure la sua è una storia vera, ricca, davvero «esemplare». «Alla FIAT sono arrivato nel 1969, quando avevo 19 anni. Prima ero nell'aeronautica, sottufficiale avariato in un aeroplano vicino a Brescia. Nel 1965 c'era stato un bando per diventare tecnici d'aviazione ed io mi ero iscritto perché di lavoro a Osilo, in Sardegna, non ce n'era e perché, comunque, il servizio militare lo dovevo fare. Era un buon lavoro, sicuro. Ma la mia militanza, proprio non mi piaceva: la disciplina, le

gerarchie, la divisa, i capelli da portare come volevano loro... Ero un po' anarchico allora, anche se non conoscevo ancora il significato del termine. Quando mi congedai, mio padre ci rimase male. Credo anzi che non me l'abbia mai perdonato. «Il pane del governo è poco, ma chi lo perde è loco», cioè sciocco. Me lo ha ripetuto fino alla noia...». Andai a Torino, dove avevo dei conoscenti, e lì lavorai lo trovai quasi subito. Dopo appena nove giorni di ricerca la FIAT mi assunse: Mirafiori, settore meccanica. Trovai anche da dormire. Pensione Corvi, a due passi dal palazzo del Comune: un lungo corridoio buio sul quale si aprivano tredici stanze. E in quelle

Massimo Cavallini (Segue in ultima)

Comunisti e cattolici: discutendo con Baget Bozzo Oltre il dialogo, per andar dove?

Mi pare si possa condire la guida formidabile di Baget Bozzo quando scrive — come ha fatto nella sua lettera al direttore dell'Unità pubblicata domenica 6 aprile — che «una stagione dei rapporti tra cattolici e comunisti» si è ormai sostanzialmente chiusa; e che problemi nuovi oggi si pongono per compiere «quel salto di qualità che sarebbe richiesto dai tempi». Anzi, a voler essere più precisi, credo che si debba parlare, per il passato, non di una ma di due distinte «stagioni»; e sarebbe utile poter tracciare, anche distesamente, un bilancio critico, in positivo e in negativo, così dell'una come dell'altra esperienza. Una prima fase fu, infatti, quella che propriamente fu defunta del «dialogo».

In pratica gli anni sessanta: quando con il Concilio e con l'avvio di quella che sarebbe poi divenuta la ricerca eurocomunista si fecero strada orientamenti nuovi nell'uno e nell'altro campo: molti rarchi si aprirono nelle barriere che nei decenni precedenti erano state erette tra quelli che non a caso venivano allora designati come due «mondi»; si sviluppò un confronto che era tra posizioni culturali e morali ancor prima che politiche. Ma l'intenzione anche politica di quel «dialogo» era tuttavia evidente; non a caso questa espressione più significativa di quella fase furono, il discorso di Toalanti a Bergamo, con l'affermazione della possibilità di un «reciproco riconoscimento di valori» e la grande en-

ciclica di Giovanni XXIII sulla pace, con l'auspicio di possibili intese, per il «bene comune» dell'uomo, anche fra movimenti di diversa ispirazione filosofica o religiosa. Di significato assai diverso è stata, evidentemente, l'esperienza — più propriamente politica compiuta durante gli anni settanta. Essa ha visto, da un lato, svilupparsi il tentativo — dapprima attraverso uno scontro duro e serrato con le posizioni di stampo neointegralista, poi attraverso la tormentata vicenda della politica di solidarietà nazionale — di coinvolgere la stessa Democrazia cristiana o almeno una sua parte decisiva in un impegno comune di risanamento e di rinnovamento; ma ha visto, al tempo stesso, un numero assai rilevante di catto-

lici superare gli steccati ideologici del «partito cristiano» e impegnarsi direttamente, sul piano politico, all'interno dei partiti della sinistra e in particolare nel nostro partito. Oggi, di fronte ai nuovi problemi che la realtà propone, l'una e l'altra fase appaiono giunte a un punto di esaurimento. Un semplice confronto di posizioni etico-culturali non può più bastare: la stessa parola «dialogo» suona frusta e logorata se non si vede la possibilità di costruire un disegno comune in cui il dialogo può sboccare. Ma anche la ricerca di convergenze pratiche sul piano politico (e quindi il compromesso ridotto a mera formula di alleanza), oppure la stessa militanza politica dei singoli cittadini cattolici nei partiti della sini-

stra, non possono che rivelarsi insufficienti di fronte a una crisi che non riguarda solo la sfera della politica in senso stretto, ma mette in discussione schemi concettuali e modelli pratici e propone questioni — di immensa portata — di trasformazione delle società e di modificazione dei rapporti tra gli uomini. Anche la Chiesa — scrive in proposito Baget — è «oggi in mezzo al guado». Essa deve procedere verso l'altra sponda del difficile passaggio che ha intrapreso col Concilio; altrimenti è la vittoria del «lefebriano striccionista». In termini più concreti, a me sembra si possa dire che dietro questa alternati-

Giuseppe Chiarante (Segue in ultima)

OGGI la colpa è dunque della sinistra?

INDRO Montanelli ha scritto domenica sul suo giornale un articolo di fondo che non possiamo passare sotto silenzio tanto vi appare sfacciatata, anzi impudente, la speculazione tentata contro la sinistra di famiglia. Il titolo è: «Montanelli non ci sono dubbi: la «matrice» del terrorismo sarebbe la sinistra e se ora esso ha subìto una sconfitta grave — prelude forse a quella decisiva — è perché la sinistra (questa volta Montanelli nomina in tutte le lettere il PCI) ha «stolto l'embargo all'antiterrorismo», consentendo finalmente al Potere di ademprire i suoi doveri. Il terrorismo è la violenza hanno dunque la loro matrice, cioè le loro radici, a sinistra, e il Potere (Montanelli lo scrive con la P maiuscola; Pasolini, giudicandolo, come si sa, ben altrimenti, lo avrebbe

chiamato il Palazzo) non ne ha responsabilità alcuna. Ah sì? E quando le forze dell'ordine erano comandate ad ammazzare gli operai a Modena, i braccianti a Melissa, i lavoratori a Reggio Emilia, era la sinistra che ordina, era loro di sparare? E quando Palermo e Napoli, per darne due, furono sconvolte dall'edilizia partitica, era la sinistra che speculava? E quando la piana calabrese subì l'assalto terroristico, era la sinistra che ordina? E quando Palermo e Napoli, per darne due, furono sconvolte dall'edilizia partitica, era la sinistra che speculava? E quando la piana calabrese subì l'assalto terroristico, era la sinistra che ordina? E quando Palermo e Napoli, per darne due, furono sconvolte dall'edilizia partitica, era la sinistra che speculava? E quando la piana calabrese subì l'assalto terroristico, era la sinistra che ordina?

Callagrone, dei grandi evasori (citiamo, come ci vengono ora in mente, i maggiori) sono da imputare alla sinistra? Non è soltanto questo, naturalmente, che ha generato l'eccitazione, la violenza e il sangue di questi anni, ma non se non fosse queste le cause maggiori e più determinanti? La sinistra, al contrario di quanto il cieco difensore della destra ha osato scrivere domenica, è stata la sola, col PCI in testa, a pretendere in ogni occasione che di questo Stato in sfacelo restassero in piedi le fondamenta, che sono ancora sane: la Costituzione repubblicana. Tutto il resto, ma proprio tutto il resto, è da ricostruire, ciò a cui si potrà dar mano soltanto quando il movimento operaio (le elezioni sono prossime) avrà fatto intendere che è ora di cambiare. Spetta agli operai, ai contadini, ai lavoratori (i quali, lo abbiamo detto altre volte, sono «Torre d'Italia»), il compito di riportare a tutto noi la giustizia, l'ordine e la pace. Fortebraccio

Enzo Roggi (Segue in ultima pagina)

Lettera del PCI a Cossiga e Aniasi

« In stato grave la nostra sanità »

Chiaromonte e G. Berlinguer denunciano le colpe del passato governo

ROMA — I compagni Gerardo Chiaromonte e Giovanni Berlinguer hanno inviato al presidente del consiglio e al ministro della sanità una lettera che sottolinea con accenti preoccupati la situazione di grave crisi dell'ordinamento dello stato sanitario del Paese.

Giornalisti RAI: « Di questo passo addio autonomia »

ROMA — « Con questo inizio non c'è da stare allegri ». Alle 10,30, con una ora di ritardo sull'orario fissato, il segretario della Federazione della stampa, Piero Agostini, decide, davanti a una trentina di persone, di aprire con questa amara considerazione i lavori del convegno sull'informazione nel servizio radiotelevisivo pubblico e dà la parola al neoministro delle Poste Clelio Darida.

Alla Camera il Cossiga-bis continua a perdere colpi

La « finanziaria » ai voti: governo ancora in difficoltà

Maggioranza ridottissima sugli emendamenti comunisti - Bloccato per soli nove voti l'aumento delle spese per la giustizia - Una gara contro il tempo

ULTIM'ORA La seduta alla Camera è terminata a notte inoltrata. L'assemblea ha approvato con 276 sì, 232 no e due astenuti la legge finanziaria che passa ora al Senato per un nuovo voto.



Nilde Jotti ricorda la Liberazione

BOLOGNA — Parlando l'era sera a Bologna nel corso di una grande manifestazione celebrativa del 35. della Liberazione della città il presidente della Camera Nilde Jotti è tornata ad accennare all'assegnazione di alcuni aggravi istituzionali.

L'ex deputato dc che ebbe un miliardo da Caltagirone

Marotta è ancora in Italia? Nuove voci sul caso Enasarco

ROMA — Marotta è ancora in Italia. E' vero che l'ex presidente dell'Enasarco trasbordò a un « regalo » di Gaetano Caltagirone (un miliardo abbondante) direttamente nella sede di « Forze nuove ».

fronteggiare la fame nel mondo, al momento cruciale i radicali hanno ritirato 30 delle loro 34 proposte di modifica. Le restanti sono state respinte.

Lettera della sinistra del Psi a Craxi

ROMA — Ventuno deputati socialisti che aderiscono alla sinistra di Riccardo Lombardi e Claudio Signorile hanno inviato una lettera a Craxi per puntualizzare l'atteggiamento della corrente nei confronti dell'operazione che, dopo sette anni, ha riportato il Psi al governo con il tripartito.

I piloti civili e la « fuga » dei piloti dall'Aeronautica

Caro direttore, ho letto con molto rammarico sull'Unità dell'8 aprile la notizia della « fuga » dei piloti militari dall'Aeronautica per andare nelle compagnie civili.

Sponsor radicale per Selva

Ciccione, deputato radicale, ha rilasciato una dichiarazione sulla Rai piena di deliranti accuse contro il Pci.

LETTERE all'UNITA'

Indicazioni di lotta e parole d'ordine precise per il voto dell'8 giugno

Caro direttore, l'attuale situazione politica, che ha visto il formarsi di un esecutivo del tutto inadeguato a risolvere la crisi e a dare risposte concrete alle esigenze delle classi più potere del Paese, pone il partito nell'incertezza di ritrovare tutta la sua potenzialità di lotta e di proposta politica.

Sugli emigrati non ha speso una parola: lo ricorderanno

Caro direttore, ho appreso dai giornali che Cossiga ha parlato per ben due ore per esporre il suo programma di governo ma non ha saputo spendere nemmeno una parola per gli emigrati e i loro problemi.

« Nel vortice del rock »: rilievi critici di un giovane di 17 anni

Caro Unità, sono un tuo lettore di 17 anni e vorrei raccogliere l'invito ad un dibattito sbrigativo sulla musica rock, invito fatto da Michele Serra a conclusione del suo discutibilissimo articolo apparso recentemente sull'Unità.

Giovani chiedono libri

Caro direttore, presso il circolo della FGCI di Monreale stiamo creando una biblioteca, strumento indispensabile per l'elevazione culturale dei compagni e dei simpatizzanti.

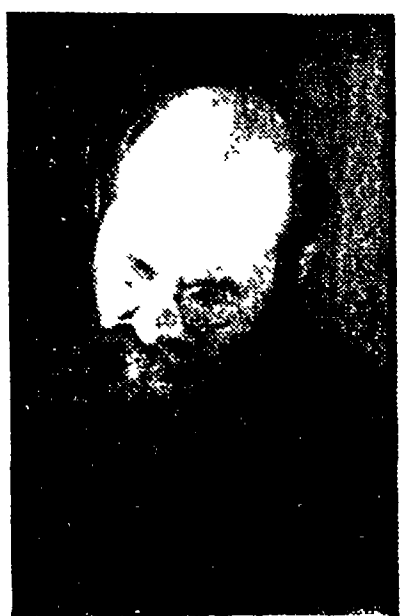
Perché occorre una «critica politica» del partito armato

Uscire dal terrorismo: l'Italia e il caso Mahler

Horst Mahler, avvocato, Protagonista assieme a Dutschke della SDS berlinese...

quindi alla fine è controproducente (come una critica «tattica» al terrorismo vorrebbe) al terrorismo...

tagli culturali rivoluzionari da combattere. Anche sul terreno del terrorismo...



Horst Mahler

mento aspettandone l'estinzione. Mahler crede che l'intera linea di pensiero Marx-Lenin-Luxemburg sia...

dentemente una offensiva vincente contro il terrorismo. È un argomento troppo difensivo...

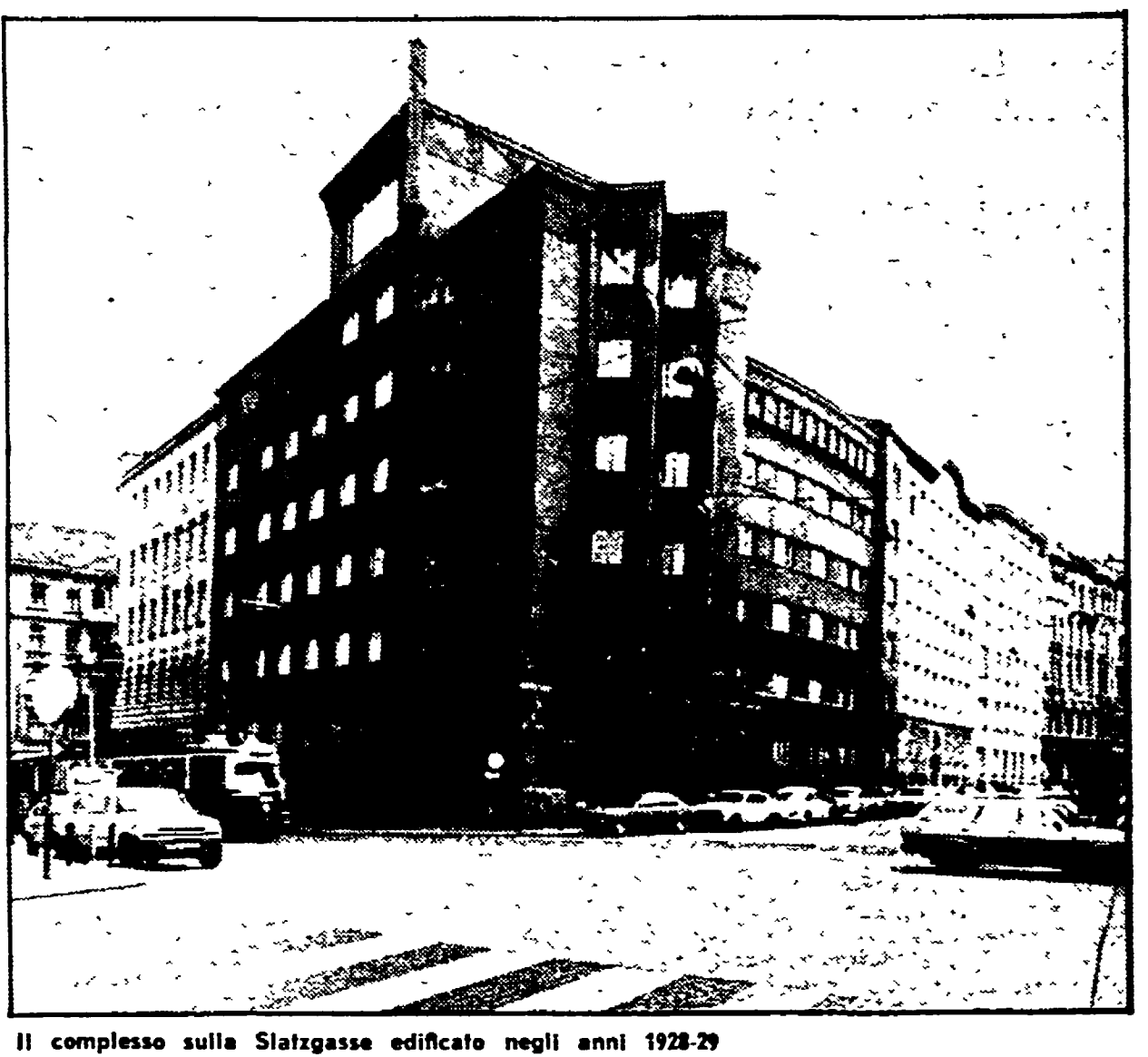
Ferdinando Adornato

«Vienna rossa» negli anni Venti

Come nacque e morì l'idea di «Casa Karl Marx»

Tra utopie architettoniche e conquiste sociali, le grandi trasformazioni urbanistiche della capitale austriaca durante l'esperienza di governo socialista nel primo dopoguerra

Sotto molti punti di vista la mostra aperta a Roma al Palazzo delle Esposizioni rappresenta, sia politicamente che culturalmente...



Il complesso sulla Stalgasse edificato negli anni 1928-29

propria politica, come il terreno di emancipazione e di riformismo delle classi del lavoro...

Alessandro Pagliaro

PALERMO — Mentre le truppe alleate stanno cacciando i tedeschi...

Un dibattito sul Sud e la riforma agraria

Furono inutili le lotte contadine?

la sinistra che lo capeggiò furono, dunque, sconfitti? Forse, impostato così, è un falso problema...

pio); spazzò il fronte di lotta con la creazione della Coldiretti e puntò sulla legge per la piccola proprietà...

liana rispetto ad altre esperienze. Le rotture ci furono a profonda, ma si mantenne...

A colloquio con Giò Pomodoro sull'arte «pubblica»

La scultura e i suoi spazi come luoghi della vita

Ricordando la discussa tesi sulla «morte dell'arte», ci si potrebbe chiedere come l'arte sia potuta vivere fino ad ora...

Nella sua complessità esemplifica un valore importante, quello della partecipazione, non solo nella fruizione...

poteva affidare ad uno scultore. «L'artista — sostiene Pomodoro — deve sopportare la crisi della committenza...

Reste Pivetta

Advertisement for Gianni Rodari's book 'Il gioco dei quattro cantoni' published by Einaudi.



E' nevicato perfino all'Elba in questa primavera «bianca»

ROMA — Primavera col cappotto in tutt'Italia, tempo da feste di Natale e per i prossimi giorni i meteorologi non prevedono grandi di buono: forse qualche debole schiarita, qualche miglioramento, ma fino ai primi di maggio non è consigliabile riporre gli abiti pesanti nel guardaroba. Piove in piana, nevica sui rilievi, il vento soffia forte e gelido, a Trieste c'è la bora; i segni classici del tempo. Con qualche aggravante. Prima di tutto che siamo fuori stagione e poi qualche caso eccezionale. Come quello dell'Elba ad esempio: nell'isola dove non nevica nemmeno d'inverno in questi giorni i monti si sono imbiancati. E poi la Sardegna dove ha nevicato sui rilievi della Barbagia e del Nuorese; a Ponnì la neve ha raggiunto i dieci centimetri: record negativo di primavera per l'isola. Il vento di maestrale spazza le coste e i mari sono molto mossi e agitati.

La temperatura è in diminuzione su tutta la penisola, più al centro che al sud ma la situazione dovrebbe segnare una inversione nelle prossime ore considerando che la perturbazione che

sta interessando l'Italia si sta spostando appunto dalle regioni settentrionali verso Mezzogiorno. L'improvvisa e repentina discesa della colonnina di mercurio dei termometri ha costretto le amministrazioni comunali di molte città a prorogare i termini di accensione dei riscaldamenti delle case. Hanno adottato provvedimenti dilatori quasi tutti i comuni della Toscana (da Firenze a Prato, a Siena e Pistoia), Venezia e molti altri del centro-Nord.

Nevicate abbondanti sono segnalate nell'entroterra marchigiano, nel Molise, in Abruzzo, in Umbria. Probabilmente oggi la mappa della neve, del vento e del freddo si sposterà verso le regioni più a Sud.

Nelle province di Macerata e Pesaro il manto nevoso ha raggiunto un'altezza di 25-30 centimetri; Camerino nell'occhio della bufera: ieri mattina non sono arrivate le corriere di linea e il peso della neve ha fatto crollare il tendone di un circo equestre. Come nei peggiori periodi dell'inverno in alcune stazioni di sport invernali sono rimasti chiusi gli impianti di risalita.

In questa primavera pazza e bianca il record della variabilità va all'Abruzzo dove in una sola notte si è passati dalla temperatura più alta d'Italia (12 gradi di Pescara) a un freddo nordico.

Nel Friuli-Venezia Giulia invece — dove già ieri le condizioni del tempo erano in netto miglioramento — non si è regalato molto interesse alle folle climatiche primaverili considerate quasi nella norma. A Trieste ad esempio nonostante la bora (e le difficoltà che ha provocato soprattutto nel porto) non ci si è scomposti granché e si fa notare che qui il freddo invernale in primavera non è una novità. Il 21 aprile di 21 anni fa ad esempio la temperatura fu di zero gradi mentre ieri la colonnina è salita fino a 3 gradi e 2. Anche le raffiche della bora che hanno raggiunto i 95-98 chilometri all'ora sono state assai al di sotto dei 122 chilometri dell'otto aprile di due anni fa; nel '72 e '73 del resto le raffiche di bora, sempre in aprile, avevano superato i cento chilometri all'ora.

NELLA FOTO — Il centro di Perugia coperto di neve

Sentenza più pesante del previsto: pene per 33 anni Tutti condannati, anche i poliziotti, per il «racket» delle bische a Bari

I giudici riuniti per quattro ore in Camera di Consiglio — I funzionari di PS proteggevano il «clan» dei giocatori d'azzardo — Quattro anni inflitti al commissario capo Antonio Onorati

Dalla nostra redazione
BARI — Con una sentenza più pesante del previsto si è concluso il processo contro il racket delle bische clandestine di Bari in cui erano coinvolti alcuni ambienti della questura. Complessivamente sono stati condannati 33 anni e 9 mesi di reclusione, e una dozzina di milioni di pene pecuniarie agli oltre 90 imputati. La sentenza è stata pronunciata dai giudici della prima sezione penale del tribunale di Bari, dopo quattro ore di camera di consiglio.

Tutti e cinque i funzionari e sottufficiali di pubblica sicurezza coinvolti sono stati giudicati colpevoli dei gravi reati loro addebitati: concussione, rivelazione e omissione di atti d'ufficio. Una pena severa — quattro anni e la interdizione perpetua dai pubblici uffici — dovrà scontare il commissario capo Antonio Onorati, ex responsabile dell'ufficio misure di prevenzione della questura di Bari. Sei mesi sono stati inflitti al vice-questore Achille Bergamo, ex capo della squadra mobile, dal luglio scorso trasferito a Torino; 4 mesi, invece, al suo collega Michele Ranieri, dirigente del nucleo regionale della Criminalpol. I due sottufficiali di PS, Domenico Letizia della squadra mobile e Ciro De Cesare, anch'essi della Criminalpol, sono stati condannati complessivamente a 11 mesi di reclusione. Per tutti i poliziotti, tranne che per l'onorati è stata concessa la sospensione condizionale della pena.

I rimanenti 28 anni di gale-

ra cadono tutti sul «clan» dei biscazzieri. La condanna più pesante, sei anni e sei mesi di reclusione a cui sono stata inflitta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici — l'ha ricevuta il «boss» dell'organizzazione, Antonio Genovese, l'imputato numero uno, soprannominato «macchinetta» perché negli anni sessanta intrinse in Puglia le «slot-machines».

È calato così il sipario su questa complessa vicenda giudiziaria. Come è noto, l'inchiesta prese il via nel gennaio del '79, in seguito ad una

lettera anonima spedita alla Procura della Repubblica, in cui si diceva che a Bari biscazzieri e giocatori d'azzardo respiravano un clima particolarmente salubre, grazie alle provvidenziali quanto insospettabili protezioni che venivano dall'interno della questura. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Nicola Magrone, che aveva assunto la direzione delle indagini, fece allora mettere sotto controllo dai carabinieri i telefoni di alcuni funzionari di polizia e dei biscazzieri più noti.

Particolarmente grave si fece la posizione del commissario Onorati: risultò che teneva le misure di sicurezza di cui era il responsabile in questura. In particolare, dietro richiesta di una somma di denaro, il commissario dette parere negativo alla sorveglianza speciale per un «progetto» di Genovese. Lo stesso Genovese fu «coperto» dall'Onorati, a proposito di una richiesta di libertà vigilata a suo carico fatta dai carabinieri. Si scoprì anche che per il braccio destro di «macchinetta», Stefano Faraone, la squadra mobile aveva ritardato l'esecuzione di un mandato di cattura.

In pieno centro cittadino, venne individuata dagli inquirenti una attrezzatissima sala da gioco dietro le insegne di un innocuo circolo ricreativo. Videofononi, porte blindate, televisione a circuito chiuso (oltre ovviamente alle protezioni) servivano a tenere alla larga gli estranei.

Giuseppe Iuorio

Parte l'inchiesta per lo scandalo del Belice

PALERMO — Belice, dodici anni dopo il terremoto. Quasi mille miliardi stanziati da leggi regionali e nazionali per la ricostruzione di quattordici Comuni colpiti dal sisma. Come sono stati spesi? E quali i proporzioni ha assunto il fenomeno dello spreco? Perché tanto scandalo? Perché tanta ricostruzione (15 mila case) ancora sulla carta e progetti approvati solo per meno della metà?

Questa mattina, nella pretura di Palermo, la commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo del Belice inizia concretamente la sua attività. Saranno ascoltati l'assessore regionale al territorio e all'ambiente, il dr. Mario Fasino, il presidente dell'EAS (Ente acquedotti siciliani) e il direttore dell'ENEL per il compartimento di Palermo.

Esperimento di giovani nel Polesine Vacanza-lavoro per ridare vita all'isola morta

Nostro servizio
VENEZIA — C'è un'isola sabbiosa in fondo al Po, che si chiama Barricata. Le canne sono i suoi unici abitanti. È un'isola inquina. Ma è un inquinamento diverso, anche se complementare, da quello che siamo soliti leggere sulle pagine dei giornali e vivere tristemente nelle grandi città e nei poli industriali. Non è un inquinamento chimico, né atmosferico, né radumore. È un inquinamento da degrado, da abbandono: detriti di ogni tipo, tronchi putrescenti, mucchi di conchiglie, immancabili barattoli di coca cola.

«Togli una conchiglia e falla parlare» è lo slogan della «vacanza-lavoro» di quattro giorni (dal 21 al 27 aprile) organizzata da un ampio arco di forze giovanili, culturali, naturalistiche, radio private e redazioni di giornali locali. Spesso di diverso orientamento politico e certamente di diverse esperienze.

Il fatto che si ritrovino insieme, uniti da uno stesso lavoro e da uno stesso scopo, è significativo. Indica, fra le altre cose, che sul problema ambiente è possibile dare vita a movimenti unitari (l'unità sulle cose, non sulle ideologie) e che da qui si può davvero partire per costruire una vita diversa.

«Far parlare» una conchiglia sembra difficile, eppure lo slogan riassume bene il senso dell'iniziativa. Che è quello di dar fiato e voce a un progetto di sviluppo diverso, ai problemi di una zona mantenuta nel degrado da un modello di sviluppo (veneto e democristiano) che ha prodotto i mostri chimici di Porto Marghera e l'ammargine di ampie fasce di territorio (montagna e Polesine).

L'isola della Barricata (comune di Porto Tolle, provincia di Rovigo) verrà invasa da centinaia di giovani provenienti da tutta la regione. Puliranno il terreno dai prodotti del sottosviluppo, da tutto ciò che il mare espelle e lascia sulle spiagge. Ma la puliranno anche (almeno per quattro giorni) dall'abbandono, riempendola di feste, di cultura: ciò che serve per non andar via, per non emigrare. L'idea è di dare una dimostrazione pratica di come l'ambiente può essere salvato, mantenuto e usufruito, se lo si difende con un'opera continua. Di come sviluppo non sia necessariamente sinonimo di inquinamento e della salvaguardia non; sempre negli «industriali». «L'alternativa — dicono gli organizzatori — è falsa». La Barricata è certo un simbolo (del Polesine, delle zone degradate in generale). Per questo simbolo si propone un futuro: si lancia l'idea di destinare a un turismo diverso, giovanile, che assembli lavoro con la festa, con la cultura, Festa e cultura, qui alla Barricata, accompagneranno il lavoro. Perché non è necessariamente vero che il lavoro sia sempre triste e scemo? Ci saranno feste in spiaggia e nelle piazze dei tre paesi che formano il comune di Porto Tolle (Scardovari, Ca' Tiepolo e lo stesso Porto Tolle). Ci saranno incontri con la popolazione (e fra le culture dei giovani e le esperienze e le lotte della gente del Polesine). Ci saranno dibattiti con Pietro Ingrao (il 25 aprile) e non si potrà non parlare di terrorismo, con la presenza di gruppi di giovani con idee diverse che in questi anni hanno tutti dovuto fare i conti, in un modo o nell'altro, con una violenza che ha reciso spazi e voci e possibilità di incidere sui processi di trasformazione della democrazia) e, il 26, con la Lega Ambiente dell'ARCI, il PCI, il WWF (su ambiente ed ecologia).

Insomma, lo sforzo è di sollevare il velo su una realtà che il modello veneto di sviluppo vuole nascondere, di cui non vuole parlare. Che è l'altra faccia della medaglia, l'altro alto costo di uno sviluppo distorto.

All'iniziativa parteciperanno FGCI, che aveva già dato vita a un'esperienza analoga l'anno scorso, quella delle «brigate del fiene»), FGSI, PdUP, MLS, FGR, Gioventù Aclista di Padova, Lega Ambiente dell'ARCI, WWF di Rovigo, Italia Nostra di Rovigo, Comitato Interregionale per la salvaguardia dell'Alta Costa adriatica, Coordinamento provinciale studenti medi di Rovigo, Movimento degli Studenti di Belluno, Centro regionale di cultura giovanile, Redazione di «Collettivo», redazione della «Pulce», Radio Blu, Tele Gamma 3, Radio Stella, Radio Canale Aperto, Radio Televis 103, Lega regionale Cooperative e mutue.

I giovani, che verranno ospitati in bungalow, pagheranno 2000 lire al giorno per vitto, alloggio e spettacoli. Il Comune di Porto Tolle patrocinerà l'iniziativa. Iscrizioni e adesioni di singoli e gruppi si ricevono presso i comitati provinciali dell'ARCI.

Toni Sirena

Consigli di base: ha votato il 95% dei militari

ROMA — La partecipazione dei militari di leva e di carriera alla elezione dei Consigli di base di rappresentanza (COBAR), è stata massiccia, oltre ogni più ottimistica previsione. Nelle due tornate ha infatti votato il 95% degli appartenenti alle tre forze armate, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza. In tutto oltre 500 mila uomini. Nella seconda tornata, conclusasi sabato scorso — informa una nota del ministero Difesa — le percentuali dei votanti sono state queste: Esercito 95,5% (96,8% nel primo turno); Marina 93,94% (91,3%); Aeronautica 92,05% (93,89%); Arma dei carabinieri 97,2% (95,3%). I finanziari avevano votato in un solo turno. La percentuale era stata del 97,2%, la più alta in assoluto.

I COBAR dovranno eleggere i nove Consigli intermedi di rappresentanza (COIR). Le votazioni si concluderanno il 9 maggio. L'elezione in un unico turno del Consiglio centrale di rappresentanza (CO-CER) è prevista per i giorni 25-30 maggio. Di questo organismo, composto di 63 membri, faranno parte 15 ufficiali, 26 sottufficiali e 22 volontari.

I militari di leva faranno parte invece del COBAR e avranno propri rappresentanti nei COIR, che eleggeranno a loro volta il CO-CER. Dati precisi sul numero complessivo degli eletti nei Consigli di base di rappresentanza, non sono stati finora forniti. Si calcola che sono alcune migliaia.

Le elezioni delle rappresentanze costituiscono indubbiamente un importante elemento innovatore, nella vita delle Forze armate e nell'ordinamento militare. Le competenze degli organismi di base e di quelli intermedi in primo luogo, sono assai vaste. Esse investono i problemi del lavoro, delle provvidenze per gli infortuni, delle attività assistenziali, culturali e ricreative, della organizzazione delle sale convegno e delle mense, delle condizioni igienico-sanitarie e degli alloggi nelle caserme.

Sono invece escluse le materie concernenti l'ordinamento, l'addestramento, le operazioni, il settore logistico-operativo, il rapporto gerarchico-funzionale e l'impiego del personale.

L'esperienza di una grande città nel campo della salute mentale

Così muore a Genova il vecchio manicomio

Un incontro di amministratori - I frutti di un lavoro lungo e difficile - Nei due ospedali psichiatrici della città i degenti sono scesi in 5 anni da 3.118 a 1.868 - L'assistenza nel territorio - Occorre vincere formidabili resistenze

Dal nostro inviato
GENOVA — Parlarne di «nuova psichiatria» ha significato finora discutere le esperienze anti-istituzionali che, muovendo negli anni sessanta da Gorizia per opera di Franco Basaglia, si sono successivamente allargate a città e regioni prevalentemente del Centro Nord. Che sono state Parma, Trieste, Perugia, Arezzo e Ferrara. Tutti centri di provincia o di media grandezza. Mancava il salto, la «sfida» portata alla grande città. O meglio, ciò che è mancato finora è la verifica di quanto alcune amministrazioni di sinistra, scotando i problemi enormi dovuti alla «macrodimentia», hanno iniziato a realizzare anche nei grossi centri urbani: a Torino a Roma (dove da un paio di mesi lavora appunto Franco Basaglia) e qui, a Genova.

In effetti nel campo dell'assistenza psichiatrica la Provincia di Genova tanta un lavoro «silenzioso» e difficile

che ha preso le mosse già nel 1975. Due anni fa, poi, è arrivato come direttore dell'Ospedale psichiatrico di Quarto (uno dei due della città, insieme a quello di Cogoletto), Antonio Slavich, un allievo di Basaglia fin dai tempi di Gorizia. Sempre due anni fa il Parlamento ha approvato la nuova legge per la tutela psichiatrica che, innovando profondamente tutta la materia, ha finito per accogliere (e quindi «legalizzare») la gran parte delle spinte e delle motivazioni che hanno guidato in questi 15 o 20 anni il lavoro degli psichiatri più avanzati.

Così, nella definizione di un quadro legislativo, che dispone del progressivo superamento della segregazione manicomiale, ha potuto prendere maggiore respiro l'azione di quelle province che, come Genova, si erano già incamminate da parecchio tempo sulla strada giusta. In cinque anni, i degenti a Quarto e a Cogoletto, sono

scesi da 3118 a 1868, con una diminuzione netta di 1250 unità, e con un conseguente calo delle giornate complessive di ricovero del 75,8 per cento. Degli ammalati dimessi, 946 sono ritornati nelle famiglie di origine.

Se ha un senso riportare queste cifre, è solo per dire che la spensierata assurdità del manicomio ha trovato anche qui un segnale di stop. Insomma, almeno nella tendenza generale, si entra meno (e meno arbitrariamente), in ospedale psichiatrico; e questo non costituisce più, per tanti derelitti, un carcere a vita. Ma come si pensa di realizzare un'assistenza che nei fatti, abbia un valore e un significato alternativo? In un incontro sul tema «La riforma sanitaria per la salute mentale nelle provincie di Genova», gli amministratori hanno dato una loro risposta. Certamente una prima risposta — come ha tenuto a precisare il presidente della Provincia, Rinaldo Magnani

Intervista con il compagno Rino Serri sull'iniziativa del referendum Caccia sì caccia no: un falso problema

ROMA — La questione della caccia è oggi all'ordine del giorno. È in corso la raccolta delle firme per un referendum che si propone la sua totale abrogazione. Ne parlano settimanali e quotidiani; molti lettori hanno scritto anche al nostro giornale: ci sono state iniziative dibattite e conferenze stampa di associazioni naturalistiche venatorie. Ne parliamo, per avere una prima valutazione del referendum e del compagno on. Rino Serri, responsabile della sezione associazionismo del dipartimento culturale della Direzione.

«Io credo che sulla questione della caccia, come su altre — ci dice subito Serri — deve emergere partitolarmente la visione non totalizzante che abbiamo del ruolo del Partito nei confronti della vita della società. Vogliamo sollecitare e valutare su questi problemi, soprattutto, contributi, forze orientamenti culturali che si confrontano nella società».

Vuol dire che il Partito come tale non è tenuto a prendere sul problema della

caccia una posizione definita? «Se per posizione si intende una direttiva vincolante in termini di disciplina, credo proprio che il Partito non sia affatto tenuto ad assumersela. Certo, secondo me, non può e non deve rinunciare ad esprimere una propria valutazione su una serie di problemi che il dibattito in corso sta sollevando».

Prima di tutto mi sembra che molti giudichino il ricorso al referendum e il fatto che i radicali abbiano inserito quello sulla caccia tra i dieci da presentare come una mossa strumentale.

«Mi pare un'accusa del tutto fondata. Il segretario del PR ha definito quello sulla caccia il referendum trainante rispetto agli altri nove». Lo hanno fatto evidentemente perché, su questo referendum ritengono di avere una maggiore adesione. Del resto, ciò è in parte verificabile se si pensa che il referendum sulla caccia ha l'adesione o il sostegno di cittadini, anche militanti del nostro partito e di associazioni naturalistiche che non

condividono gli altri referendum radicali.

«Lo so e bisogna tenerne conto per non fare di tutt'erba un fascio. Credo che sulla caccia si manifesti quella che si può definire una questione di coscienza alimentare. Si sta discutendo contro la caccia in quanto, per principio, sono contrari all'uccisione di animali. E' una questione legittima e deve essere rispettata; però a me pare che tale questione non possa essere assunta come fondamento per la legislazione dello Stato. In questo caso, applicando quel principio, dovremmo cambiare radicalmente la vita dell'uomo, la sua alimentazione, il suo modo di vestire, ecc. La questione che va posta è quella sulla quale deve essere verificata la legislazione e l'azione dello Stato, delle Regioni e quella del rapporto tra la caccia, la conservazione o incremento del patrimonio faunistico, la difesa dell'ambiente, la ricostruzione e la difesa dell'equilibrio ecologico complessivo».

Ma per affrontare problemi di questo genere, che richiedono analisi attente e misure diverse e differenziate, non riteniamo che lo strumento del referendum è il modo idoneo? «No, inevitabilmente, tende a spostare il dibattito sul piano dei principi, a farlo diventare ideologico», a farlo diventare ideologico. «Si: condiviso questa valutazione. Coloro che partono dalla preoccupazione di ripristinare l'equilibrio ecologico sbagliano — secondo me — a scegliere la strada del referendum. E' vero che non pochi sostengono che la prospettiva del referendum dovrebbe solo servire a cambiare davvero e a regolare con maggiore severità la caccia e si può anche capire questa valutazione. Ma di fatto si innesca un meccanismo che può condizionare in negativo la soluzione dei problemi».

A questo punto della conversazione il discorso si sposta sulle misure da adottare. «Condivido l'opinione di chi sostiene che sarebbe assurdo dare ai cacciatori la colpa — anche solo principale — del degrado ambientale.

OLTRE L'ESTATE, DENTRO LA SARDEGNA
esit Informazioni turistiche:
ENTE SARDO INDUSTRIE TURISTICHE
Via Mameli, 97 - 09100 CAGLIARI
Tel. 070 668522 - Telex 790134

COMUNE DI PRATO
Variante al P.R.G. per la località di Paperino
IL SINDACO
Visto l'atto consiliare n. 98 del 21-2-1980, controllato senza rilievi dal C.R.C. nella seduta del 12 marzo 1980 al n. 20054 con cui è stato deliberato di apporre al vigente Piano Regolatore Generale alcune varianti per la località «Paperino» specificatamente indicate nei relativi grafici ed elaborati tecnici con la città delibere approvati e depositati in atti:
Visti gli artt. 9 e 10 della Legge 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni;
Visto l'art. 1 della Legge 1-6-1971 n. 291;
RENDE NOTA
che a decorrere dal 22 aprile 1980 e per 30 (trenta) giorni consecutivi, presso l'Ufficio Urbanistico del Comune, saranno depositati gli atti della variante in questione. Durante tale periodo chiunque potrà prendere visione.
Entro 60 (sessanta) giorni dalla suddetta data, sia gli Enti che i privati potranno presentare per scritto osservazioni al fine di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante medesima.
Le osservazioni dovranno essere presentate in tre copie, di cui una in carta legale.
Prato, il 16 aprile 1980
IL SINDACO
(Gottardo Lorenzi Landini)

Claudio Notari

La drammatica ricostruzione del suicidio di Genova

Un carabiniere corse a fermare Arnaldi ma il legale era riuscito a barricarsi

Il militare si accorse troppo tardi che l'avvocato si stava chiudendo nel bagno con una delle pistole sequestrate - Simili le versioni della Procura e dei familiari - Una smentita dell'ANPI

GENOVA - Il mandato di cattura, ripiegato in quattro e riposto in una tasca dell'abito che indossava, è stato ritrovato sul corpo dell'avvocato Arnaldi, dopo il suicidio. Firmato dall'ufficio istruttore del tribunale di Torino, parlava di partecipazione, con funzioni organizzative, a banda armata denominata Brigate rosse, che ha operato a Torino e dintorni, Genova, Biella, Milano, Roma, Padova, Mestre, Venezia e in altre località.

rano sparsi nelle varie stanze, ad effettuare la perquisizione. La signora Arnaldi stava riponendo nella borsa del marito alcuni medicinali. L'avvocato, cui era stato comunicato che sarebbe stato tradotto fuori Genova, si era già rasato e cambiato d'abiti ed era in sala da pranzo. Mentre un brigadiere stava esaminando alcuni documenti nella stessa stanza, Arnaldi ha raccolto dal tavolo la «Mauser 7,65», il relativo caricatore (che era stato in precedenza estratto) e si è avviato verso il bagno.

In quel momento il carabiniere presente ha alzato gli occhi ed ha esclamato: «Dov'è la terza pistola?», quindi ha rincorso il legale che, però, era già riuscito ad entrare in bagno chiudendo la porta a chiave. Mentre il carabiniere ha abbattuto con una spallata, è partito il colpo con il quale Edoardo Arnaldi si è ucciso.

«Il suicidio di mio padre», dichiarava contemporaneamente, in un colloquio cui erano stati ammessi solo il Manifesto, la Repubblica e l'ANSA, il figlio Edoardo Arnaldi - è stato il più grande atto di coraggio della sua vita. Ha scelto, con analisi lucida, di non distruggere la propria identità.

«Lo stavo dormendo - ha raccontato poi - quando sono arrivati i carabinieri. Mio padre ha ostentato la massima calma. Poi è iniziata la perquisizione e io, mia madre e la mia ragazza eravamo guardati a vista. In camera da letto sono state rinvenute le tre pistole, ci hanno chiesto come mai le avessimo ed abbiamo risposto che contro le nostre finestre erano stati esplosi colpi, che eravamo stati minacciati e io stesso sono stato picchiato dai fa-



GENOVA - La moglie e il figlio dell'avvocato Arnaldi

scisti. I carabinieri hanno verificato che i documenti relativi alle armi fossero in ordine, poi le pistole sono state posate su un tavolo con un carabiniere che doveva sorvegliarle. L'epilogo è avvenuto dopo oltre un'ora: mio padre era sempre molto calmo, è andato in camera mia e ha detto alla mia ragazza di badare a mia madre. A questo punto ho visto un carabiniere che chiedeva "dov'è la pistola", c'è stato un po' di trambusto e ho sentito un colpo, sono corso verso il bagno, c'era la porta aperta con un carabiniere sulla soglia e ho visto il corpo di mio padre... Una ricostruzione, dunque.

abbastanza simile a quella della procura, che - se non chiarisce gli interrogativi sulla efficacia della sorveglianza in atto - per lo meno non aggiunge elementi di dubbio.

Sull'accaduto, infine, ha preso posizione l'ANPI provinciale, circa notizie riportate da qualche organo di stampa e desunte da un volantino di commemorazione firmato «la sinistra rivoluzionaria genovese». Il volantino parlava di Arnaldi come «medaglia d'argento della Resistenza e segretario dell'ANPI provinciale negli anni '50». Notizie che sono state smentite dallo stesso figlio dell'avvocato e che la segreteria provinciale dell'ANPI ha a sua volta definito «completamente destituite di ogni fondamento».

Rossella Michienzi

Iniziato e subito rinviato il processo di Padova

Calogero in aula legge le accuse all'Autonomia

Il Pm ha elencato per 3 quarti d'ora i reati e i capi d'imputazione - Trentadue gli imputati - Il materiale trovato nell'ultimo covo - Ieri altri due arresti compiuti in città

Dal nostro inviato PADOVA - Questo processo «per direttissima» contro gli autonomi padovani tanto rapido non sarà. Ieri, giorno ufficiale del suo inizio, è durato un paio d'ore, poi è stato rinviato al 28 maggio prossimo, su richiesta del collegio difensivo, per consentire ai legali la lettura e lo studio degli atti processuali, una mole imponente di carte. Da fine maggio procederà in linea di massima - lo ha annunciato il presidente del collegio Graziano Campanato - per tre giorni alla settimana. Dunque, prevedibilmente, le prime sedute saranno tutte dedicate alle eccezioni della difesa. A giugno, per quasi tutto il mese, l'aula d'Assise rimarrà probabilmente inagibile, essendo centro di deposito e verifica delle schede elettorali. Facile dunque che nel vico del processo si arrivi in tempo di ferie, verso luglio.



PADOVA - Il gruppo di autonomi in aula

Ieri mattina, comunque, si sono avute le prime anticipazioni quando il Pm Pietro Calogero ha letto l'elenco degli imputati (22 detenuti, 8 latitanti, 1 a piede libero) e soprattutto i capi d'accusa. Il pubblico ministero ha contestato complessivamente 77 reati, impiegando tre quarti d'ora precisi solamente per elencarli. Gli imputati, dietro il banco, hanno ascoltato in silenzio la voce di Calogero che elenca a uno a uno attentati, aggressioni, guerriglie, incendi, rapine a mano armata e così via. La lista è realmente impressionante, anche se costituisce solo una piccola parte del bagaglio terroristico di Autonomia organizzata.

E' ovviamente impossibile riportarla anche solo in sintesi. Basta solo, come esempio, riascoltare uno dei primissimi capi d'accusa, quello relativo al covo recentemente scoperto in casa di due degli arrestati, i coniugi Mignone (che hanno poi largamente contestato). In quel covo c'erano, elenca Calogero, e se ne ha così la prima conferma ufficiale, «divise militari, disegni planimetrici e fotografie di edifici militari, tesserini militari di riconoscimento in bianco, pubblicazioni illustrative di armi ed esplosivi, schemi elettrici del brillamento a distanza di esplosivi, fogli con informazioni su appartenenti a forze armate, materiale vario per la manutenzione di armi», e poi 4 candelotti esplosivi, 18 detonatori, micce a combustione e tempo, due bombe a mano, 4 silenziatori costruiti da Luciano Mioni, un imputato del 7 aprile, la cui posizione è stata stralciata dalla «direttissima», un fucile a ripetizione, un fucile semiautomatico Jager, un fucile da caccia semiautomatico, due doppiette a carnaio, sette pistole (P38, Colt, Smith and Wesson, Beretta, ecc.), 2730 cartucce. E poi, ancora, si conosce dalle imputazioni che vengono lette a carico del tecnico universitario latitante Fabrizio Sorrento, materiale per contraffare i sigilli dello Stato sulle carte d'identità. E così via, un elenco lunghissimo.

Per quanto riguarda la prima udienza non c'è molto altro da segnalare. L'accesso al tribunale è stato rigorosamente filtrato. La mobilitazione del «movimento» è stata blanda, e ha provocato comunque due arresti. Uno nei pressi di Inguglia, dove un agente della Digos ha sparato un colpo in aria per disperdere un gruppo di autonomi che volantinavano, e ne ha arrestato uno perché era in sella ad un motorino rubato. L'altro arresto è stato effettuato nei pressi del tribunale, dove un autonomo ha oltraggiato un agente che gli chiedeva i documenti.

Nella zona del Portello, infine, altro volantinaggio lampo degli autonomi, che hanno rovesciato un paio di auto in sosta per ottenere un temporaneo blocco stradale. Anche in tribunale il pubblico era scarseggiante e l'aula era stracolma di imputati, legali, giornalisti. Gli avvocati sono una ventina, tra questi alcuni molto noti, come Giuliano Spazzali (fratello di Sergio), o come Devoto, il legale del colonnello Spazzali (Rosa dei Venti).

Non è mancato il solito «proclama», ha chiesto di leggere l'imputato Diego Boscarolo, ma dopo poche battute il Pm si è opposto, e il presidente del tribunale ha fatto leggere solo le richieste finali: tra queste, quella di ottenere una stanza in tribunale tutta per gli imputati, affinché possano riunirsi per predisporre una linea di difesa comune.

Michele Sartori

Le difficoltà politiche, prima che militari, del «partito armato»

La doppia crisi del terrorismo

I problemi della lotta all'eversione in un seminario del PCI «Denunceresti chi aiuta un terrorista?». Lottanti per cento degli studenti di una facoltà romana ha risposto di sì

ROMA - Dopo le rivelazioni clamorose del brigatista Patrizio Peci e gli arresti a catena, il terrorismo sembra in crisi. E non solo sul piano dell'efficienza militare: come è stato detto al seminario di studio organizzato dal PCI su «Lotta al terrorismo, strategie delle riforme e trasformazione dello Stato», il terrorismo è in crisi anche politicamente, perché isolato dalla casacca delle masse popolari, perché nonostante l'attacco frontale lo Stato democratico ha retto alla prova.

Prendiamo, ad esempio, quelle fasce giovanili che solo fino a qualche mese fa erano disposte a spendere più di una parola in difesa della violenza e nessuna contro il terrorismo. In questi ambienti la simpatia verso il partito armato ha subito un tracollo: si sono chiusi così per il terrorismo molti canali «naturali» di reclutamento. Un piccolo sintomo, però significativo, viene ad esempio dall'interno dell'Università di Roma. Rispondendo a un questionario della cellula della FGCI della facoltà di giurisprudenza, alla domanda se è giusto denunciare chiunque collabori o aiuti i terroristi, l'ottanta per cento degli studenti si è pronunciato per il sì.

Ma il terrorismo in crisi non è terrorismo in agonia. Basta dare un'occhiata ai dati sugli attentati e le violenze nel primo trimestre di quest'anno elaborati dalla sezione problemi dello Stato del PCI. Ventisette morti rispetto ai 15 dello stesso periodo dell'anno passato e ai 6 del '77; 437 tra uccisi, feriti, attentati. Sarebbe ottimistico fuori luogo il pensare che basterebbe l'ultima spallata, magari la cattura dell'imprendibile Moretti per chiudere la partita con il terrorismo.

Alle manifestazioni di crisi, infatti, si contrappongono segni opposti. Ad esempio nuovi metodi di reclutamento al partito armato tra i giovanissimi: si spinge il ragazzino all'azione clamorosa, lo si compromette e lo si lancia così nella spirale del terrore.

C'è poi la sortita di qualche settimana fa delle BR all'Alfa di Milano, per annunciare la presentazione di una piattaforma «alternativa a quella sindacale». E c'è ancora il documento pubblicato su Lotta Continua (autentico?) con cui un gruppo di giovani ha annunciato il passaggio alla clandestinità e alla lotta armata. Nonostante i colpi ricevuti, il terrorismo conserva la sua forza d'urto, molti dei suoi componenti sono ancora in libertà.

Una voce che circola a Pescara

Peci tace: per adesso nessun appello alle BR

Dal nostro corrispondente PESCARA - Ogni giorno che passa si chiarisce meglio la portata delle confessioni di Patrizio Peci, da quindici giorni rinchiuso nel carcere San Donato di Pescara. Per tutto ciò che riguarda le BR di Torino Peci ha già dato descrizioni complete e particolareggiate. Gli ordini del giudice Caselli per l'arresto degli avvocati Spazzali e Arnaldi sono venuti già una volta i giudici di Genova, come pure sono arrivati i magistrati romani, anche se qui nessuno ammette nulla. Che l'ex-capocollona delle BR torinesi sappia molte cose non ci sono dubbi e l'immagine del «rubinetto da cui sgorga acqua a volontà» rende bene l'idea. Tuttavia l'impressione, da Pescara, è che quel rubinetto sia ormai agli sgoccioli. Da che viene questa impressione? Intanto, sono tre giorni che non si vede un magistrato. Forse è solo un periodo dedicato alla riflessione e alla messa a punto delle informazioni raccolte, ma dopo la lunga permanenza di venerdì dei giudici torinesi (Caselli, Bernardi e Giordana) uno strano silenzio circonda il carcere.

Alla stazione milanese di Porta Genova

Immobilizzano un agente Polfer e gli prendono arma e tesserino

MILANO - Due giovani, un uomo ed una donna, sono entrati nell'ufficio della polizia ferroviaria della stazione di Porta Genova a Milano e si sono impossessati della pistola d'ordinanza dell'appuntato Paolo De Luca, di 54 anni, dopo averlo imbavagliato, legato ed imbavagliato. Gli hanno sottratto anche il tesserino di servizio, il berretto della divisa ed un paio di manette. Del fatto si è interessata anche la Digos, poiché è probabile che la rapina sia stata compiuta da terroristi, anche se i banditi non hanno pronunciato frasi o lasciato scritte con riferimenti a motivazioni politiche del loro gesto. Alle 12.30 - secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti - l'uomo e la donna, sui 20-25 anni, sono entrati pacificamente nell'ufficio, dove in quel momento c'era soltanto l'appuntato. Improvvisamente il giovane ha tirato fuori una rivoltella e con questa ha minacciato l'appuntato. Questo ha cercato di reagire ma è stato colpito - sembra con il calcio della rivoltella - ad un labbro e si è stretto a sdraiarsi in terra. I banditi gli hanno legato le mani e lo hanno imbavagliato. Poi, come detto, sono fuggiti portando via la sua pistola d'ordinanza, il tesserino, le manette, il berretto. L'appuntato si è liberato quasi subito ma ormai era troppo tardi per inseguire i rapinatori. Appena dato l'allarme, nella zona sono stati creati posti di blocco, ma dei due criminali non è stata trovata traccia.

Fino a sera non è arrivata alcuna telefonata di rivendicazione dell'impresa. Gli inquirenti si sono detti molto convinti, tuttavia, che sia stata un'azione organizzata da terroristi, visto che la tecnica usata ricorre in altre azioni poi attribuite alle Brigate rosse o a Prima linea.

I carabinieri smentiscono un'intervista a Panorama

ROMA - Il Comando generale dei Carabinieri ha smentito ieri con un comunicato che le notizie riportate dall'ultimo numero del settimanale Panorama in un articolo «sulle tecniche adottate nella lotta al terrorismo» siano state fornite da un ufficiale dell'Arma. Il settimanale aveva pubblicato un'intervista con un anonimo - definito un ufficiale che collabora con il generale Della Chiesa - in cui si parlava dei mezzi e delle tecniche usate dal CC per sconfiggere le BR. In pratica, nell'intervista, si sosteneva che quasi tutti i risultati ottenuti negli ultimi anni sono frutto dell'opera di spie ed infiltrati.

Il PCI si incontra con il ministro Morlino

«Come mai sono ferme le indagini sulla morte di Cesare Terranova?»

ROMA - I compagni on. Pio La Torre e Francesco Martorelli si sono incontrati con il ministro per la Giustizia, sen. Tommaso Morlino, per riferire sulle perplessità e le preoccupazioni che suscitano nell'opinione pubblica lo stato delle indagini sull'assassinio del giudice Cesare Terranova, avvenuto a Palermo nell'autunno 1979. Queste preoccupazioni in particolare sono state espresse nel convegno di Magistratura Democratica, conclusosi l'altro giorno a Palermo dove il compagno Martorelli ha annunciato una iniziativa del gruppo parlamentare comunista. Nell'incontro con Morlino, al quale ha partecipato anche l'on. Aldo Rizzo della Sinistra Indipendente, i deputati comunisti hanno richiamato l'attenzione del ministro sul fatto che le indagini su questo gravissimo delitto non hanno fatto finora nessun

passo avanti, mentre si ignora se il magistrato inquirente, il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, abbia un'ipotesi intorno alla quale lavorare. Infatti, dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria non si riceve, o almeno così pare, alcun segnale di qualche concreta attività tesa a scoprire gli assassini di Terranova, e i loro mandanti. A ciò si aggiunge il fatto che, da alcuni organi di stampa e da alcuni ambienti di Reggio Calabria, è stata anche di altro genere sull'affidamento di questa delicatissima inchiesta al procuratore della Repubblica di Reggio Calabria. I compagni La Torre, Martorelli e Rizzo hanno prospettato al ministro la opportunità di un coordinamento tra i magistrati impegnati nelle inchieste sui gravi delitti di mafia compiuti negli ultimi tempi in Sicilia e che hanno avuto per vittime il giornali-

E' USCITO, A CURA DELLA SEZIONE SCUOLE DI PARTITO DEL PCI, IL VOLUME

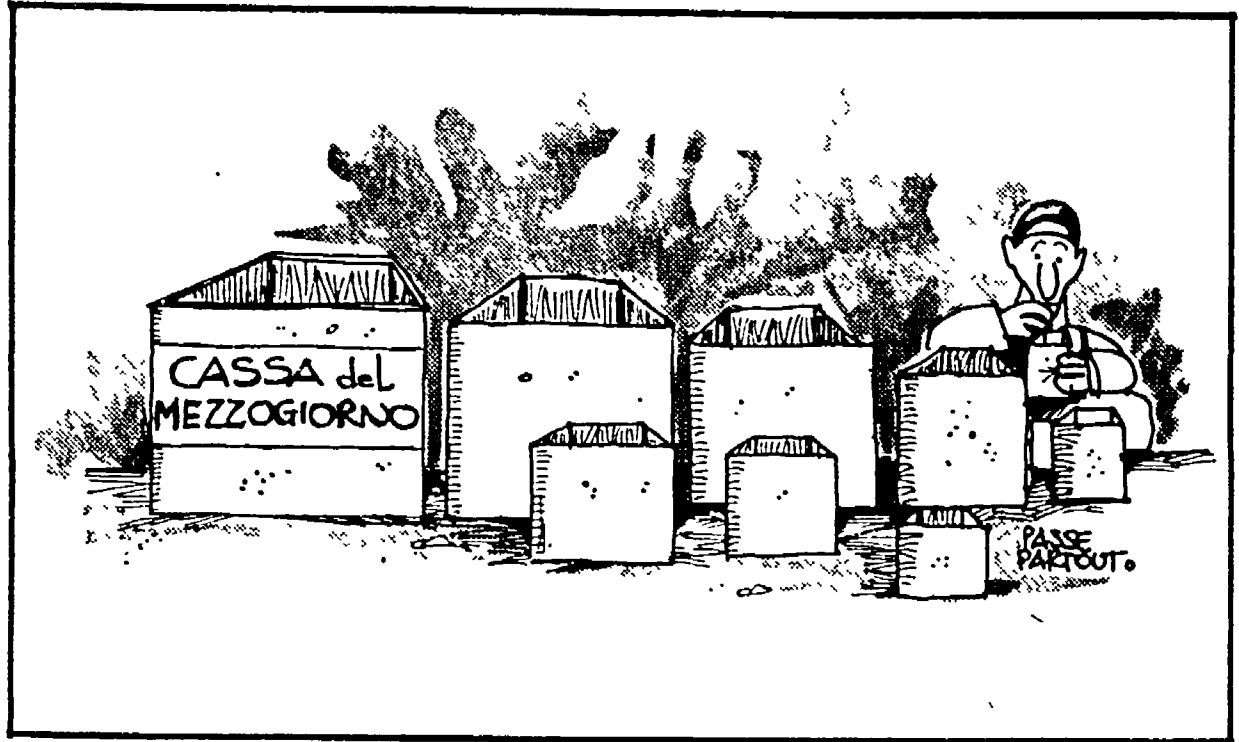


IL PCI NEL GOVERNO LOCALE

Sono pubblicate le relazioni e le principali comunicazioni e note, svolte al seminario tenuto all'Istituto «M. Alicata» di Albinea (Reggio Emilia), e che contengono esperienze, programmi e linee di azione in vista delle prossime elezioni amministrative. Il prezzo del volume è di Lire 1.000. Si acquista presso le federazioni provinciali del PCI. Le federazioni sono invitate a inoltrare le pre-notazioni presso la sezione centrale scuole di partito della Direzione.

La Cassa si difende, ma per ora le dighe nel Sud non si fanno

Dopo le denunce sui giornali della vicenda degli appalti « d'oro », ieri conferenza stampa di Cortesi che difende l'operato dell'ente - Sempre più gravi i ritardi nella costruzione delle opere



ROMA — Forse quelle che nei giorni scorsi sono state definite le « dighe d'oro » — si tratta di tre dighe che rientrano nel progetto speciale della Cassa del Mezzogiorno per l'irrigazione e altri usi e che sono state oggetto di polemiche sulla stampa per il loro costo e di una interrogazione da parte del PCI sul comportamento dell'ente straordinario nella gestione della vicenda — non saranno né d'oro né, soprattutto, di cemento. Queste dighe — complessivamente la Cassa ne avrebbe dovuto costruire, secondo il programma del '78, venti — dopo tre anni sono ancora al punto di partenza. Le polemiche sono scoppiate nei giorni scorsi. Su alcuni

organismi di stampa — tra i quali « l'Unità » — e in una intervista a « Paese Sera » del compagno Franco Ambrogio si denunciava appunto il fatto che queste dighe — la cui importanza e urgenza per lo sviluppo del Mezzogiorno sono evidenti — tardavano a partire. Dov'è l'efficienza di questo ente straordinario — ci si chiedeva — che sembra, invece, essere più lento della stessa amministrazione ordinaria dello Stato? Ma non soltanto questo. Come mai le offerte presentate dalle ditte erano superiori — in taluni casi, come appunto per le tre dighe maggiori, quelle del Locone, del Metramo e Campo Lattaro in modo esorbitante — rispetto ai prezzi a base d'asta, cioè alle valuta-

zioni sul costo dell'opera degli uffici tecnici della Cassa? Queste le differenze riscontrate: per la diga del Locone si passa da 34 miliardi a 84,9 (offerta dalle ditte); per Campo Lattaro da 43,9 a 79,4 miliardi; per la diga sul Metramo da 29,2 a 74,4 miliardi. L'ampiezza delle differenze — nonostante che si possesse il problema di una revisione dei prezzi originari degli uffici tecnici della Cassa che erano del '77 — fece appunto nascere il caso delle « dighe d'oro »: se ne parlò sulla stampa, il PCI fece un'interrogazione. L'11 aprile, cioè dopo le denunce sulla stampa, il consiglio di amministrazione della Cassa, in una vivace seduta nella quale il

consigliere Console chiese le dimissioni del direttore generale per i progetti speciali, Consiglio, e del direttore dell'ente, Colavitti, decise di non accettare la richiesta delle ditte e di sospendere per il momento l'aggiudicazione della gara. Da quel momento la Cassa è passata all'offensiva, prima denunciando all'autorità giudiziaria alcuni giornali per diffusione di notizie false e tendenziose e ieri con una conferenza stampa del presidente Cortesi. Che cosa ha detto ieri Cortesi ai numerosi giornalisti presenti nella sala del consiglio di amministrazione del palazzo della Cassa all'EUR? Che tutto il metodo seguito dagli organi dell'ente straordinario nella vicenda delle dighe è « da manuale » ed ha elencato minuziosamente tutti i vari « passaggi » della vicenda, dal '77 ad oggi. Sostendendo, in ultimo, che la Cassa aveva deciso ben prima che le notizie apparissero sulla stampa, di non accettare le richieste delle ditte e di sospendere tutto. Dov'è lo scandalo, dunque?, ha affermato Cortesi. In realtà le cose non stanno esattamente così, nel senso che gli uffici tecnici della Cassa avevano sollevato dubbi sulla congruità delle offerte fatte dalle ditte. Ma nello stesso tempo l'orientamento prevalente nel consiglio di amministrazione era quello di arrivare ad una trattativa privata con le ditte senza che preventivamente si fosse compiuto un riesame attento dei progetti. Su quale base allora si sarebbe arrivati ad una trat-

tativa privata con le ditte? Sulla base di quali valutazioni tecniche e progettuali la Cassa avrebbe operato una revisione — più favorevole alle ditte — degli originari prezzi a base d'asta? Fu, quindi, soltanto dopo le denunce sulla stampa che l'11 aprile il consiglio di amministrazione della Cassa decise di rivedere nel merito tutta la questione. Il presidente della Cassa, Cortesi, ha chiesto ieri ai giornalisti presenti: noi ci siamo attenuti alle leggi vigenti, dove sta lo scandalo? Certo, le leggi vigenti non pretendono dalla pubblica amministrazione (come invece avviene in altri paesi) la conoscenza del costo di un'opera. Proprio per questo è necessario rigore e capacità tecnica, soprattutto da un ente straordinario come la Cassa che pretende di essere « efficiente ». Qual è il costo reale di una diga come quelle del Locone, del Metramo o di Campo Lattaro? Alla Cassa nessuno lo sa. Qui la sostanza dello scandalo. Una gestione rigorosa ed efficiente tecnica, soprattutto da un ente pubblico richiede una conoscenza dei costi. Altrimenti è proprio in questo « vuoto » che imprese possono presentare offerte esorbitanti, e che si sono sempre potuti realizzare favori, clientele e corruzione negli appalti di opere pubbliche — soprattutto (ma non soltanto) nel Mezzogiorno. Il danno di questo ulteriore slittamento della costruzione delle dighe è grande per il Sud.

Marcello Villari

Conferenza stampa del PCI con Chiaromonte a Napoli

«IRI e governo decidano subito per l'Alfa-Nissan»

Dalla nostra redazione NAPOLI — La conclusione è ormai vicina. A giorni si riunirà il comitato di presidenza dell'IRI, poi il consiglio dei ministri. L'accordo tra il gruppo Alfa e la casa automobilistica giapponese Nissan è una delle prime questioni su cui deve pronunciarsi il nuovo gabinetto Cossiga. « Il governo deve dare via libera all'accordo ». La posizione del PCI è stata espressa con chiarezza dal compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del partito, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Napoli (erano presenti Antonio Bassolino, segretario regionale in Campania e della Direzione nazionale, Monica Tavernini, segretaria della sezione comunista dell'Alfasud e inoltre dirigenti sindacali e lavoratori della fabbrica di Pomigliano d'Arco). Il PCI insiste affinché la questione si risolva positivamente in un breve arco di tempo. Dopo sei mesi di indiscrezioni, smentite, rinvii, accese campagne di stampa si deve arrivare finalmente ad una stretta. C'è il rischio, da non sottovalutare, che la società giapponese ritiri la sua disponibilità e l'Alfa Romeo rimanga senza possibilità di intense commerciali e produttive. Le conseguenze per la casa del « Biscione » sarebbero infatti pesantissime. Le iniziative dei comunisti proseguiranno anche in sede parlamentare: nei prossimi giorni inoltre il PCI renderà note le linee per un piano di programmazione dell'industria automobilistica. « Avremmo preferito un accordo tra la Fiat e l'Alfa — ha detto Chiaromonte — ma di fronte all'inconsistenza delle offerte formulate dalla casa torinese, non abbiamo alcuna pregiudiziale di fronte all'intesa con una società straniera ». L'accordo con i giapponesi farà sentire i suoi effetti innanzitutto a Napoli. E' qui che verrà costruita la nuova vettura frutto della collaborazione italo-giapponica. A questo scopo è previsto un nuovo stabilimento, nei pressi dell'Alfasud, che avrà una capacità produttiva di 60 mila auto all'anno e che impiegherà un migliaio di dipendenti. « Non possiamo accettare veti — ha detto Monica Tavernini — che mantengano l'Alfasud nell'attuale situazione di incertezza e di precarietà ». Nonostante gli sforzi fatti nel

corso di questi ultimi anni, la strada per il risanamento della fabbrica di Pomigliano è ancora lunga. Nonostante la diminuzione delle perdite, il deficit l'anno scorso ha pur sempre sfiorato i cento miliardi. « Abbiamo tolto vecchie immagini e analisi semplicistiche sull'Alfasud, tesa a presentare l'azienda di Pomigliano come una fabbrica « ingovernabile » — ha detto Antonio Bassolino — pur senza negare l'esistenza di problemi reali. Sappiamo che dietro l'attacco all'Alfasud è passato l'attacco all'industrializzazione del Mezzogiorno. Per questo riteniamo che il « caso » Alfasud è tutt'altro che un caso anomalo: l'intero mondo automobilistico è in pieno ribollire. Anche la Fiat è in difficoltà. « Forse — ha detto Chiaromonte rispondendo ad una domanda — le difficoltà dell'Alfa sono meno gravi della casa torinese. Questo è un problema che non interessa solo i fratelli Agnelli: è una questione di interesse nazionale e il PCI non è insensibile ». Esclusa l'« irizzazione » della Fiat (e sarebbe un vero disastro), qual è la strada per far superare il difficile momento alla grande industria italiana? Chiaromonte ha spiegato che anche la casa torinese non può sottrarsi ad una strategia di programmazione economica e industriale. « Il PCI è per un piano nazionale per l'auto inserito in un programma più generale di politica a sostegno dei trasporti. Per l'automobile renderemo note le nostre proposte a breve scadenza: dopo giugno invece insieme alle Regioni e agli enti locali formeremo il piano per i trasporti ». Bassolino, al termine dell'incontro coi giornalisti, ha annunciato che sta per prendere l'avvio un'inchiesta di massa tra i dipendenti dell'Alfasud (così come è già stato fatto alla Fiat) sugli orientamenti e le condizioni di lavoro all'interno della fabbrica. Senza il consenso dei lavoratori, nessun piano di risanamento ha vita lunga.

Luigi Vicinanza

Settore auto: accordo tra sei case per la ricerca

TORINO — Sei case automobilistiche faranno insieme ricerche di base a lungo termine. La FIAT, la British Leyland, la Renault, la Volkswagen, la Peugeot-Citroën e la Volvo hanno firmato a Torino un accordo pluriennale che non rappresenta la creazione di strutture comuni. L'attività di ricerca si svolgerà in parte, in cooperazione, nei laboratori delle sei aziende, in parte sarà commissionata a laboratori esterni specializzati, compresi istituti universitari di livello internazionale. Nell'accordo — che sarà presto comunicato alla Comunità economica europea — è previsto un comitato di direzione con rappresentanti delle sei case, il compito di promuovere, approvare e controllare l'attività di ricerca. Già gruppi di specialisti stanno individuando i « punti critici » nei quali la collaborazione sarà più efficace: la combustione, lo scambio termico, l'aerodinamica teorica, i nuovi materiali, la scienza delle superfici, il controllo della qualità. I maggiori vantaggi che le case firmatarie si aspettano da questo accordo per la ricerca, riguardano il risparmio energetico, l'affidabilità, la sicurezza, l'ambiente.

Piattaforma del PCI per l'artigianato

Illustrata ieri in una conferenza stampa - Non è più rinviabile la legge-quadro per il settore La proposta di una assemblea nazionale da tenere a fine anno - La realtà del Mezzogiorno

ROMA — Come vive, oggi, un artigiano, come lavora, che rapporto ha con lo Stato, la Regione, con le banche e la camera di commercio? Si può lasciare che questo settore importante per l'economia e la società viva di « vita propria », si sviluppi « spontaneamente »? Si può veramente credere, in una parola, che sfugga per natura alla necessità sempre più impellente di programmare lo sviluppo e l'uso delle risorse? Qualcuno lo teorizza, attribuendo l'impetuosa crescita dell'artigianato ad una sorta di libertà da vincoli istituzionali. Così non pensa l'artigiano, sia il tradizionale intagliatore del Piemonte, sia il proprietario di laboratori che sono ormai diventati vere e proprie imprese. E il PCI ha lanciato ieri una « vertenza sull'artigianato », con una piattaforma in venti punti e una proposta di legge già presentata (il 9 gennaio alla Camera), per la quale chiede una rapida discussione. Lo hanno detto i giornalisti e operatori del settore — nella conferenza stampa-dibattito che si è tenuta ieri mattina alla direzione del PCI — Mauro Olivi, responsabile del settore ceti medi della direzione comunista; Sergio Pollastrelli, vicepresidente della commissione finanze e tesoro del Senato; e Gianni Manghetti, responsabile del settore credito del partito comunista. I comunisti sollecitano « una nuova politica » nel settore, e ritengono indispensabile promuovere per la fine dell'anno una conferenza na-

zionale dell'artigianato. Legge-quadro (« se altri non presenteranno proposte di legge, compreso il governo, noi chiederemo lo stesso di mettere subito in discussione la nostra », ha detto Pollastrelli) e « che parli dei problemi degli artigiani, e non sia fatto solo per dare lustro a qualche ministro », ha detto un dirigente della CNA (il dibattito) sono i due punti da quali il parere dei comunisti non si può prescindere. « Un'importante « lettura » dello sviluppo del mondo artigiano — è stato detto ieri — impone di guardare al Mezzogiorno, dove meno le Regioni, amministrate in larga parte dalla DC, hanno saputo utilizzare gli strumenti a loro disposizione. Anche se il riferimento più critico è al governo, ai governi democristiani che non hanno mai voluto dare all'artigianato normative di legge adeguate agli importanti mutamenti avvenuti dai dopoguerra ad oggi. La « legge di principi » per l'artigianato risale al 1956 e non tiene conto del decentramento regionale; e le commissioni per l'artigianato sono in tutte le regioni e province scadute da 7 anni. E il credito? L'artigianato « busa alle porte » del credito senza alcuna certezza, e con strumenti — anche sul piano delle garanzie — del tutto superati. Il PCI appoggia quindi la richiesta delle organizzazioni del settore per la riforma dell'Artigianocassa, ma chiede anche, come ha detto Manghetti, alle forze sociali iniziativa, movimento, su questo

tema, per controllare quegli istituti (come le banche popolari) che avrebbero già come mandato istituzionale il compito di aiutare l'impresa minore; e per creare una struttura bancaria che finanzi il credito a medio termine per gli artigiani. La stessa Artigianocassa, ha detto Manghetti, può diventare anche una banca, e non soltanto un ufficio di tesoreria. Altri punti importanti della piattaforma del PCI per l'artigianato; la politica del risparmio energetico, che interessa moltissimi gli artigiani; l'apprendistato, cos'è, cosa deve diventare, come si può tramandare un patrimonio di professionalità dando risposta nello stesso tempo alla disoccupazione giovanile; i problemi fiscali; l'equo canone per gli usi diversi da quelli dell'abitazione; lo ampliamento della base e dell'organizzazione artigiana nel Mezzogiorno; la fiscalizzazione dei contributi; le politiche regionali e l'uso del territorio. E ancora la formazione professionale, l'associazione, lo scacchiere europeo e della CEE, oltre al « pacchetto » di quelli che Mauro Olivi ha definito « i problemi sociali » dello artigiano, pensioni, sanità, rapporto coi sindacati. La discussione su questi ultimi è la più aperta, e comporta un contributo più grande delle forze politiche e sociali. Ma su tutta la « vertenza » i comunisti chiamano al dibattito. E anche, e questo vale soprattutto per il governo, all'impegno.

Nadia Tarantini

Timori Cisl e Uil sui «300» a Firenze Donatella Turtura nella segreteria Cgil, Gianfagna alla Federbraccianti

Malgrado tutto l'auto « tira »

Produzione aumentata del 6,7% Al Salone di Torino il dato del primo trimestre 1980

Dal nostro inviato TORINO — Ai due giorni dall'apertura del 58. Salone dell'automobile — mentre ancora gli stands sono in allestimento e non si ha quindi modo di vedere le novità della rassegna, peraltro già quasi tutte presentate in anteprima alla stampa specializzata — è cominciata la corvée delle conferenze stampa. Ne abbiamo contate ventiquattro in tre giorni e se molte saranno pressoché inutili, qualcuna consentirà di avere un quadro abbastanza preciso degli orientamenti dell'industria dell'auto in un periodo che viene considerato di crisi, nonostante le statistiche della produzione italiana dei primi tre mesi dell'80 siano positive. I dati forniti dagli organizzatori della rassegna torinese indicano infatti per il primo trimestre del 1980, rispetto ai primi tre mesi del 1979, un aumento del 6,7 per cento nella produzione di autoveicoli, un aumento del 5,1 per cento nella costruzione di veicoli derivati e addirittura, un incremento del 26,8 per cento nella costruzione di autocarri ed autobus. Se fossero mantenute queste quote, ci troveremo a fine anno con 1.804.352 autoveicoli e 184.348 veicoli industriali prodotti. Anche i più ottimisti non sperano tanto, nonostante le cifre della partecipazione al salone sembrano dimostrare una grande vitalità del settore. Al salone vero e proprio, infatti, sono presenti 580 espositori di 17 paesi, altri

58 partecipano a Tecnofficina '80. Le case costruttrici di vetture sono ben 56 e 22 sono i carrozzieri. Tra gli ottimisti va certamente annoverato Alejandro De Tomaso che ha approfittato della presentazione della nuova « mille » — una vettura di 998 cc., particolarmente gradevole, che sarà venduta a 5.150.000 lva compresa — per fare il punto sulla situazione alla Nuova Innocenti. L'industriale ha snocciolato all'ottimismo un dato: una raffica di cifre sugli utili, il capitale investito, il fatturato, le auto costruite, la manodopera impiegata. Tutte le voci sono in aumento salvo una: quella dei dipendenti, scesa dalle 3.342 unità del 1977 alle attuali 2.875. Soddisfatto dei risultati, De Tomaso ha accennato ai programmi futuri. Nell'81 la Nuova Innocenti lancerà sul mercato una « piccola » vettura che sarà competitiva per prestazioni e costi (dovrebbe avere un propulsore bicilindrico Guzzi) e alla Nuova Innocenti verrà pure costruita e assemblata una Maserati che avrà un nuovo motore di due litri, avrà meno di 8 cilindri e più di 2. Le domande dei giornalisti hanno consentito all'industriale — che di sua iniziativa si era limitato ad occuparsi dei fatti della casa in cui vive in coabitazione — di spaziare sullo scibile automobilistico e no. Rapporti con la Leyland? « Sono cordiali. Vedremo se monteremo in Italia la Me-

tro. I motori per le Mini li avremo fino all'81 ». Accordo Nissan-Alfa: « Un suicidio. L'ho detto a Masacesi, ma non l'ho convinto. Lui non ha convinto me. Quello dell'Alfa è un problema di management. Un industriale dell'auto non si può improvvisare ». Concorrenza mondiale: « Abbiamo da inviare ai giapponesi solo il fatto che io loro operai lavoro duemila ore l'anno. Ma è la loro etica. Non possiamo chiedere altrettanto agli operai del mondo occidentale. Gli americani non sono un pericolo per l'Europa ». Questioni sindacali: « Bisognerebbe liberarci da tutte queste normative ». Auto del fut'co: « Si deve puntare all'auto di piccola cilindrata con motore ad alto rendimento. L'accessione elettronica consentirà di ottimizzare i consumi. Abbiamo sino ad ora spreco di benzina ». Bisogna pensare ad auto sotto il litro con motore a 3 cilindri ». Conclusa la conferenza stampa De Tomaso è tornato su quest'ultimo argomento. Sembra che di questo motore che risolverebbe tanti problemi si discuti con la Fiat. Si vedrà, per intanto le statistiche sulla produzione dicono che l'incremento ha interessato soltanto l'auto sopra il litro di cilindrata. Ma De Tomaso non aveva ancora parlato. Oggi parleranno gli Agnelli.

Fernando Strambaci

ESI
EDIZIONE
SINDACALE
SINDACATO
ITALIANO S.r.l.
C.G. Italia 25-00756 Roma tel. 84751

collana dossier/8
Rinaldo Scheda
IL SINDACATO CHE CAMBIA
Intervista sulla riforma organizzativa a cura di CORRADO PERNA
Con un'antologia di documenti dal 9° congresso della Cgil al convegno unitario di Montesilvano (1977-1979)
pagg. 240 - L. 3.500

collana storica
Fernando Santi
PER UN SINDACATO MODERNO
Scritti e discorsi a cura di G. Lauzi
Prefazione di Luciano Lama
pagg. 416 - L. 6.000

collana saggi e ricerche
Giancarlo Meroni
SINDACATI E CRISI IN ITALIA E IN EUROPA
Un'analisi sull'incrocio tra evoluzione storica dell'inflazione e crisi dei rapporti economici interni e internazionali
pagg. 120 - L. 2.500

a cura di
Francesco Steri
TAYLORISMO E FASCISMO
Una ricostruzione antologica sulle origini dell'organizzazione scientifica del lavoro nell'industria italiana
pagg. 270 - L. 5.000

In libreria/distribuzione
DIELE

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali
i. g.

Importanti novità per la riforma dell'azienda FS

Il direttivo unitario dei ferrovieri esaminerà la proposta del governo — Calendario d'incontri

ROMA — Anche se spetterà al direttivo della Federazione unitaria dei ferrovieri (Filt-Cgil, Saufi-Cisl, Sifil-Uil) esprimere nella riunione di oggi e domani un giudizio complessivo sulla proposta di riforma delle FS illustrata ieri ai sindacati dal ministro dei Trasporti Formica, i primi apprezzamenti, per quanto improntati ad una necessaria cautela, sono sostanzialmente positivi. Alla delegazione sindacale (federazione dei trasporti e dei ferrovieri) il ministro ha presentato un ampio progetto di riforma dell'azienda

FS, che il compagno Lucio De Carlini, segretario generale della Filt-Cgil ha definito « importante », in quanto « raccoglie ampiamente i dati di riforma concordati con Cossiga » e sistematicamente « travolte » e annullati dall'allora titolare dei Trasporti, Preti. Anzi, aggiunge De Carlini, con la definizione di una azienda ferroviaria con personalità giuridica di diritto pubblico si è compiuto « un passo avanti anche rispetto alle intese raggiunte a suo tempo con Cossiga ». Esiste insomma la possibi-

lità — come ha detto il segretario generale aggiunto della stessa Filt-Cgil, Luciano Mancini — di « sbloccare » una vertenza che si trascina al titolare dei Trasporti ». Quali sono i punti principali della proposta governativa? Abbiamo già detto della veste istituzionale e cioè « azienda con personalità giuridica di diritto pubblico ». Si precisa che essa per essere in grado di funzionare deve poter disporre della « massima autonomia di gestione », ovvero « i rapporti tra lo Stato e l'azienda, sul piano economico-finanziario, dovranno essere disciplinati in modo da garantire all'azienda stessa una concreta autonomia funzionale e operativa di gestione ». Tutti i compiti assegnati all'azienda dovranno essere svolti con « criteri di economicità e di efficiente gestione » il che presuppone anche « la armonizzazione delle condizioni di concorrenza tra i diversi vettori nell'ambito del mercato del trasporto ».

Il ministro dei Trasporti non sarà più, con la nuova azienda, il presidente della stessa. Ad esso spetterà soprattutto il compito di « stabilire gli indirizzi politici e le conseguenti direttive generali di politica aziendale collegati alle esigenze di equilibrato sviluppo economico e sociale del Paese quali risultano definiti nell'ambito della programmazione economica ». Gli organi dirigenti, e quindi responsabili, dell'azienda sono il presidente, il consiglio di amministrazione, il direttore generale, il collegio dei revisori. Il bilancio dell'azienda dovrà essere presentato al Parlamento « in allegato » a quello del ministero dei Trasporti. Un intero capitolo è riservato allo « stato giuridico e al trattamento economico » del personale, dirigenti compresi. Per legge saranno definite le assunzioni in servizio, la cessazione del rapporto di lavoro, la disciplina e le responsabilità. Tutto

documenti richiede e che sarà compito — come ha detto De Carlini — del direttivo unitario precisare in un testo scritto da inviare al titolare dei Trasporti. « Tutti i compiti assegnati all'azienda dovranno essere svolti con « criteri di economicità e di efficiente gestione » il che presuppone anche « la armonizzazione delle condizioni di concorrenza tra i diversi vettori nell'ambito del mercato del trasporto ».

Scendono gli interessi bancari? Ci sono manovre e forti contrasti

Gli USA, in piena recessione, intervengono al rialzo - I tedeschi fanno il contrario - Le « due facce » della lira - Perché il Tesoro chiede 10.500 miliardi il 30 aprile? - Contrasto con le tendenze mondiali

ROMA — La discesa dei tassi di interesse, motivata col giudizio che ormai la recessione economica dei principali paesi ha toccato il fondo, suscita reazioni contrastanti. La banca centrale degli Stati Uniti è intervenuta, dopo il calo sui crediti in dollari, a far alzare il tasso al 18 per cento. Opposta la reazione della banca centrale tedesca che ieri ha sospeso l'offerta di buoni del Tesoro al 9,25 per cento proponendo di sostituirli da oggi con una nuova offerta all'8,96 per cento. I tedeschi non hanno partecipato alla corsa all'aumento dei tassi di interesse, per non danneggiare gli investimenti provocando riflessi negativi sui prezzi, a costo di perdere — come è avvenuto — importanti capitali, emigrati nei paesi dove l'interesse era più alto.

Il governo di Washington sembra in contraddizione: dice che la recessione è in atto da due mesi ma tiene alti i tassi. La manovra sui tassi ha altri scopi, anzitutto quello di attirare capitali dal « resto del mondo », e cominciare dai paesi esportatori di petrolio. Messo da parte il Fondo monetario internazionale, quale centro della manovra per trasferire i fondi attraverso prestiti dai paesi in attivo a quelli in passivo, si è scatenata la concorrenza. I disavanzi previsti sono 46 miliardi di dollari dei principali paesi industriali (Giappone, Stati Uniti, Germania e altri); 68 miliardi gli altri paesi. L'attivo di 115 miliardi

verrebbe realizzato quasi tutto da pochi paesi esportatori di petrolio.

Tedeschi, inglesi e svizzeri si sono offerti quali depositari dei fondi provenienti dai paesi in attivo. E' indubbio però che il maggior successo lo hanno registrato gli Stati Uniti ottenendo, in cambio agli interessi, il « ritorno » dei capitali verso il dollaro, quindi un rafforzamento della moneta e del ruolo delle proprie banche come centri mondiali dispensatori di credito. Nella riunione del Comitato del Fondo monetario che inizia giovedì ad Amburgo tutte le discussioni su possibili azioni di rafforzamento della moneta e del ruolo delle proprie banche come centri mondiali dispensatori di credito. Nella riunione del Comitato del Fondo monetario che inizia giovedì ad Amburgo tutte le discussioni su possibili azioni di rafforzamento della moneta e del ruolo delle proprie banche come centri mondiali dispensatori di credito.

L'illusione — era del resto plausibile — per diversi mesi la Saint Gobain, prima di aver notato il patto aveva anch'essa rastrellato titoli sul mercato, tanto che gli si attribuisce anche un pacco di azioni rastrellate fra il 5-6 per cento. (Che cosa ne farà non si sa bene). I rialzisti comunque ieri hanno operato vendite di realizzo.

A parte la giornata di ieri, la Borsa sta vivendo un momento di stanchezza. L'azione dei grandi gruppi è stata fino ad ora assai poco incisiva. Il ciclo di aprile, chiusosi la settimana scorsa, ha mostrato scarsi affari, e una flessione della quota del 13,3 per cento sul mese. Il denaro è ulteriormente rincarato.

ed eccezionalità dei livelli attuali. Tuttavia la politica del Tesoro non sembra affatto orientata a manovrare i tassi di interesse per aiutare una ripresa degli investimenti ed una riduzione dei costi correnti di esercizio delle imprese.

L'asta dei buoni del Tesoro indetta il 30 aprile prevede una richiesta eccezionale di 10.500 miliardi. A cosa serve una domanda tanto ingente di denaro? A tenere alti i tassi d'interesse, anzitutto, e poi a fornire i mezzi per un insieme di spese elettorali a cui

Ora il Tesoro va in attivo mentre all'INPS resta il deficit

ROMA — La relazione del Tesoro sul fabbisogno di cassa nel 1980 rileva un miglioramento nella situazione finanziaria della previdenza gestita dall'INPS. Già l'anno scorso i versamenti effettuati in tesoreria, per alimentare il pagamento delle pensioni tramite la Posta, sono saliti a 10.640 miliardi di lire, con un incremento del 40%. Questo si deve anche al fatto che, dopo lunghe pressioni da parte comunista, si è fatto obbligo a INPS e INAIL di depositare al Tesoro — anziché presso le banche — eventuali eccedenze temporanee.

I versamenti dell'INPS al Tesoro si prevede saliranno quest'anno a 15.150 miliardi, anche per effetto della riscossione dei contributi ma l'attivo destinato al Servizio sanitario. Tuttavia il dato più importante è il riconoscimento che il miglioramento finanziario si deve a una serie di misure tese al contenimento dell'evoluzione delle pensioni, all'aumento dei contributi a carico dei

lavoratori autonomi e per la gestione integrazione guadagni, alla riduzione dell'area dell'evasione. Il risanamento finanziario si è però bloccato: il Tesoro ricorda che il progetto di legge di riforma prevede « l'assunzione a carico dello Stato del disavanzo patrimoniale della gestione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri » ma non prevede alcun finanziamento a questo scopo nel corso del 1980.

Di conseguenza la Tesoreria prevede, per ora, che il

blemi finanziari restano « sono gravi. Il Tesoro non li vede semplicemente perché a pagare, alla fine, sono i lavoratori. Bastano alcune cifre a dimostrarlo. Le gestioni dei lavoratori « autonomi » sono ancora gravemente deficitarie. Superabili i disavanzi di esercizio degli artigiani (225 miliardi) e dei commercianti (174 miliardi) qualora si faccia una realistica politica di riequilibrio. Assolutamente inaccettabile che si continui a porre a carico dell'INPS un disavanzo corrente di 2.780 miliardi per i coltivatori (11.433 miliardi di disavanzo patrimoniale) che rappresenta un debito pubblico, il risultato della politica generale fatta verso l'agricoltura. A fronte di questo scandalo sta quello, di segno contrario, della Cassa assegni familiari: 4.924 miliardi di entrate e 2.000 miliardi di uscite. I lavoratori ricevono indietro la metà di ciò che pagano. L'avanzo patrimoniale salirà a 8.201 miliardi. Una imposta occulta, gestita dal Tesoro.

Calano le Olivetti dopo l'accordo con St. Gobain

MILANO — In una seduta di Borsa complessivamente positiva, le Olivetti ordinarie hanno accusato una flessione del 3 per cento. La Borsa sembra dunque manifestare una certa cautela dopo che sono stati esposti i termini dell'accordo fra Olivetti e Saint Gobain.

In effetti la modalità dell'ingresso della Saint Gobain, attraverso la sottoscrizione di 21 milioni di nuove azioni (sulle cento che saranno emesse) pari all'11 per cento del capitale Olivetti (elevato a 200 miliardi), al prezzo di 3200 lire, contro le 2000 della quotazione di Borsa, ha tagliato molta erba sotto i piedi degli speculatori che (sulla scia di De Benedetti) che comprava per scopi « collezionistici » si siano probabilmente illusi che l'ingres-

so di St. Gobain avvenisse attraverso un rastrellamento ulteriore di titoli in Borsa.

L'illusione — era del resto plausibile — per diversi mesi la Saint Gobain, prima di aver notato il patto aveva anch'essa rastrellato titoli sul mercato, tanto che gli si attribuisce anche un pacco di azioni rastrellate fra il 5-6 per cento. (Che cosa ne farà non si sa bene). I rialzisti comunque ieri hanno operato vendite di realizzo.

A parte la giornata di ieri, la Borsa sta vivendo un momento di stanchezza. L'azione dei grandi gruppi è stata fino ad ora assai poco incisiva. Il ciclo di aprile, chiusosi la settimana scorsa, ha mostrato scarsi affari, e una flessione della quota del 13,3 per cento sul mese. Il denaro è ulteriormente rincarato.

In attivo la Rinascente dopo 4 anni di perdite

ROMA — La « Rinascente » è tornata in attivo dopo quattro anni di perdite: la società potrà infatti domani ai suoi azionisti il bilancio '79, che si è chiuso con un utile di quasi 12 miliardi di lire, consentendo la distribuzione di un dividendo di 6 lire per azione dopo il disavanzo di 274 milioni registrato nel '78. L'assemblea di domani sarà anche l'ultima presieduta da Giuseppe Glisenti, che lascerà la guida della società ad uno degli attuali consiglieri d'amministrazione, Giorgio Manina. L'assemblea degli azionisti dovrebbe inoltre confermare Nicolò Negri nella sua carica di amministratore delegato ed eleggere il nuovo consiglio di amministrazione, di cui faranno parte anche i rappresentanti dei vari gruppi del sindacato di controllo (IFI, Mediobanca, Finesit).

Nel 1979, la « Rinascente » ha realizzato vendite per 910 miliardi di lire, con un aumento del 20 per cento rispetto all'anno precedente. Oltre il 53 per cento delle vendite è stato realizzato dai magazzini « Upim » contro il 14,7 per cento dei supermercati alimentari, il 13,4 per cento dei grandi magazzini, il 13,3 per cento degli ipermercati e il 5,5 per cento delle attività di ingresso e di intermediazione. Dalla relazione del consiglio di amministrazione si rilevano infine una riduzione dell'indebitamento a medio e a lungo termine di oltre 7 miliardi ed un aumento degli investimenti in immobili ed attrezzature a 30 miliardi di lire.

Icipu: aperta la battaglia per il presidente

ROMA — Antonio Occhetto, presidente dimissionario dell'Icipu-Credip (aveva deciso le dimissioni dopo aver ricevuto un avviso di reato da parte di Alibrandi per l'affare Italcasse) non intende revocare la propria decisione. Dopo vari tentativi da più parti si era apprezzata la sua opera per il risanamento dell'Icipu — l'ultimo tentativo è stato fatto ieri dai rappresentanti della Cgil, Cisl, Uil dell'Istituto. L'incontro è durato più di un'ora ma Occhetto è stato irremovibile.

Intanto si è aperta la « battaglia » per la successione. Ieri in un comunicato dei dirigenti dell'Icipu si legge che « il successore sia individuato in una persona di sicuro prestigio nel mondo bancario, al di fuori delle logiche di partito ». Qualcuno ha interpretato il passo come un colpo al vicepresidente Baratta.

Contingenza: 10 punti a maggio?

ROMA — La commissione per la contingenza si riunirà all'Istat nei prossimi giorni per valutare gli effetti che il carovita ha prodotto sull'indice della scala mobile durante il mese di marzo. L'attenuazione del ritmo inflazionistico registrata dall'Istat, almeno sulla carta, farebbe ridimensionare la previsione di un prossimo scatto record di 11-12 punti da maggio, riportandola a 10 punti, livello più contenuto ma pur sempre eccezionale. In marzo l'indice Istat del costo della vita è cresciuto soltanto dello 0,9%, indicando un rallentamento che probabilmente non verrà confermato nei prossimi mesi.

L'attenuazione del carovita contrasta infatti sia con le previsioni del ministro per il bilancio Giorgio La Malfa, che ha valutato attorno ad 20-22% il tasso di inflazione per l'anno in corso, sia con i dati indicati dagli esperti della contingenza.



Proprio così: in tutti i supermercati Standa tre pezzi di uno stesso articolo al prezzo di due...

Il terzo è GRATIS... uno sconto cioè del 33%. Fantastico!

PASTA "SPIGADORO" di semola di grano duro - 1/2 chilo 1 pezzo 3 pezzi 430 860 anziché 1290	POMODORI PELATI "Campo d'Oro" - gr. 400 1 pezzo 3 pezzi 235 470 anziché 705	OLIO DI SEMI DI MAIS "CARAPELLI" 1 litro 1 pezzo 3 pezzi 1680 3360 anziché 5040	BURRO "VALGANNA" panetto gr. 250 1 pezzo 3 pezzi 1090 2180 anziché 3270	orlando "1 GELATI"
NIDI ALL'UOVO "FEDERICI" gr. 500 1 pezzo 3 pezzi 670 1340 anziché 2010	PREPARATO PER PIZZA "BARILLA" 1 pezzo 3 pezzi 680 1360 anziché 2040	CREMA SPALMABILE "CIOCOVELLA" gr. 155 1 pezzo 3 pezzi 810 1620 anziché 2430	2 BUDINI "PARMALAT" Budy al cioccolato o gianduia 1 pezzo 3 pezzi 640 1280 anziché 1920	10 PASSEGGINI ricoperti di cioccolato - conf. in scatola 1 pezzo 3 pezzi 1890 3780 anziché 5670
RISO ARBORIO "Campo d'Oro" - gr. 950 1 pezzo 3 pezzi 890 1780 anziché 2670	SUGHI "BARILLA" carne, funghi, vongole ecc - gr.120 1 pezzo 3 pezzi 590 1180 anziché 1770	CRACKERS "MOTTA" gr. 350 1 pezzo 3 pezzi 850 1700 anziché 2550	YOGURT "DANONE" vasetto gr. 125 1 pezzo 3 pezzi 380 760 anziché 1140	ACQUA "SACRAMORA" minerale - 1 litro 1 pezzo 3 pezzi 150 300 anziché 450
BISCOTTI FROLLINI gr. 400 1 pezzo 3 pezzi 780 1560 anziché 2340	PISELLI "SURGELA" surgelati - gr. 450 1 pezzo 3 pezzi 990 1980 anziché 2970	6 DADI "ROGER" gr. 270 1 pezzo 3 pezzi 270 540 anziché 810	FIORIELLO "LOCATELLI" gr. 85 1 pezzo 3 pezzi 475 950 anziché 1425	VINO SANGIOVESE bott. cl. 72 1 pezzo 3 pezzi 795 1590 anziché 2385
FORMIDABILE il settore CARNI FRESCHE...	POLPA DI VITELLO scelta a pezzi - al kg. 6980	CACCIATORI "VISMARA" puro suino 1 pezzo 3 pezzi 945 630 l'etto	3 LATTINE BIRRA "HANSA" speciale tedesca 1 pezzo 3 pezzi 1150 2300 anziché 3450	Visto che prezzi? Dal 21 aprile al 17 maggio queste e tante altre offerte (fino ad esaurimento delle scorte) vi attendono nei nostri supermercati... è un'occasione da cogliere al volo!
POLPA DI SUINO magro per arrostiti - al kg. 4140	COSTOLETTE e nodini di suino magro - al kg. 4380	VERMOUTH "GAMBAROTTA" bianco o rosso - 1 litro 1 pezzo 3 pezzi 1590 3180 anziché 4770	CAFFE "GUSTO BAR" busta gr. 170 1 pezzo 3 pezzi 1370 2740 anziché 4110	
POLLO PULITO pronto per la cottura - al kg. 2180	FESA DI TACCHINO a pezzi o fettine - al kg. 5380			
COSCE DI TACCHINO al kg. 1790				

STANDA*

Il supermercato dei prezzi bassi. Sempre.

* è una società del gruppo MONTEDISON

Un tema di scottante attualità ieri sulla Rete 2

La famiglia è morta: viva la famiglia?

ROMA — Invece della famiglia? La Comune: quella di coppie, oppure di singoli, oppure di omosessuali. Oppure? La coppia aperta. Oppure? La solitudine. Ci sono tanti « oppure » quando si esce dal rifugio famiglia, per ridisegnare i propri rapporti interpersonali, quando si fugge da ruoli codificati e perciò stesso repressi, quando si tentano le vie di una ricerca, tanto più faticosa perché legata così strettamente ai sentimenti, da generare, più che « curare », l'infelicità. Così il dibattito che ieri sera la Rai ha mandato in onda sul secondo canale, dal titolo « I giovani discutono era davvero il giusto corollario all'inchiesta. Invece della famiglia che l'anno scorso ha offerto un ampio panorama sui diversi modi in cui tanti giovani all'estero e in Italia, rispondono alla crisi.



fallimenti del passato lontano e di quello vicino conosciuti che il futuro è ancora tutto da costruire.

La discussione nasceva da un'iniziativa della FGCI di Torino che ha chiesto le videocassette del programma e le ha proiettate, per me-

il solo difetto di non sfruttare pienamente.

Perché nessuno può negare che la ricchezza, la vivacità, l'interesse del dibattito di ieri sera (con questi giovani a parlare di sé, delle esperienze dei progetti, con queste donne mature, cariche di delusioni e fallimenti, con il giovane omosessuale che ha il coraggio di tirar fuori la sua diversità e di imporre il suo diritto a viverla) non fossero ingredienti sufficienti a trasformarlo in uno « spettacolo ».

Ma dello spettacolo tradizionale non aveva un'elemento: la passività dello spettatore, che, comunque, era chiamato, anche indirettamente a dire la sua, a confrontarsi, a riflettere.

Come sarà la « famiglia » di questo domani prossimo, che è nelle mani degli adolescenti di oggi, non lo sa nessuno, neppure coloro che la debbono inventare. Un solo fatto è certo. L'impossibilità di essere normali — come diceva una giovane ex santottina che si è auto-definita una « che le ha sperientate tutte » — non è un fatto negativo.

La fine della famiglia nucleare, la negazione dei ruoli, la riscoperta di se stessi come « persona », generano infelicità, spesso insopportabile, ma gettano comunque le basi per cambiamenti profondi nel personale e nel sociale.

Matilde Passa

APPUNTI SUL VIDEO

Se facessimo uno show sulle nomine

O un teleromanzo o un'inchiesta sulla grottesca vicenda

E se una delle Reti della Rai producesse e mandasse in onda un programma dedicato a questa proterva e pretesca vicenda delle nomine? Potrebbe essere una inchiesta, ma anche uno sceneggiato, o addirittura un musical: e lo si potrebbe programmare in prima serata, perché, ben confezionato, riscuoterebbe senz'altro un notevole successo. E probabilmente l'iniziativa assolverebbe anche una funzione laboratoriale per coloro che lavorano ai diversi livelli, nella azienda radiotelevisiva di Stato.

Non è facile, dall'esterno, rendersi conto del clima che in queste settimane — da molte settimane, di rinvio in rinvio — aleggia nei corridoi del palazzo del palazzo di viale Mazzini. Chi ha partecipato, alcuni giorni fa, al convegno di Conegliano Veneto ha potuto coglierne qualche rivedere.

Il convegno di Conegliano — organizzato con la consueta cura da Di Carlo e Gorbetti — era, in questa volta, un confronto tra le tre Reti e il cinema nella televisione. Se non sbaglia, era la prima volta in assoluto che dirigenti e operatori del

Morto il regista Helmut Kautner

BERLINO — Grave lutto per il teatro ed il cinema tedesco. A 72 anni si è spento a Castellina in Chianti, in provincia di Siena, dove si era ritirato da alcuni anni, il regista, attore e drammaturgo Helmut Kautner. Ad annunciare la morte dell'artista è l'Accademia di Berlino. Kautner era nato a Dusseldorf nel 1908; ancora studente entrò nel mondo del teatro, e ventiseienne fondò a Monaco — insieme a Bobby Tode, Kurt E. Heyne e Werner Krauss — la « Die vier vier richter », di cui i nazisti ordinarono nel '35 la chiusura. Kautner continuò tuttavia a scrivere canzoni e testi paradossali per il cabaret, mentre iniziava la sua apparizione come attore negli spettacoli di prosa sperimentali. Dal '39 l'incontro col cinema per cui lavorò continuamente, prima come sceneggiato poi anche come regista.



Uomini e no nel Far West

Joseph L. Mankiewicz, il regista oggi settantunenne di Uomini e cobra (1970), il film in onda stasera alle 21.30 sulla Rete due nel « Crepuscolo del West », non è certo un cinista esperto nel genere. Regista colto, intelligente, versatile, e di foglia classica, Mankiewicz è sempre stato attratto dall'indagine psicologica, dagli scambi di identità e dalle più intime faccende scissive, innescate alla sublimata proporzione tragica del mondo dello spettacolo. Titoli come Era contro Era (1950), La contessa scalza (1954), e Improvvisamente l'estate scorsa (1959) dicono molto sul suo modo rigorosamente ambiguo di affrontare temi e personaggi. E anche la sua stessa disponibilità a saltare di palo in frasca, cimentandosi in tutti i generi contemplati dal cinema americano, nel suo caso fa onore ad una personalità spiccata e prepotente.

Del resto, il tesoro della Sierra Madre di Huston era forse « un west a testa? ». E così, Uomini e cobra si muove sullo stesso piano. Come gli straccioni ubriachi che discutono d'oro in una taverna alle pendici della Sierra Madre, ai galeotti del film di Mankiewicz può capitare di sognare un favoloso bottino mentre spaccano pietre sotto il sole cocente. Aspirazioni e fallimenti non sono che allucinazioni, rispondono immanicabilmente Huston e Mankiewicz. Ma sono le aspirazioni e i fallimenti che fanno l'uomo, molto più degli aridi ruoli precostituiti. Lo spettatore di Uomini e cobra, appunto, è sfidato a riconoscere il buono e il cattivo, lo sceriffo e il bandito, l'uomo e il cobra, in una ricerca inesorabilmente vana. Questo è il Far West di Mankiewicz. L'unico possibile (d.g.)

Livia Turco

Parla uno dei giovani protagonisti del dibattito di Torino

Discutere in TV di coppie di fedeltà e di «comuni»...

Insieme con un gruppo di compagni mi trovai a discutere i contenuti dell'inchiesta. Le opinioni erano diverse e contrastanti ma convenimmo su un punto: faceva discutere ed induceva ad una messa in discussione, a una ricerca personale e collettiva. Inoltre non si trattava né della stanca descrizione della crisi della famiglia né della agiografia del modello di famiglia alternativa. Si trattava invece della focalizzazione di alcune esperienze e di un insieme di problemi nei quali ci riconosciamo: la monogamia, la coppia, i ruoli, la maternità. Metteva inoltre in evidenza anche i limiti di quelle esperienze, la non proponibilità delle stesse come modello. Questo approccio ci convinceva e lo ritenevamo possibile per una feconda discussione: costruiamo momenti di confronto, attraverso la proiezione delle videocassette dateci in prestito dalla Rai-Tv, al Festival de « l'Unità », in alcune scuole ed in alcuni circoli dell'UDI e dell'ARCI.

Il dibattito che ieri ha presentato la Tv è stato il momento conclusivo. Il pubblico era prevalentemente giovanile-femminile: la reazione quasi unanime, di fronte ai contenuti dell'inchiesta fu la manifestazione di un notevole senso di distacco e di estraneità, anche se accompagnato dall'interesse e dalla curiosità: curiosità nei confronti di qualcosa di diverso dalla propria esperienza quotidiana e dai modelli culturali usuali, conosciuti.

Frequentemente affiorava la domanda: la famiglia in crisi? Cosa significa? In realtà parlare di famiglia, della sua crisi, delle possibilità alternative per i giovanissimi significa rifarsi a qualcosa di astratto, non immediatamente percepibile. Non sono questi i motivi quotidiani di ricerca, sofferenza e felicità di chi è adolescente. La discussione diventava viva e l'interesse polarizzato e fisso quando dal generico tema « famiglia » si passava a quei concreti e specifici elementi che la compongono: i ruoli tra uomo e donna, la sessualità, il rapporto di coppia, la fedeltà, la maternità. Ne emergeva tutt'altro che il rifiuto, ma una ricerca reale, una maturità e freschezza a tratti straordinari, che segnava un punto a favore delle ragazze.

Il giudizio finale era netto anche se troppo facilmente liquidatorio e schematico: le comuni proposte nell'inchiesta non sono alternative alla famiglia perché non risolvono le contraddizioni che ne costituiscono e ne provocano la crisi. Credo che, con tono meno liquidatorio, ma tollerante e riflessivo, quel giudizio possa essere in parte condiviso, ma occorre andare oltre. Come mai e in che senso quelle esperienze non sono reali alternative? Ma potevano esserlo se si trattava di esperienze basate unicamente su uno sforzo e una ricerca personale? La conclusione invocata non può essere però la rituale « la famiglia cambierà solo all'interno del cambiamento della società », se la realtà nella sua materialità non viene scalfita e mutata la coscienza ripiega su se stessa. Ecco la radice vera della dimensione individuale e quasi privata in cui si collocavano la sofferenza e la ricerca soggettiva, contenute in quelle esperienze, che da sole non bastano. Non che quella ricerca personale non fosse politica ma la sua politica non si incontra con l'altra politica, quella del pubblico: questo non tanto per limiti soggettivi di quei gruppi e persone, quanto per la mancanza di un progetto di cambiamento che comprendesse e facesse i conti anche con quella dimensione, con quelle domande, con quel

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 CINETECA STORIA
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 2
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14.10 OMER PASCIAI
17 3.2.1. CONTATTO!
18 INTERVISTA CON LA SCIENZA - Incontro con Rita Levi Montalcini
18.30 PRIMISSIMA Attualità culturale del TG 1
19.05 SPAZIO LIBERO I programmi dell'accesso
19.20 SETTE E MEZZO - Gioco a premi con Raimondo Vianello
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.40 GIACINTA - Dal romanzo di Luigi Capuana (2 puntate) - Con Franca M De Monti e G. Bonora
21.15 CIVILTÀ DEL MEDITERRANEO - « Gli spazi »
22.45 L'AVVENTURIERO - « Scacco matto » - Telefilm
23.15 TELEGIORNALE

- Rete 3
18.30 PROGETTO TURISMO - Pubblicità e turismo
19 TG5 FINO ALLE 19.01 INFORMAZIONE A DIFFUSIONE NAZIONALE: DALLE 19.10 ALLE 19.30 INFORMAZIONE REGIONE PER REGIONE
19.30 TV2 REGIONE - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20 TEATRINO - Le marionette di Podrecca: «Prima donna»
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con presentazione del programma della sera
20.05 REGIONI, PROBLEMA APERTO - Uomini e scartoffie
21.05 DUEPERSETTE - Due rubriche per sette giorni - I conti con la scienza
21.50 TG3
22.20 TEATRINO
TV Svizzera
ORE 19: Per i più piccoli; 19.05: Per i bambini; 19.15: Per i ragazzi; 20.05: Cosmesi; 20.35: Il mondo in cui viviamo; 21.30: Telegiornale; 21.45: Nel vortice dei giorni (sceneggiato).

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 6. 6.15, 7. 7.45, 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 23. Dalle 6 alle 9 TRIBUNE, linea aperta dei GR1 su colonna musica della Rete; 9.03: Radio anch'io '80 con R. Orlando; 11.03: Elvis Presley; 11.25: Lina Cavalieri; 11.30: «Pasquale» con Totò; 12.03: Vol ed io '80; 13.25: La diligenza; 13.34: Via Asiago Tenda; 14.03: Il Giro d'Italia al computer; 14.30: I segreti del corpo; 15.03: Rally; 15.25: Errepuno; 16.30: Storie di suonatori e di suonati; 17.30: Patwork; 19.30: Filmerari europei; 19.45: civiltà del spettacolo; 20.30: Il poeta; 21.03: L'Area musicale; 22: Occasioni; 23: Buona notte.

FAI PRESENTE A TUTTI I GHIOTTI QUANT'E BUONA LA BIRRA COL RISOTTI



A CHI HA GUSTO VA SUBITO DETTO QUANT'E BUONA LA BIRRA COL FILETTO



FAI SAPERE A CHI HA PREMURA QUANT'E BUONA LA BIRRA CON LA VERDURA



Birra ...e sai cosa bevi!
Produzioni Italiani Birra

Un lavoro di Berio conclude la «Marcia» di Assisi

Una nota di pace dalla grancassa

«Forse un giorno», composizione per bande musicali

ASSISI — Enthusiasmi tagliati e moltiplicati dal vento, domenica, sul colle della Rocca Maggiore. La fortezza, poco più di settecento anni o sono (1178), fu inaugurata da Federico Barbarossa, ma prima della fine dello stesso secolo fu distrutta dalla rabbia popolare. E' giusto, dunque, che l'impegno per la difesa della pace e della libertà sia stato consacrato sullo spiazzo sottostante alle maestose rovine della Rocca. Sulle torri c'è la bandiera rossa e addossate alle mura di cinta, le bande musicali, organizzate in quattro raggruppamenti, fronteggiate da migliaia di persone: quelle arrivate lassù, a concludere la «Marcia della pace», avviata qualche ora prima.

Una conclusione in musica. Più che le parole, davanti, infatti, consistenza all'iniziativa proprio le bande musicali, tantissime, alcune ammantate in punti strategici, lungo il percorso, per salutare la «Marcia» con grandi sonate.

Ad aspettare il corteo in piazza, c'erano anche persone uscite dai luoghi di cura in carrozzelle ortopediche. Un giovane si è fatto trasportare fin sulla Rocca, spelandosi le mani per dare il suo contributo a far girare le ruote, in salita, e a frenarle, in discesa. Fossimo stati San Francisco, un miracolo l'avremmo fatto. Ma era già un miracolo questo ritrovarsi della gente in modo nuovo, per partecipare, dopo la «Marcia», alla novità della manifestazione.

Si tratta di un'ampia composizione, articolata su quattro episodi musicali — quasi i «temi» di una serie di «variazioni» — costituiti da *Bella Gioia*, *Kritivaria*, *L'Immaginabile* e *John Brown*. Dovevano inserirsi nell'esecuzione anche alcune cannonate (Beethoven «usò» il cannone in una musica che festeggiava la vittoria degli inglesi su Napoleone, e parecchie cannonate Ciaikovski indirizzate contro le note della Marsigliese — non sapeva che Napoleone l'aveva proibita — nell'*Ouverture 1812*, rievocante la vittoria russa sull'armata francese).

Le cannonate contro la guerra sono state sostituite, però, da gagliardi «boti» pirotecnici — due in tutto ben distanziati — che hanno procurato sobbalzi alla folla.

La composizione di Berio, spesso affidata su lunghi, variamente timbrati, si è a mano a mano avvitata in ritmi movimentati, contrastanti con le schiarite melodiche, provenienti dall'affiorare dei motivi così cari alla memoria popolare. Ma il sorriso melodico è stato spesso «insidiato» dal diremo di un furore fonico, soggiogante. Nel pomeriggio gelido, pareva che un'eclissi fonica oscurasse il mondo. Le percussioni (grancasse, tamburi, piatti e tam-tam rullanti), aggiunte al «vocio» di fischiotti che sostituiscono a volte gli strumenti tradizionali, davano al giro stereofonico della musica un effetto unico, maestoso e semplicissimo nello stesso tempo: l'effetto che ebbe Luchino Visconti, in un Festival di Spoleto, quando risplorò vecchie, bellissime scene del *Duca d'Alba*, che, dopo, finirono in magazzino, per non mettere in crisi certa scenografia moderna.

Da sinistra a destra, questi erano quattro schieramenti musicali: Città di Castello, Pietralunga, Monte Santa Maria Tibestina e Selci-Lama, diretti dal maestro Polverini; Ponteficchio, Villa Pitignano, Belfiore, Spello, Cannara e Radicondoli, attenti al gesto direttoriale di Andrea Franceschelli;

Marsciano, Papierno, Ponte San Giovanni e Campignano, diretti da Ciro Scarponi; Terni, Spoleto, Amelia, L'Orvietto, Cesi, Quadrelli e Lugignano in Teverina, ai quali sovrintendeva, in gran forma, Piero Arcangeli.

Qualcuno ha tirato in ballo quelle sovrapposizioni di piani sonori, care a Charles Ives, nei primi anni del Novecento, cariche d'ironia festaiola: ma qui, in questo *Forse un giorno* di Luciano Berio, aperto a momenti di drammatica tensione, l'ironia viene soppiantata dalla consapevolezza di avere scoperto, attraverso questi antichi mascherati quali furono le bande musicali, un nuovo modo di far musica, a misura d'uomo, che potrebbe essere carico di conseguenze ai «danni» di certe apparecchiature elettroniche, costose e complicate. Gli applausi sono stati tantissimi. Luciano Berio non c'era, e Vinko Globokar si era preso la briga di preparare l'esecuzione più affidata ai quattro gruppi.

Potrebbe non essere priva di fondamento l'idea che tutte le bande, o loro rappresentanti, ripetano a Roma e altrove l'esecuzione di questa musica gentile e provocatoria.

Erasmus Valente

Euripide e Sofocle riletti a Siracusa

ROMA — Da quando nel 1914 venne messo in scena l'*Agamemnon* di Eschilo, l'Istituto Nazionale del Dramma antico organizza nel Teatro Greco di Siracusa, prima con scadenza triennale, ora biennale, un ciclo di spettacoli classici, che ha la funzione di approfondire sempre di più lo studio e la lettura dei testi antichi.

Il XXVI ciclo, che inizierà il 29 maggio, per terminare il 28 giugno prossimi, comprende due spettacoli: *Le Baccanti* di Euripide, e *Le Trachinie* di Sofocle, il primo con la regia di Giancarlo Spragia e la traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Agostino Lombardo, il secondo diretto da Giancarlo Cobelli e tradotto da Umberto Albini e Vico Faggi. Si tratta di due testi piuttosto differenti tra loro, quello di Euripide, più volte rappresentato negli ultimi anni (è rimasto in cartellone per un anno intero), è un dramma di tipo umano, sottesa a giudizi, considerazioni e credenze diverse; il secondo, di Sofocle, poco rappresentato, generalmente, è forse la realizzazione di Luca Ronconi e dei differenti caratterizzazioni degli affetti e dei sentimenti umani.

Protagonisti di queste nuove riletture saranno Anna Maria Guarnieri, Michele Placido, Paolo Giuranna, Raffaella Azim e Edoardo Siravo, per *Le Baccanti*, di cui Vittorio Rossi curerà le scene e Guido Turchi le musiche; Valeria Mori con, Tino Schirini, Pina Cel, Nino Castelnuovo e Alvisio Battain, per le *Trachinie*, di cui le scene e le musiche saranno rispettivamente di Paolo Tommasi, Salvatore Sciarrino.

L'Istituto Nazionale del Dramma Antico, dunque, continua a promuovere e produrre rappresentazioni, le quali, grazie anche alla particolare cornice naturale offerta dal Teatro Greco di Siracusa, permettono agli spettatori di rivivere, almeno per poco, sensazioni e emozioni, che quasi ventiquattro secoli fa riempivano i palcoscenici greci.

n. fa.

La tournée di Pino Daniele

L'amaro blues di «un nero a metà»

Ottomila persone nei 2 concerti romani



ROMA — «Come on with me, man, a tutte quante ham'ma camp...». Se non lo avete ancora capito, è Pino Daniele a parlare, e il suo blues è un po' diverso da quello che si fa in questi giorni. E' un blues di un nero a metà, un blues di un nero a metà, un blues di un nero a metà. E' un blues di un nero a metà, un blues di un nero a metà, un blues di un nero a metà.

Una etichetta efficace, qualcuno obietterà che mette insieme la retorica dell'emarginato meridionale e la suggestione di una musica ribelle, ma è proprio questa che sforma la chitarra di Pino Daniele e il frutto di un'alchimia quantomai onesta, che rinuncia alla demagogia e che non sopporta il «spargersi addosso».

Eccolo, dunque, Pino Daniele al suo trionfale ritorno a Roma (il Tenda è striscio, come un uovo, ha rischiato di esplodere sotto la spinta del pubblico) a distanza di un anno da una fugace apparizione sotto un altro tendone della capitale. Alla testa di una banda in tradizionale assetto rock, questo ragazzino napoletano, dal cuore grande e dal cuore grande, sfoderando una grinta e una professionalità davvero invidiabili.

Merito della musica, una musica soffice e dura al tempo stesso, che irradia con sublime ingenuità tutto quanto accade «sotto sole». Spiega, in una delusione, solitudine, la gamma delle emozioni vissute da un giovane meridionale un po' anarchico e un po' vagabondo viene riconsegnata tutta intera da una voce e da un'armonia accattivanti, autentici che «basi di lancio» per le azzurre delle chitarre e del sassofono.

Anni di oscura, quanto faticosa, gavetta trovano adesso la loro rivincita in uno spet-

tacolo «live» ricco di vitalità, ben lontano dai costosi effetti speciali, cari alle mode moderne rockstar. E' forse in questa disadorna semplicità, ammantata di una filosofia spicciola ma agguerrita, stanno le vere ragioni del successo di Pino Daniele, un'affermazione che può sorprendere solo chi non è capace di guardare oltre gli angusti modelli offerti dall'industria discografica. Certo — qualcuno lo ha già detto — Pino Daniele corre qualche rischio: la routine e il business sono dei nemici sempre in agguato, pronti a fare polpette di ogni «sperimentazione» che non rispetti le regole del gioco. Un gioco crudele, dove i milioni e la pubblicità quasi mai si conciliano con la libertà e l'intelligenza. Si sa, perfino la trasgressione — anche la più irriducibile — può essere assorbita facilmente e restituita svilita, degradata a mezzo di consumo per un pubblico che quella «trasgressione» vuole sentire cantare.

Ad ogni buon conto, Pino Daniele ha dalla sua parte il bene inestimabile della concretezza, un «saper vivere» disincentrato che nessuna blandizia di mercato può rompere. Prova ne è l'affetto che ha riscosso l'altro giorno nei due concerti romani organizzati dall'ARCI, vero tour de force anche per il stagionato dei musicisti. Snocciolando, una dietro l'altra, le sue «storie vissute», i suoi ritratti di una piccola umanità sospesa tra allegria e disperazione, Pino Daniele ha vinto una impegnativa scommessa con sé stesso.

Il suo blues, quel blues verace che riesce a renderlo «allero» su un «però solo» e che gli dà «calore senza me la sunnà» è un amico da non perdere, un compagno di vita che non tradisce mai. Pino Daniele lo sa e per questo continua a cantarlo. Come un «nero a metà», «Uè man, nu poche 'e dollars to me, e cerca 'e me capi...».

mi. an.

Il Giappone alla Rassegna di Firenze

E' duro a morire lo spirito del kamikaze

Una vicenda allucinante resa in chiave quasi brechtiana

Dal nostro inviato

Firenze — Culto e critica delle tradizioni nazionali. Il cinema giapponese, nel tempo, ci ha offerto spesso come un duplice volto. Del teatro nipponico, qui da noi, si è avuto invece modo di conoscere soprattutto il lato «classico»: Nô, Kabuki, Kyôgen, ecc. Una lieta sorpresa ha costituito, dunque, lo spettacolo portato alla Rassegna degli Stabili dal Seinen Gekijô (ossia Teatro della Gioventù) di Tokio: *Contato*, adattamento e regia di Tadashi Izawa, da un racconto di Toshio Shimano.

Il Seinen Gekijô, nato nel 1964, rientra nell'ambito del Shingeki, cioè della scena moderna che si rifà a modelli occidentali. In particolare, esso è impegnato, nella scelta dei testi e nella loro rappresentazione, in un confronto polemico, sovente aspro, con la realtà attuale, sino a forme di «teatro-documento». *Contato*, peraltro, denuncia la sua matrice letteraria nell'opera di Toshio Shimano, uno scrittore che, durante l'ultima guerra, ha vissuto l'allucinante esperienza dei «pilati suicidi» e dei «siluri umani» della marina del Sol Levante.

Shimano, come poi Tadashi Izawa, che ha elaborato per la ribalta lo spunto narrativo, vogliono mostrare la pericolosa sopravvivenza dello «spirito del kamikaze» nella cultura e nel costume del paese (nel programma è citato il caso clamoroso del romanziere Yukio Mishima, che fece harakiri dinanzi agli schermi della televisione), ma «distanziano» anche più la ma-

terla. Il dramma si colloca infatti poco meno di un secolo fa, nella città di Kumamoto, già scossa da sanguinose lotte che sottolenevano la resistenza delle strutture feudali agli sforzi di modernizzazione conseguenti alla fine, ufficialmente decretata, del Meidjoe in Giappone.

Cinque giovani allievi di una scuola superiore, alla base di un vecchio regolamento, sono condannati a darci da sé la morte, o ad essere decapitati, per aver mangiato delle focacce con burro e noccioline (tibo estraneo alla cucina locale) durante le ore di lezione. Variamente pavidi, ignoranti o fanatici, i diversi docenti non osano ribellarsi alla decisione della spietata vice-direttrice dell'istituto, la quale del resto ottiene l'assenso del ministro dell'educazione. I ragazzi, appartenenti quasi tutti a famiglie di samurai, che nell'occasione il ripudiano, sembrano accettare il proprio assurdo destino. Ma la moglie di uno di loro (il solo sposato), col buon senso e anche la furberia che le vengono dall'origine contadina, smantella il fragile edificio dell'accusa, distruggendo prove e pezzi d'appoggio, infine svela le torbide ragioni dell'accanimento della vice-direttrice: costei, come molti ultranazisti della morale, nasconde abietti motivi dietro il suo esibito rigore: non sarà sconfitta, e si punterà duramente da sé.

Il meglio del testo (restituito da una puntuale traduzione simultanea) e del suo allestimento ci pare risiedere nel voluto contrasto fra l'enormità dell'episodio, la sua allarmante evidenza, e il

minuzioso apparato rituale che lo circonda: i professori discutono di dettagli di gastronomia patriottica, o della qualità delle odifuneri, i ragazzi compiono bagni purificatori e indossano le vesti prescritte, mentre ci si avvia a consumare, o a subire, l'atroce delitto. In termini più strettamente teatrali, la stilizzazione dell'impasto, anche scenografico, è di continuo insidiata, messa in dubbio dall'impronta realistica che la recitazione assume, almeno nei momenti nodali, spezzando gesti, toni, limbi consacrati. Alcuni tratti sono francamente caricaturali, come quelli effigianti l'insegnante di ginnastica, che predica e pratica il taglio della testa come un'arte marziale.

Certo, lo scioglimento della vicenda ha qualcosa di consolatorio, se non di accomodante. Ma a noi piace vederlo sotto il profilo di un apologo brechtiano. Quella Iyo (la sposa di Hosokawa), la cui razionalità semplice e stringente non esclude il ricorso a metodi illegali per far trionfare una vera giustizia, ci ha curiosamente ricordato i personaggi di stampo orientale creati dal grande drammaturgo tedesco: l'azienda del Cerchio di gesso del Caucaso, poniamo. Avverberatosi alla lezione dei teatri d'Oriente, è da Oriente che ci ritornerà Brecht?

Comunque sia, il pubblico della Pergola ha apprezzato il lavoro dei bravi attori e degli altri artefici di *Contato*, ritardandoli con applausi, sinceri, lunghi applausi.

Aggeo Savioli



CINEMAPRIME

Monumento rock sotto la ruggine

«Rust never sleeps», con Neil Young

RUST NEVER SLEEPS - Regista: Bernard Shakey. Interpreti: Neil Young e il «Crazy Horse». Produttori: Neil Young, Elliott Rabinowitz, L. A. Johnson. Documentario musicale. Statiunitense, 1979.

I titoli di testa annunciano subito «Un film di Neil Young», e l'etichetta divistica, una volta tanto, nasconde la verità. Infatti, questo film non possiede altro che Neil Young, il cantautore di origine canadese è ritratto qui in lungo e in largo (senza risparmiarci qualche zoomata omicida) durante uno dei concerti della sua tournée americana denominata, appunto, *Rust never sleeps*.

«La ruggine non dorme mai», dice lo slogan, e Neil Young sembra così esortare se stesso ad un determinato colpo di reni nel momento cruciale della sua lunga carriera di pop star. Celebrando, sornione, il suo struggente repertorio in varie sale (nel primo tempo, è a tu per tu con la sua chitarra, nel secondo entrano in scena i Crazy Horse e lo spettacolo viene inondato di elettricità), Neil Young si ammantava di un esemplare conflitto fra dubbi e certezze, uscendone vincitore come da copione.

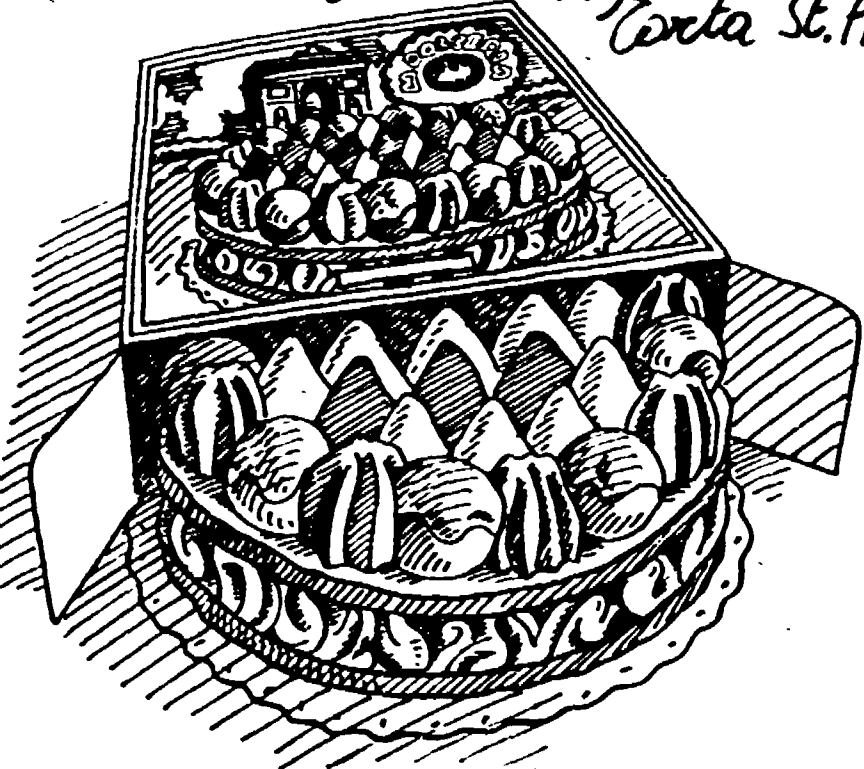
Questo musicista cresciuto in vari sodalizi (prima a Buffalo Springfield e a Crosby, Stills, Nash & Young; dopo l'apoteosi di Woodstock, una luminosa carriera solista e qualche occasionale comulso preferibilmente con ragazze, tipo Joni Mitchell),

Tornando al film, continuiamo a constatare che la mania egocentrica travolge le poche immagini degne di retroscena come i tanti che issano faticosamente quella perla di microfono facendo il verso ai *marines* di Iwo Jima, eroicamente immortali con bandiera a stelle e strisce in una foto che vince il Pulitzer). La ruggine ha, probabilmente, divorato le velleità cinematografiche giovanili di Young, che nel suo primo film *Journey through time* si era già avventurato in almeno stimolanti allucinazioni. Comunque, dopo aver visto Young ubriaco verso tra Buffalo Springfield e Crosby, Stills, Nash & Young; dopo l'apoteosi di Woodstock, una luminosa carriera solista e qualche occasionale comulso preferibilmente con ragazze, tipo Joni Mitchell),

d. g.

La Dolceria è in tutti i negozi ALGIDA!

Trancio S. Honorè, Zucchetto Profiteroles, Dolce Mareghino, Zuppa d'Oro, Tantiaguri, Torta S. Honorè.



**VINCI UNA FESTA
SENZA PERDERE LA TESTA!**

La Dolceria la organizza per te quando, dove e con chi vuoi tu. E ricorda: tutte le torte della Dolceria partecipano al concorso. Basta ritirare il tagliando di partecipazione presso il tuo negozio Algida.

Un corteo attraverserà le vie del centro dall'Esedra a piazza di Spagna

In piazza per «imporre» la pace

L'appuntamento è per le 17,30 - Al comizio interverranno i compagni Natta, Petroselli e Borgna - «Contro la corsa agli armamenti e per una vera distensione»

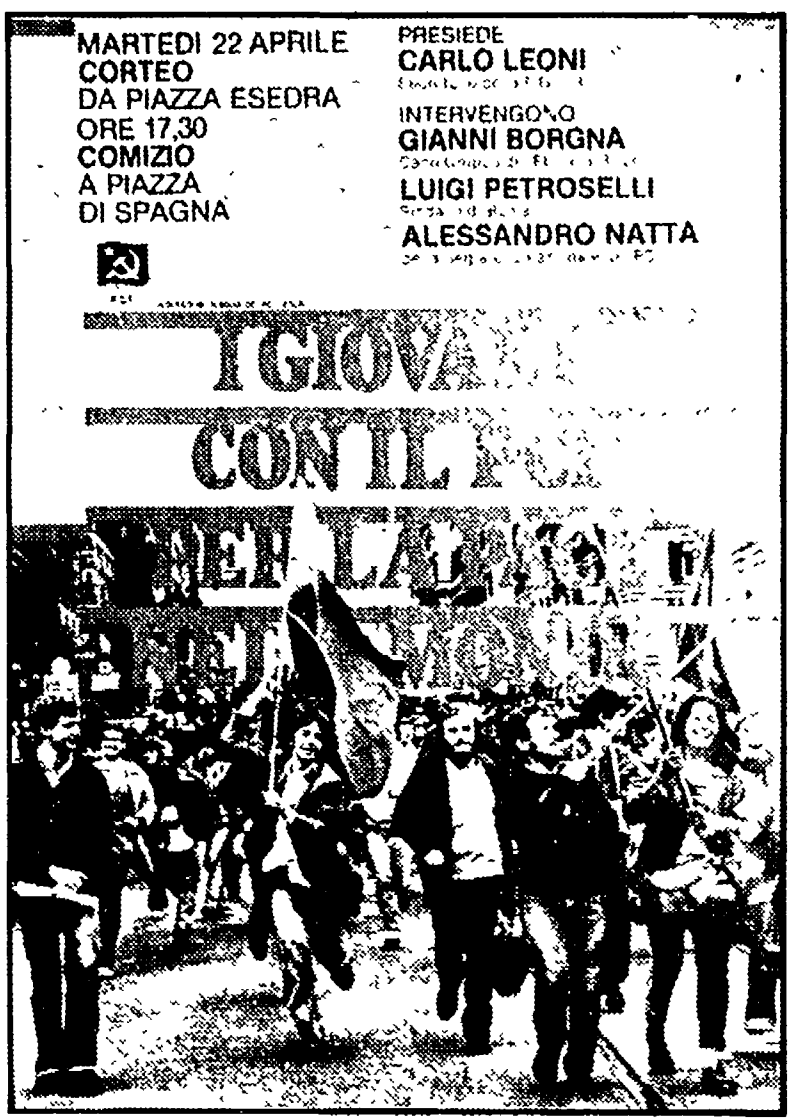
In piazza per difendere il bene essenziale: la pace. Una lotta difficile, al di sopra delle nostre forze? La risposta che i comunisti romani, i giovani, i cittadini di questa città intendono dare con la manifestazione di oggi è tutt'altra. Una lotta possibile, anzi necessaria, contro l'escalation della tensione, contro i disegni dei «padroni del mondo», contro la logica spietata dell'imperialismo, contro la corsa agli armamenti contro il boicottaggio alle Olimpiadi.

Proprio con queste parole d'ordine per le vie del centro, da piazza Esedra a piazza di Spagna, un corteo di giovani, di lavoratori, di democratici sfilerà oggi pomeriggio. L'appuntamento all'Esedra è stato fissato per le ore 17,30. Poi la manifestazione, che a piazza di Spagna si concluderà con un comizio. Parteciperanno i compagni Gianni Borgna, capogruppo del PCI alla Regione, Luigi Petroselli, sindaco

di Roma, e Alessandro Natta, della segreteria nazionale del partito. Presiederà il compagno Carlo Leoni, segretario della Federazione giovanile comunista.

«Una leva per la pace». Non è certamente un caso che la campagna di tesseramento e di proselitismo al partito e alla FGCI abbia quest'anno questa idea-forza. «Imporre» la pace è condizione decisiva non solo per salvare il mondo da un ipotetico catastrofico conflitto, ma anche per lasciare aperta la possibilità di un più giusto equilibrio internazionale, di una reale autonomia dei popoli, di un diverso sistema di rapporti tra gli Stati.

Per questo la lotta internazionalista e quella per una nuova direzione politica del nostro Paese sono solo due aspetti di una medesima, grande battaglia ideale. E su questo terreno i giovani, i comunisti romani hanno da dire una parola davvero non secondaria.



La «commissione» consultiva è per il rincaro: l'ultima parola spetta al CPP

Il latte aumenterà di 35 lire? Si deciderà fra 2 settimane

Gli esercenti chiedono anche un «adeguamento», notevole, della tazzina di caffè, mentre il prezzo all'origine in America latina è addirittura ribassato

Latte più caro? Sembra proprio di sì. Nella sua ultima seduta, la commissione consultiva del comitato provinciale prezzi ha terminato l'esame dei conti. Il «verdetto» purtroppo è negativo (per le tasche dei romani): secondo la commissione un litro di latte dovrebbe costare cinquantatré lire, con un aumento di ben trentacinque lire. Ora l'ultima parola spetta al comitato provinciale prezzi, che ha già deciso di riunirsi il 2 maggio. Certo, però, l'organismo potrà fare ben poco, visto il «parere» della commissione. Rincarare così — ormai sembra certo — un altro genere di prima necessità. Sembra anche un po' tardi, perché questo nuovo aumento solleva un vespaio di polemiche. Come si ricorderà — e i romani sono piuttosto attenti a queste cose — la maggioranza del prezzo del latte fu bloccata qualche tempo fa, dal presidente del CPP, Matteo Mancini, dopo una serie di denunce sulla scarsa qualità del prodotto venduto. Denunce che furono pre-

sentate dal responsabile dell'associazione bar e latterie, che fa capo all'Unione commercianti.

Aumenta il latte e subito, a ruota, lo seguirà il caffè. Stavolta però, l'Unione commercianti per sostenere la sua richiesta, non porta nessuna «pezza d'appoggio», come si dice. Gli esercenti, al meno quella parte che aderisce all'«Unione», prevedono di arrivare a un nuovo consistente «aggiornamento» — come lo chiamano — del listino, moltiplicando con l'aumento delle materie prime. I rincari sarebbero di 50 o 100 lire (a seconda che il bar siano di prima o di seconda categoria) e riguarderebbero il caffè, il cacao, il cacao, i liquori e le bibite. Chi sostiene la necessità di un adeguamento dei prezzi si scorda di dire, però, che invece di essere aumentate le «materie prime», prendiamo a esempio il caffè, all'origine sono colate. Oggi una miscela di centro-america costa agli importatori 4.000 lire al chilo. Sei mesi fa ne costava 4.500.

Hanno indetto lo sciopero i sindacati confederali

Da stasera per 36 ore chiusi i benzinai

Per un giorno tutti a piedi? Così sembra, a meno che non si sia provveduto in tempo a fare il pieno. E di tempo ce n'è poco: stasera alle 19 comincia lo sciopero generale dei benzinai che aderiscono alla federazione unitaria sindacale. L'agitazione si concluderà alle 7 di giovedì. Più ridotta l'astensione dal lavoro degli addetti alle pompe sulle autostrade: in questo caso si fermeranno dalle 22 di stasera fino alle 22 di domani. E lo sciopero, in entrambi i casi — così annunciano le organizzazioni sindacali — sarà totale: non funzioneranno neanche i «self-service».

In un documento le organizzazioni sindacali scrivono che la categoria «è ingiustamente penalizzata dal metodo CIP» (quello per la determinazione dei margini di gestione) che oggi è estremamente lento. I lavoratori sostengono la necessità di una «provvigione indicizzata» e di una ristrutturazione. Queste proposte saranno presentate sempre stasera da una delegazione di benzinai che andrà a manifestare sotto la sede del CIP, vicino a via Veneto. Per valutare i risultati dell'incontro (ci sarà) i sindacati confederali indurranno subito dopo un'assemblea nella sede della Cisl di categoria.

La spacciavano un infermiere e due detenuti a Regina Coeli: un luogo quasi «ideale» per il mercato

L'eroina in carcere, via ambulatorio

La «roba» veniva prelevata in due ristoranti al Trionfale e a Boccea, e poi «tagliata» e preparata nelle celle - Un'impresa redditizia che durava da tempo - Il dipendente del penitenziario fermato all'ingresso con gli stupefacenti addosso - Tre arrestati, due erano già dentro e in strada, via semaforo

Ancora eroina in carcere. Questa volta il sistema usato, però, era (quasi) sicuro. Né cartoline con francobolli alla droga, né scarpe con perfetto doppiopiede, ma un infermiere che lavorava a Regina Coeli («al di sopra di ogni sospetto» come si dice) che faceva «provviste» al mercato romano e consegnava la merce a due detenuti che pensavano alla vendita al dettaglio.

Ma qualche sgarro l'infermiere, Joseph Auda, 32 anni, di origine tunisina ma di cit-

tadinanza italiana, deve averlo commesso sicuramente: perché sia i carabinieri del nucleo antidroga, sia la guardia di finanza, si sono insospettiti, hanno cominciato a tenerlo sott'occhio e pochi giorni fa lo hanno pizzicato con cinquanta grammi di eroina addosso, mentre andava al lavoro a Regina Coeli.

Dopo ulteriori indagini sono stati arrestati anche i rifornitori, due proprietari di trattorie: Moreno Severini, 29 anni, gestore del «Gambero rosso» in via De Carolis

al Trionfale e Antonietta Garrau, 42 anni, titolare del ristorante «Da Angelo» in via Boccea. Per i due detenuti — Mario Severini di 40 anni e Gaetano Cirulli, di 30 — invece, sono aumentati i reati a carico e dal carcere usciranno più tardi del previsto.

Ma vediamo bene come funzionava il meccanismo. Joseph Auda, acquisita la cittadinanza italiana, riesce ad entrare, come infermiere, nel carcere romano. Dopo un po' evidentemente si convince che poteva benissimo arro-

ndare lo stipendio cominciando a spacciare eroina dentro il penitenziario. Forse è un «contatto» che si stabilisce in carcere, con qualche detenuto. O forse lo comincia «dall'esterno» una banda che lo «sceglie» come possibile «basita». Fatto sta che Mario Severini, 40 anni, gli fornisce le indicazioni. Suo fratello ha una trattoria al Trionfale, sta nel «giro» e non gli è difficile procurare la «roba». L'infermiere non deve fare altro che andare al ristorante, prendere l'eroina pura e consegnarla a lui e a un suo collaboratore, Gaetano Cirulli, 30 anni, già conosciuto per il suo passato di provato spacciatore. In cella c'è tutto l'occorrente per tagliare la droga e fare le dosi. Venderla agli altri detenuti è poi un gioco.

E così infatti succede. Joseph Auda accetta l'incarico e la «società» comincia a lavorare. Ogni settimana l'infermiere si reca al «Gambero rosso» e «Da Angelo» a rifornimento e poi consegna tutto ai due detenuti. La droga veniva tagliata, divisa in dosi e poi venduta. Un'impresa che ha fruttato un mucchio di soldi.

Anche perché il sistema adottato era (quasi) insospettabile. Spedire la droga dentro le scarpe e sotto i francobolli avrebbe creato (come d'altra parte è successo) grossi problemi. Perché un detenuto mica poteva ricevere quattro-cinque paia di mocassini al mese, né decine e decine di cartoline. Allora l'infermiere che poteva tranquillamente entrare e uscire dal carcere era la persona adatta.

Ma non è andato tutto liscio. I movimenti di Auda hanno messo sul «chi va là» carabinieri e guardia di finanza bloccato. Gaetano Cirulli, come abbiamo detto, era conosciuto dalla polizia. Sei mesi fa era stato scoperto dentro il suo sfasciarazzo a Valle Aurelia mentre spacciava eroina: riuscì a fuggire, coperto da due cani ferocissimi, ma dopo un po' venne arrestato. E in carcere, di fronte al giudice, confessò tutto, insieme a Severini. Aveva trovato il modo di continuare a «lavorare».

Intanto se ne torna a discutere

E intanto del problema della droga si torna a discuterne.

Nella mattinata, comincia al complesso ENAOI di via Cassia 472, il convegno internazionale su «Ruolo dell'ente locale nella prevenzione, cura e riabilitazione dei tossicodipendenti» indetto dal Comune. L'incontro, cui partecipano studiosi, docenti universitari e amministratori delle città italiane, durerà fino a giovedì. Sarà aperto dal sindaco Petroselli e chiuso da Luigi Cancrini, assessore regionale. Nel corso del convegno si svolgeranno quattro tavole-rotonde: una sull'interpretazione del fenomeno (oggi ore 10), una sulla legislazione (domani ore

8,30), una sull'organizzazione dei servizi (domani ore 14,30) e l'altra sulla droga e i giovani (giovedì ore 16).

C'è da registrare poi — e non solo a titolo di curiosità — l'iniziativa che si svolgerà stasera, alle 19,30, dopo la recita «Bambini cattivi» al Piccolo Elisso dove è stato promosso un dibattito sui bambini e gli stupefacenti presieduto da Giuseppe Patroni Griffi e dall'attrice Eleonora Giorgi. Partecipano i professori Ignazio Scimone, docente di patologia medica e Giovanni Boile, ordinario di neuropsichiatria infantile, oltre al critico Maurizio Vivanti e agli autori dello spettacolo Enrico Vanzina e Aldo Terlizzi.

La denuncia delle donne del coordinamento dei consultori sul reparto Maternità dell'ospedale

Un dossier sul San Camillo: sotto accusa la sala parto

Tre water e un lavandino per trenta ricoverate - Rifiuti e sporcizia nelle corsie - Assistenti sociali e puericultrici impiegate in altri compiti - Il difficile impatto degli utenti col personale - Il documento sarà presentato alla magistratura - Chiesto un incontro con gli operatori sanitari



Il cavallo e il «promontorio»

Sulle carte meteorologiche lo chiamano «promontorio». Che cosa è? Bene, sarebbe un po' complesso spiegarlo. Ci basti sapere, comunque, che il freddo che abbiamo sentito fino a ieri. E' stato lui, il «promontorio», che ha permesso l'ingresso nel bacino del Mediterraneo di fortissimi correnti di aria nordica (quindi freddissima) che ci ha investiti in pieno. In altre parole è come se qualcuno, lassù, avesse lasciato una porta spalancata, mentre

di fuori c'è una bufera. L'irruzione di aria fredda, come tutti hanno potuto constatare, è durata per qualche giorno. Ma — dicono gli esperti — non è stato un fatto anomalo. In realtà è successo che il «promontorio», che altro non è che una ansa formata da una parte del Mediterraneo, ha determinato una circolazione di aria fredda che si è mossa in senso antiorario. E quindi ha fatto scendere i venti da nord-est. Ma non c'è da preoccuparsi. Da oggi stesso la si-

tuazione tenderà a migliorare. Le perturbazioni che ci hanno investito si stanno spostando verso il Baltico, e quindi il ciclo tenderà gradualmente a rischiararsi. Il freddo, comunque, non sparirà all'improvviso. Specialmente nei valori minimi la temperatura continuerà a essere rigida. La primavera, comunque — e c'è da crederci, perché lo dicono gli esperti — non tenderà a spuntare.

NELLA FOTO: cavallo e vetturino si riparano dall'improvviso maltempo

questo è niente. Addentrandosi nel reparto Maternità c'è di peggio.

A pianterreno trenta donne, ammucchiate nelle corsie, hanno a disposizione solo tre water e un lavandino. Montagne di rifiuti corredano l'ambiente. Al primo piano denuncia ancora il disordine in strette corsie, il sovraffollamento del piano inferiore ci sono cinque o sei stanze quasi sempre vuote. E' l'ex reparto paganti del San Camillo, uno dei pochi dotati di aria condizionata, che è stato trasformato in dormitorio per i ricoverati in attesa di parto radiologico e neonati.

Al secondo piano, invece, dovrebbe esserci la nursery. Se ci fossero a disposizione le puericultrici, invece, si potrebbero occupare di tutti e due i reparti. La sala parto, comune a tutte e due le divisioni. La sala travaglio, piccolissima, è raggiungevole attraverso un corridoio stretto e buio, dove sostano per ore abbandonate anche le donne che hanno appena partorito. E' qui che si fa il parto, con il personale medico e paramedico più sensibile, al consiglio di amministrazione.

Ma che le denunce fatte dalle donne corrispondono a verità è stato riconosciuto da quasi tutti gli intervenuti all'incontro di ieri. Qualcosa per migliorare la situazione però non hanno risposto gli amministratori — si è fatto e soprattutto sono già pronti progetti di ristrutturazione. Sono stati già acquistati apparecchi per migliorare la sala-parto, per l'accertamento precoce delle malformazioni.

Mentre lavora cade dall'impalcatura: è grave

Grave incidente sul lavoro ieri pomeriggio. Francesco Seriano è caduto da un'impalcatura riportando una contusione cranica. Ora è ricoverato al San Giovanni con una prognosi riservata.

E' accaduto verso le 15: Francesco Seriano, dipendente della ditta e Adele Serafino, con sede in via Casilina 32, lavorava su un'impalcatura innalzata all'interno della scuola «Cesare Battisti» in via Damiano Scolio. Assieme ad altri colleghi di lavoro era stato chiamato a rifare l'impianto elettrico.

Non si sa se per un piede messo in fallo o per un improvviso giramento l'uomo ha prima vacillato, poi è caduto a terra battendo la testa. Soccorso immediatamente dai suoi compagni di lavoro è stato trasportato all'ospedale San Giovanni.

I medici, dopo aver constatato la contusione cranica e varie ferite, lo hanno ricoverato con prognosi riservata. Si spera, in ogni caso, di poterlo salvare.

La refurtiva è stata recuperata

Come nel West: rapinano un treno in corsa

Assalto alla «western». Su un treno, ma dei film di cowboy è mancato quasi tutto: dalla reazione dei ferrovieri, dai concitati rincorse dei banditi. Insomma se non fosse stato per un normale controllo a un posto di blocco della rapina a un treno sulla Ferrovia Orte-Roma ce ne sarebbe accorti solo molto dopo.

Invece, un camion, pieno della refurtiva «scaricata» dai banditi, è incappato nella rete della polizia. Gli agenti hanno potuto recuperare solo il «botino». Dei malviventi, compresi gli autisti del camion, nessuna traccia.

Tutto è accaduto ieri mattina in una zona compresa fra Passo Corese e Monterotondo. In quel tratto il treno diretto a Orte è costretto a rallentare per i lavori in corso. I bandi-cri-acrobati, senza farsi scoprire, sono saliti sul vagone merci che trasportava casse piene di sigarette del monopolio (del valore di quasi cento milioni) e hanno spianato le porte. Sempre indisturbati i malviventi dovevano essere almeno tre visto la mole di «lavoro» che hanno compiuto in così poco tempo: hanno «scaricato» decine di casse lungo la scarpata. Qui aspettavano altri complici, a bordo di un camion parcheggiato in una stradina secondaria.

Sparano e rapinano un oste

«Ho due figli, non mi rapinate». Con questa invocazione il proprietario di una piccola osteria di campagna sulla Laurentina il 58enne Pietro Bonanni, si è rivolto ai due banditi che stanotte con le armi in pugno hanno fatto irruzione nella sua modesta osteria e hanno acciuffandosi a chiudere il locale. Per tutta risposta i malviventi lo hanno legato e imbavagliato e gli hanno sparato addosso quasi a bruciapelo un colpo di pistola che lo ha gravemente ferito ad un fianco.

Mentre l'uomo si accasciava sul pavimento perdendo sangue dalla ferita e la moglie, terrorizzata ed inebetita ed anch'essa imbavagliata, non poteva fare nulla per soccorrere il congiunto, gli spietati rapinatori, due giovani sui 20-25 anni probabilmente drogati si impadronivano dell'incasso della giornata, poche centinaia di migliaia di lire.

Il partito

ROMA

DIEMME DEL PARTITO - Domani alle 17 in Fed. riunione dei responsabili di organizzazione delle sezioni della provincia di Roma. O.d.G.: Verifica andamento campagna tesseramento; Leva pace; Sottoscrizione elettorale e manifestazione del 4 maggio a Villa Meti, Roli, Magni).

ASSEMBLEE - CNEC CASACIA alle 12,30 (Ortisi); Nuova (Simeone); CELLULA ESATORIA alle 14,30 (Pina); ENPAS XI ZONA alle 9,30 (Fabrizi); SIVITO ROMANO alle 14 (Baroni); TIVOLI alle 15 (Sansolini); MONTECELIO alle 15 (Corradini).

CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE - CELLULA CAMERA alle 20,30 a Campo Marzio (Sebastiani, Semerari).

AVVISO ALLE SEZIONI - L'attivo del paratesto, convocato per oggi, è stato rinviato a data da definirsi.

Sul prossimo numero di «Rinascita» in edicola il 24 aprile, una relazione conclusiva dell'8° dibattito su: «Il mestiere del sindacato». Partecipano: Benvenuto, Camilli, Lama, Chiaromonte e Barba. La Sezione Stampa e Propaganda della Federazione invita tutte le nostre sezioni alla diffusione di questo numero. Le prenotazioni devono pervenire entro mercoledì mattina agli «Amici dell'Unità».

SEMINARIO SUI PROBLEMI DELLO STATO - Mercoledì 23 aprile presso l'Istituto di Studi Comunisti e Palmiro Togliatti a Frattocchie si svolgerà un seminario sui problemi dello Stato. I lavori inizieranno alle ore 9 con due comunicazioni dei compagni Vittorio Parola su: «Riforma dello Stato e socialismo» e «Legge quadro e contrattazione nel pubblico impiego». Concluderà i lavori il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione.

COMITATO REGIONALE FROSINONE

DIRETTIVI CONSULTAZIONI ELETTORALI - ISOLA LIRI ore 17,30 (Simiele); VEROLI ore 20 (Colopardi); ARCE ore 21 (Imerti); VALLE LATA (Cassari); AMASENO ore 20,30, F.G.C.I.

Si svolgerà giovedì 24 alla Casa del Popolo di Fiume Romano, l'Assemblea degli Studenti Medici Comunisti romani.

Togliatti e Frattocchie si svolgerà un seminario sui problemi dello Stato. I lavori inizieranno alle ore 9 con due comunicazioni dei compagni Vittorio Parola su: «Riforma dello Stato e socialismo» e «Legge quadro e contrattazione nel pubblico impiego». Concluderà i lavori il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione.

● I compagni delle cellule devono sapere entro martedì, in preparazione, i nomi dei compagni che intendono partecipare. La partenza dei pullman dalla federazione è prevista per le ore 8. Il rientro a Roma per le ore 19,30.

PICCOLA CRONACA

Culla

La casa del compagno Roberto Anzini e Antonello Florenzano è stata allietata dalla nascita di una bambina che si chiama Viola. Ai genitori e a Viola gli auguri dei compagni della Sezione PCI Ente Monverde e dell'Unità.

Sottoscrizione

In memoria del compagno Antonio Medici, militante del PCI dal 1925 la moglie Maria e i figli Gastone e Giu-

llano sottoscrivono L. 5000 per l'Unità.

Luti

Si è spenta Gasperina Colasanti, moglie del compagno Garibaldi Mucelli. A tutti i familiari le condoglianze dei compagni della sezione Baudina e dell'Unità.

E' morto il compagno Giovanni Fabi, della sezione Turbino Gramsci. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione, della zona e dell'Unità.

Ultime battute alla Pisana: domani « chiude » il consiglio

Gli elettori faranno i conti in tasca ai consiglieri regionali

Approvata la legge che istituisce l'anagrafe patrimoniale per gli eletti - Un importante passo in avanti per la moralizzazione

Il consiglio regionale è alle battute finali. L'8 di giugno si vota: bisogna rinnovare i 60 consiglieri. Oggi e domani, nell'aula della Pisana, si svolgono le ultime sedute della seconda legislatura. Sono giornate intense, con molti punti all'ordine del giorno, alcuni di grande rilievo politico e sociale.

Anche ieri — prima seduta di questa tornata conclusiva — gli argomenti discussi e approvati sono stati parecchi. I più importanti: le variazioni al bilancio di previsione '80, i provvedimenti per i giovani della « 285 » e l'anagrafe patrimoniale dei consiglieri regionali. Cominciamo da questa legge.

Per esteso, nel linguaggio burocratico, si chiama « anagrafe economica e patrimoniale dei consiglieri regionali del Lazio ». I presidenti e dei membri del consiglio d'amministrazione degli enti e organi regionali e dei rappresentanti della Regione

neeli enti pubblici». Sui articoli in tutto, nati per cercare di moralizzare la vita pubblica, per renderla « trasparente », come si dice.

In realtà, da sola, non può davvero bastare, e bene non farsi troppe illusioni. Non garantisce — tanto per citare solo l'ultimo caso — che i Pugliese non crescano più. Ma è quello che si dice un passo in avanti.

Cosa conterà l'anagrafe? Ci saranno indicati i redditi e i beni patrimoniali dell'elettore, a qualsiasi titolo pervenuti, compresi quelli del coniuge e dei familiari. Cosa faranno i consiglieri e tutti gli altri personaggi citati? Sono obbligati — entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge — non oltre lo stesso periodo dall'inizio della legislatura — a dichiarare quanto possiedono prima dell'elezione e dei mobili, entrate varie, depositi bancari e postali, azioni, titoli, buoni del tesoro. Insomma, tutto, si spera.

A controllare che dica la verità e non si ar-

ricchiscano approfittando del loro ruolo ci sarà una commissione apposita. Ne faranno parte — su proposta del Pci — del Pd, i deputati, i senatori, i sindaci, estratti a sorte, fra quelli iscritti allo speciale albo dei giudici popolari. Al termine della legislatura il presidente del consiglio regionale renderà pubblica la situazione patrimoniale ed economica accertata.

« Secondo i comunisti — ha detto il compagno Tesci — questa legge non è certo il solo modo per soddisfare le esigenze moralizzatrici e per dare risposte positive al malessere che esiste nell'opinione pubblica per il dilagare degli scandaletti. Basti pensare — ha detto Tesci — alle evasioni fiscali. Non si tratta, perciò, di uno strumento risolutore che assicura di per sé l'onestà e la moralità degli eletti. La prima e la più importante garanzia resta la partecipazione attiva della gente, della pubblica opinione, a questa riforma: questo è il primo, fondamentale strumento democratico di controllo ».

« E' chiaro quindi che il padre di un assunto in ufficio pubblico se risulta « datore di lavoro », non può firmare l'apposita delibera. Sarebbe quindi sacrosanta l'iniziativa del giudice Giampietro se non ci fosse un rilevante errore: quell'assessore non ha nemmeno partecipato alla riunione

L'ex consigliere dc di Latina ha inventato i nomi dei suoi « sequestratori »

Per Pugliese anche l'accusa di calunnia

Dal carcere aveva fatto i nomi di quattro esponenti del suo partito - Ma tutti hanno un alibi di ferro - Una vicenda grottesca - E proprio ad un personaggio come questo la giunta comunale aveva affidato incarichi-chiave

E per coprire tutto un finto scandalo di « segno opposto »

Sembrava strano che lo « scandalo » Pugliese rimanesse isolato nell'Italia delle buste e delle tangenti. In una « città democristiana », poi, la cosa assumeva i toni del paradossale. Ed eccome dunque qua un altro bel caso. Per la verità non è uno scandalo vero e proprio. Anzi. E' la storia di uno « svariato », come si chiamano in gergo gli errori compiuti in buona fede. Uno « svariato » che arriva — guarda caso — proprio mentre infuria la polemica sul « caso Pugliese » e sull'attività del Comune. La vicenda riguarda la Provincia di Latina, amministrata dalle sinistre.

Nei giorni scorsi sono arrivate sei comunicazioni giudiziarie contro il presidente della Provincia, comunista, quat-

tro assessori, Pci e Psi, e il segretario dell'ente. Motivo? Un assessore socialista, Antonio Colacicco, avrebbe firmato una delibera per l'assunzione di personale impiegatizio nella Provincia. Assunzione avvenuta dopo regolare concorso. Perché dunque le comunicazioni giudiziarie? Perché tra gli assunti c'era il vincitore del concorso, che però è il figlio dell'assessore socialista Colacicco.

« E' chiaro quindi che il padre di un assunto in ufficio pubblico se risulta « datore di lavoro », non può firmare l'apposita delibera. Sarebbe quindi sacrosanta l'iniziativa del giudice Giampietro se non ci fosse un rilevante errore: quell'assessore non ha nemmeno partecipato alla riunione

di giunta, quando venne deliberata l'assunzione. Infatti sempre nella famosa riunione, vennero approvate altre dieci delibere e al nome dell'assessore Colacicco non compariva mai... Sarebbe stata davvero suicida la volontà dell'assessore di firmare proprio il foglio che riguardava suo figlio.

Qualcuno, però, avrebbe battuto la macchina il nome di Antonio Colacicco proprio in calce a quella delibera. Molto probabilmente si tratta di una svista, o qualcosa d'altro. Ma, guarda caso, questa storia salta fuori adesso, come a controbalanciare le scandalo vicende del Comune (sarcasmo vero) a quelle della Provincia « rossa ».

E adesso l'elenco di reati collezionati da Pugliese si è ancora arricchito. Il consigliere comunale di Latina che si è sequestrato da solo è stato raggiunto in carcere anche da un mandato di cattura per calunnia. Appena arrestato aveva detto: « Farò rivelazioni clamorose », ma le sue accuse si sono poi ritorte contro di lui. I suoi colleghi di partito lo hanno scaricato appena si era fatto smascherare, non si sono dopo fatti intristire nel suo rapimento.

Così il « j'accuse » contro il sindaco di Nino Corona, indicato come il mandante del rapimento, e contro altri quattro democristiani (due consiglieri di quartiere di Giovanni Pastore e Antonio Carnevale, e altri due personaggi legati agli ambienti dello scudocrociato, con interessi nel settore edilizio e qualche precedente di piccola speculazione, Luigi Russo e Andrea Baccini) sembra essersi risolto in un buco nell'acqua. Tutti sono stati indiziati di reato, ma la loro posizione sembra ormai chiarita, dopo

l'interrogatorio al quale sono stati sottoposti ieri. In pratica hanno tutti portato al magistrato De Paolis alibi che palano di ferro: riunioni di partito, cene con amici, un dibattito in un'emittente locale, e addirittura uno di loro era in compagnia del capo della squadra mobile. E' una storia che sta assumendo ormai dei toni grotteschi, con tanti piccoli e colpi di scena inventati. Una storia che vede ancora una volta protagonista questo strano consigliere comunale. Tutto sarebbe coperto dal ridicolo se questo personaggio non avesse ricevuto dal partito di maggioranza, la Democrazia cristiana, una delega importantissima che gli ha permesso di dirigere un ufficio delicato come quello della casa. Un ufficio tra l'altro letteralmente inventato dalla giunta per dare un incarico proprio a Pugliese. E Pugliese, non smentendo la sua vera vocazione di imbroglione, ne ha approfittato benissimo. C'è il suo zampino in decine di operazioni misteriose

nel settore edilizio, dalle cooperative fantasma alle bustarelle degli abusivi, fino alle trattative per l'acquisto di un rudere da parte del Comune per 260 milioni. Siamo parlando di Villa Flora, un'altra storia esemplare nel già incredibile panorama di sperperi piccoli e grandi del denaro pubblico. E' di ieri sera la decisione della Dc di andare avanti con l'acquisto del rudere abusivo. Lo ha annunciato solennemente in consiglio comunale durante la discussione sul bilancio. Nei conti del Comune figurerà la spesa di 250 milioni per l'operazione. E' questo il prezzo pattuito con i proprietari di Villa Flora dopo le trattative portate a termine da Pugliese. Un prezzo stabilito in base a una valutazione di due liberi professionisti e non dell'Ufficio tecnico erariale. Come al solito pagherà la collettività. E la giunta fa finta di niente, come se lo « strano » consigliere comunale Pugliese non avesse in qualche modo fatto parte del loro carozzone.

Seicento miliardi per programmare

Dicembre dell'anno scorso: la Regione approva per la prima volta dentro i termini del suo statuto il bilancio di previsione « a pioggia ». E' un tentativo serio per progredire la prassi, consolidata in passato dalle spinte « a pioggia », per costruire una linea di programmazione. Il bilancio consuntivo — ha detto l'assessore Ciofi — non è più un semplice atto contabile, ma un passo in avanti netto in direzione della « progettualità ». E, soprattutto, il rispetto dei tempi significa una modifica profonda nel modo di lavorare della Regione, più rapidità, più investimenti, accelerazione della spesa.

Le variazioni a questo strumento finanzia provate ieri — col voto contrario di Dc, Pli, Msi e con l'astensione del Pdup — sono numerose.

Mettono in movimento 612 miliardi, una bella somma con tante « voci ». Vediamo qualcuna delle più importanti. E' stato incrementato (27 miliardi) lo stanziamento per progredire la prassi, consolidata in passato dalle spinte « a pioggia », per costruire una linea di programmazione. Il bilancio consuntivo — ha detto l'assessore Ciofi — non è più un semplice atto contabile, ma un passo in avanti netto in direzione della « progettualità ». E, soprattutto, il rispetto dei tempi significa una modifica profonda nel modo di lavorare della Regione, più rapidità, più investimenti, accelerazione della spesa.

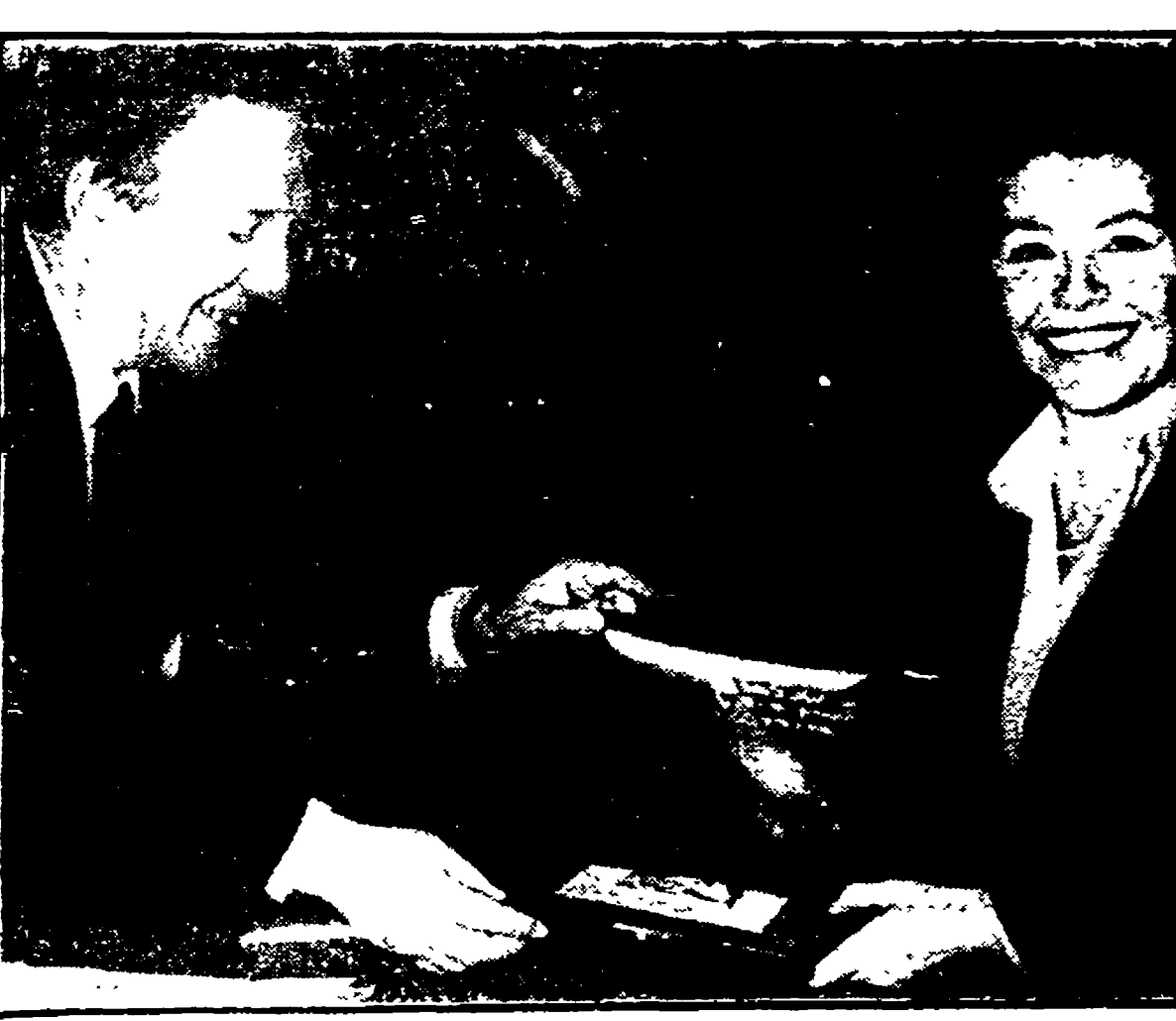
di) tra cui le spese per il risanamento idrico-sanitario del Lazio e delle borgate di Roma (il progetto prevede l'arrivo per 100 miliardi), i fondi per l'agricoltura (5 miliardi) che altrimenti non sarebbero stati utilizzabili secondo i parametri della Cee. La Dc si è pronunciata contro questo insieme di variazioni al bilancio regionale '80. Aveva già annunciato che si riservava di decidere in aula quale scelta fare, poi ha seguito la spinta più strumentale della « realtà ». Ha detto Ciofi — i dc avevano tutto il tempo, in sede di commissione di avanzare critiche e proposte. Ma piuttosto che fare valutazioni di merito, la Dc aveva bisogno di prendere tempo per calcolare il suo atteggiamento politico, a prescindere dai contenuti della legge. E' un metodo che denuncia un calcolo politico ristretto, anche perché la giunta e la maggioranza hanno dimostrato piena disponibilità a confrontarsi con l'opposizione.

Per dare certezza ai seimila precari

L'esperienza della legge 285 è ormai praticamente conclusa. Il giudizio sulla sua applicazione è stato bocciato dal governo e dal padronato — non è certo lusinghiero. Anzi, è negativo. Nel Lazio, però, la legge che avvia i giovani al lavoro ha funzionato meglio rispetto alla media nazionale. Ed è anche merito dell'amministrazione regionale di sinistra. I giovani occu-

pati negli enti locali del Lazio e nella Regione sono, infatti, seimila circa: il 50 per cento dei posti disponibili. La legge votata ieri — come ha ricordato l'assessore Spaziani — deriva da quanto stabilito dalla legge nazionale, del 29 febbraio scorso, per la quale in verità il governo non si è preoccupato di contrattare, le scelte fatte, con le Regioni.

azionale, entrerà pure nello Stato. I giovani sotterrano un esame di idoneità e alla fine ci sarà una graduatoria unica regionale. La Regione, gli enti locali e gli altri enti dipendenti dalla Regione (ospedali, ecc.) attingeranno il personale anche perché la giunta e la maggioranza hanno dimostrato piena disponibilità a confrontarsi con l'opposizione.



Petroselli premia Lietta Tornabuoni

Roma ha festeggiato i suoi 2733 anni

I festeggiamenti per il 2733° anniversario del Natale di Roma sono iniziati domenica, con un giorno di anticipo, quando centinaia di cittadini si sono riuniti a piazza Vittorio. La festa è poi proseguita lunedì mattina, oltre a ricordare il tradizionale compleanno della città aveva un altro significato: il « riscoperta » di piazza Vittorio, una delle più antiche e care ai romani, che torna a vivere

meglio con l'apertura del mercato, e la chiusura del cantiere che ne occupava il parco. Dopo la festa di domenica, in veste più ufficiale, sono continuate ieri le celebrazioni del Natale di Roma. In mattinata, nella sala della Protomoteca in Campidoglio si è svolta una cerimonia con il sindaco, che ha ricordato i più recenti impegni presi dal Comune per la pace e la distensione. Petroselli

fra l'altro, ricordando quella che dovrebbe essere un'altra festa della pace, le Olimpiadi, ha detto che Roma ha oggi il dovere di dire no alla fine della manifestazione sportiva. Le celebrazioni del Natale di Roma sono continuate ieri con la proclamazione del vincitore del premio « Cultori di Roma ». Il professor Raffaele Morghen, presidente dell'Istituto storico per il Medioevo. Sono stati consegnati anche i premi giornalistici « Città di Roma » a Lietta Tornabuoni, Antony Burgess, Jan Neuvuelle, Sabatino Moscati, Piero Bottali, Peter Kammerer, Marcello Morace.

Ci sarebbero i servizi segreti di Gheddafi dietro molti omicidi nella capitale

Dalla Libia giustizieri di Stato

Molti « 007 » starebbero setacciando tutta l'Europa in cerca di coloro che hanno abbandonato il loro paese esportando capitali

L'assassino che ha ucciso sabato scorso in via Veneto: « L'ho ammazzato perché era nemico del colonnello » - « Fanatico » o agente?



I due arrestati per l'assassinio di Gelli Abdul

I « comitati rivoluzionari » libici avrebbero deciso di portare a termine quella che chiamano una « campagna contro la corruzione » nel loro paese; cioè contro gli esportatori di capitale all'estero. E' con il sostegno dei servizi segreti di Gheddafi — avrebbero scelto come terreno di caccia l'Italia, in particolare Roma. Da informazioni trapelate negli ambienti del controspionaggio, si è appreso che da circa un mese ci sarebbe stata una vera e propria migrazione in massa di 007 libici.

In altre parole — a quanto pare — il governo libico avrebbe deciso (o aiutato, consentito, appoggiato) una specie di rastrellamento a tappeto in tutta Europa, e se ne sono state anche a Londra e Parigi). L'obiettivo sembra quello dell'eliminazione di tutti coloro che sono fuggiti dalla Libia con cospicue somme di denaro. Lo era anche Aref Gelli Abdul, il titolare di un'impresa di importazioni ed esportazioni, ucciso sabato sera in via Veneto, sotto gli occhi della moglie dei suoi coetanei. Anche lui — a quanto

si è potuto apprendere — era fuggito dal suo paese, dopo che alcune delle sue imprese commerciali erano state nazionalizzate. Il giorno prima di essere ucciso (venendo) un alto funzionario dell'ambasciata libica, lo aveva arrestato dopo averlo ritratto nel suo paese. L'uomo d'affari rispose che avrebbe dato una risposta proprio ieri. Ma non ha avuto il tempo. Il giovane libico che ha sparato in via Veneto (Youssef Msallata) e che è stato arrestato subito dopo, ha detto: l'ho ucciso perché era un « nemico di Gheddafi ». O è un emissario isolato di Gheddafi, o è un agente dei servizi segreti « fanatico », come si dice, e pronto a punire, con la morte, tutti coloro che — come Gelli Abdul — hanno abbandonato la Libia, oppure si è avvalso di una ben organizzata collaborazione.

loggio solo un mese fa. Va precisato un particolare: si è appreso che i tre (Youssef Msallata, Uhidah Hamad Hamed, Faliha Elbal) non posseggono, nel loro paese, alcun titolo di studio riconosciuto. Non si sa bene, quindi, se Msallata e Hamad, ad essere ammessi ai corsi di laurea dell'università perugina. La preparazione dell'omicidio di Aref Abdul deve essere durata per un po'. Mentre Elbal e Hamad rimangono in carcere, Msallata ha frequentato puntate a Roma. Nelle ultime settimane, poi, non si era nemmeno più visto. Proseguono, intanto, gli accertamenti sul conto degli altri due giovani libici fermati dopo il delitto di via Veneto. Per adesso il magistrato ha deciso di farli restare in carcere, anche se il loro fermo non è stato ancora tramutato in arresto. Insomma, Roma è nel mirino dei servizi segreti, almeno in questo periodo. E a dare l'allarme di questa situazione è stato proprio Gheddafi, sia la più fondata. Del resto le loro stesse mosse, gli spostamenti, non appaiono giunti in Italia, avvalorerebbero questa ipotesi. I tre hanno chiesto l'iscrizione all'università di Perugia, ed è proprio in questa città che avevano trovato al-

Storia di due delitti e una rapina

Ricostruiamo a flash la trama che i servizi segreti libici starebbero tentando di tessere nella nostra città. E' una trama, come abbiamo visto, molto semplice, tutto sommato, si tratta di eliminare tutti quei personaggi del mondo industriale o commerciale che hanno deciso di abbandonare il loro paese e si sono portati dietro fior di miliardi.

21 MARZO 1980 — In viale Castro Pretorio, dentro il bagagliaio di una BMW, viene trovato il cadavere di Salem Rtimi, un altro ricco commerciante libico. Anche lui, come l'ultima vittima uccisa sabato scorso, era titolare di un'impresa di import-export. Si venne a sapere che Rtimi era fuggito dalla Libia con 18 miliardi. La sua morte,

tuttavia, non sembra che sia stata propriamente voluta. Da indiscrezioni, infatti, si è appreso che nel caso di Rtimi i servizi segreti libici avrebbero voluto che Rtimi si fosse recato a Roma, per un incontro con Gheddafi, ma che, per una serie di circostanze, non si era mai visto. Rtimi, invece, aveva deciso di fuggire dalla Libia con un intero caricatore di due pistole automatiche. L'uomo viene portato all'ospedale, ma morirà poco dopo per le numerose ferite.

Anche per Giama omicidio «politico»?

Di servizi segreti stranieri (in questo caso somali) si è parlato anche al processo per l'assassinio di Ahmed Ali Giama, ieri alla sua quarta seduta in Corte d'assise. La dinamica dei quattro imputati ha infatti avanzato l'ipotesi che quel ferace omicidio sia politico. E ieri mattina ha chiamato in aula Nur Giama, un esule somalo, come la vittima, che aveva conosciuto quattro anni fa, quando erano tutti e due dipendenti ministeriali. Poi tutti e due erano fuggiti.

Nur Giama — che è attualmente detenuto per tentato omicidio — nell'interrogatorio ha aggiunto alcuni particolari che prima non aveva riferito: e cioè che Ahmed Ali sarebbe stato più volte minacciato da funzionari somali. In un'occasione avrebbero tentato di farlo salire su un'auto, in un'altra l'avrebbero intimidito con minacce di rappresaglie per i suoi familiari.

« Mi riferi di queste circostanze più volte — ha detto Nur Giama — e anche due nostri connazionali possono testimoniare ». La difesa ha chiesto che questi due altri testi vengano ascoltati al processo. Nur Giama ha riferito poi che ha visto l'amico la sera stessa in cui fu ucciso, verso le 20,30, in piazza del Cinquecento dove Ali stava parlando con Hassan Hussein, figlio dell'ambasciatore somalo a Gibuti, anch'egli profugo. Il teste aveva scritto un articolo — non così ricco di particolari — in cui sosteneva la tesi dell'omicidio politico. E ieri ha aggiunto che è stato per questo, anche malmenato (da chi?) in carcere. Il processo continuerà oggi.

Il maresciallo che ha ucciso (per sbaglio) la figlia premendo il grilletto in un impeto di rabbia

Un colpo sparato per far capire chi è « il padrone »

L'interrogatorio c'è stato, ma è stato un interrogatorio di routine. Ormai della vicenda, della tragica vicenda che è costata la vita a una ragazza di quattordici anni, si sa già tutto. Sabato sera un pensionato di 60 anni, in giurato per una lite in famiglia, infuriato perché i figli e la madre avevano messo in discussione il suo diritto a decidere per tutti, ha estratto la pistola e ha sparato contro un muro. Il proiettile è rimbalzato sulla parete e ha centrato in pieno la figlia, la seconda dei suoi quattro. Poi è scappato, ma la sua fuga senza senso è durata poco: all'alba di domenica si è presentato ai carabinieri di Centocelle e si è costituito.

Ormai si sa tutto, si è detto della dinamica, ma poco, ancora troppo poco, si sa del « retroscena », come dicono i cronisti, di questa vicenda « preterintenzionale ». Da sfondo alla storia c'è una casa in via dei Romanisti al Casilino. Un ambiente piccolo e borghese, di gente che ha conquistato una certa agiatezza. Di questo ceto fa parte anche la famiglia Malcerino. Il padre, « padre-padrone », come l'ha chiamato qualcuno, è pensionato dall'Aeronautica, ma non ha alcuna intenzione di mettersi a riposo. Così da qualche tempo passa il suo tempo in una riga privata, che trasmette dai Parioli. Una delle tante radio commerciali, dagli stra-

ni nomi: questa si chiama « Rdt ». Un personaggio dinamico, dunque, ma anche un personaggio — a detta dei vicini — intollerante nei confronti di chi propa a mettere in discussione il suo assoluto predominio in casa. E' un po' la vecchia morale del « i soldi il porto lo e comando io ». Un atteggiamento che provoca continue discussioni, continue rotture. Ma: però una definitiva chiarificazione. Quando qualcuno, quando o Lorella di 20 anni, o Diana di 21 o Antonello di 17 o la stessa Norma di 14 anni — questi i nomi dei figli — se ne uscirà con qualche frase che lui giudicata di trop-

po, interrompeva la discussione con « gesti clamorosi »: ora erano gli schiaffi, ora erano le urla, ora gli insulti. Così è avvenuto anche sabato sera. Diana, una ragazza come tante sue coetanee, appassionata di musica, piena di amici e amiche, dopo il concerto di « Tenda Strisce » ha telefonato a casa per avvertire i genitori che non sarebbe rientrata a dormire. Un'aveva obbligato fatto soltanto per tranquillizzare i genitori e che invece è costata la vita alla sorella.

Ma riferi di queste circostanze più volte — ha detto Nur Giama — e anche due nostri connazionali possono testimoniare ». La difesa ha chiesto che questi due altri testi vengano ascoltati al processo.

Oggi i funerali della mamma di Gianni Palma. Si svolgono oggi alle 15, partendo dall'ospedale San Camillo, i funerali della signora Wanda Loreti, mamma del nostro caro compagno di lavoro Gianni Palma. I compagni della Cronaca e di tutta l'Unità sono vicini a Gianni, al padre e alla sorella Paola in questo doloroso momento.

Nel settore dei lavori pubblici i risultati dell'amministrazione di sinistra

A Rieti le case, le strade, le idee del «cambiamento»

Solo nel 1979 consegnati 250 alloggi popolari - La grande viabilità - Arrivano anche ai centri periferici i servizi essenziali - I parchi, il verde e il «nodo» Terminiolo

Rieti è già una «cosa» diversa. I risultati ottenuti dal comune nella qualificazione della spesa corrente, un «pezzo» del grande sforzo per cambiare il volto della città hanno posto le premesse per investire in misura notevole nel settore dei lavori pubblici. A questo quinquennio resterà comunque legata la decisione di realizzare la superstrada Rieti-Termini, un'arteria vitale per l'economia dell'intera provincia.

dare il senso di quanto si è fatto. Nel solo 1979 sono state consegnate 250 case popolari, altre 418 saranno assegnate tra poco. Se a questo si aggiungono i 500 appartamenti realizzati da imprese e cooperative e gli altri alloggi costruiti fruendo del primo finanziamento del piano decennale si ha il quadro complessivo del risultato, unico nel centro meridionale, raggiunto dalla giunta di sinistra di Rieti. A questo indirizzo infatti si è saputo coniugare un atteggiamento che non è stato per nulla punitivo nei confronti dell'edilizia privata. Per smorzare clamorosamente chi afferma il contrario, incurante dei fatti, è sufficiente ricordare che in questi 5 anni sono state rilasciate concessioni per un

numero di vani superiore al precedente quinquennio ed attualmente sono in corso di costruzione circa 3000 vani. Così, messo un freno alla speculazione edilizia che è tra l'altro all'origine dello scempio del Terminiolo, si è avviata seriamente la programmazione urbanistica del territorio. I piani particolareggiati di alcune aree nevralgiche, quali la zona artigianale di Vazia e quella anonima di via Tanc, il piano pluriennale di attuazione del piano regolatore, la previsione di aree da concedere a prezzo di esproprio ai cittadini che debbono costruirsi una casa, non sono più dichiarazioni di intenti bensì fatti concreti.

Nel quadro di questa politica dello spazio urbano sono stati previsti tre parchi pubblici di cui uno già appaltato in via Liberato, uno a via Matteucci ed uno a Borgo S. Antonio. L'intero parco poi è in villa di proprietà del principe Potemkin (ora nobilito del luogo) sono stati vincolati e diventeranno il polmone verde della città.

Deciso in un incontro col rettore Ruberti

Sono tutti d'accordo: si farà anche l'ateneo

L'università di Rieti fino all'altro ieri era una cosa da libretto dei sogni. Da ieri finalmente non è più così. La decisione definitiva è stata presa nel corso dell'incontro tra il rettore dell'università di Roma prof. Ruberti, gli assessori regionali Ranalli e Cancrini, il sindaco di Rieti, il presidente della Provincia, il presidente del consiglio d'amministrazione dell'ospedale generale provinciale De Negri, il presidente dell'USL e i consiglieri regionali Angeletti e Cipriani.

Ma non è tutto. Decisivo è stato lo sforzo per tutelare il patrimonio artistico e ambientale. Proprio in questi giorni, ad esempio, è in atto un intervento organico per il recupero e il restauro della torre di Giordani, delle mura cittadine, delle chiese di San Domenico e di San Pietro Martire. Per restare in tema di salvaguardia del paesaggio, è stato bloccato nel comune di Rieti - per poter acquisire ulteriori elementi - il progetto dell'ENEL che prevedeva lo sfruttamento energetico dei laghi reatini. Il piano, infatti, non offriva sufficienti garanzie di rispetto dell'ambiente. E pensare che il patrimonio paesaggistico di Rieti - di grande valore - non viene sufficientemente valorizzato. Limitarsi a incasellare il patrimonio sul Terminiolo o a Montecarone non è certo un risultato esaltante. Il Terminiolo è un luogo di grande valore paesaggistico e in prospettiva, di un piano comunale. Tutto questo è allo studio. E' certo però che il piano di valorizzazione della fauna selvatica, soprattutto anche gli soli servizi essenziali è oggi un'impresa ardua: dopo gli sventramenti del passato.

Cristiano Euforbio

Lettere al cronista

Il «Messaggero» ringrazia e precisa

Caro direttore, vi siamo grati, tutti quanti, dell'attenzione che avete dedicato al «Messaggero» in relazione alle risposte che ho dato al questionario comunista su problemi e prospettive di Roma. Il profilo che ne emerge è indubbiamente lusinghiero. Molto meno le cifre diffusive che attribuite al nostro giornale nella sua città. Leggo infatti nell'ultimo numero: «Quei settantamila che ogni mattina all'edicolina comprano il Messaggero». La cosa mi sorprende, mi lascia sgobbato: se così fosse, saremmo concitati ben male! Vorrei perciò che i lettori, in genere molto attenti, dell'edicolina, conoscessero la realtà della nostra diffusione.

copie al giorno che sta fra le 110.000 copie dei giorni di minima e le 200.000 copie dei giorni di massima. Questo per l'esattezza. Devo aggiungere che la stessa vertenza ha fatto sì che la distribuzione fosse all'osso al punto di farci registrare del 45 per cento in tutto, davvero irrisorio. Nel '79 - già reso critico per noi da altre vertenze - la diffusione nazionale del «Messaggero» è risultata di 227.000 copie di media al giorno.

Un centro che non deve chiudere

Caro Unità, i nostri figli, portatori di gravi handicaps, frequentano, finora, il COES (Centro di occupazione e di educazione subnormali) di via della Nocetta. Questo centro, condotto in maniera esemplare sia tecnicamente che amministrativamente, ha permesso, finora, per i nostri figli un progresso per il recupero sociale e per noi genitori una vita produttiva normale.

volte abbiamo scritto «finora»: infatti il futuro di questo centro è molto precario, essendo legato a due eventi: l'erogazione normale delle rette e la ristrutturazione prevista nel contesto della riforma sanitaria. L'erogazione delle rette è talmente diluita, per parte burocratica, che ha costretto il centro a richiedere più volte prestiti bancari e questo avverrà fino a che le rette serviranno solo per pagare gli interessi. La ristrutturazione sarà possibile solo quando l'ente pubblico, dalle comprensive promesse, passerà alla concreta stipulazione della convenzione che permetterà l'assistenza ai nostri figli, secondo le direttive della circoscrizione, avvalendosi della esperienza di centri specializzati di chi, per anni, si è dedicato agli handicappati.

Ci sono tante maniere per denunciare questo problema: una dimostrazione piazzaiola che creerebbe disagio ai nostri figli, a noi stessi ed ai cittadini restii a rendersi conto di una evidente realtà; una forma di protesta violenta con occupazione di locali, ma a noi non si addice la violenza sia per indole sia per lo scopo che perseguiamo. Abbiamo scelto la denuncia ai giornali sicuri della sua efficacia a tutti i livelli. Infatti la stampa, se vuole, può fare molto. Concisamente, questo è il nostro problema; siamo a disposizione di tutti come lo sono coloro che dirigono il COES e coloro che vi operano, per una più appropriata conoscenza della situazione.

I genitori dei ragazzi del COES

Non è la caccia che devasta l'ambiente

Caro Unità gli amanti della natura di Roma, dopo aver distrutto il bosco di Castelufano, hanno scoperto l'angolo incantevole della campagna di Mentana. A pasquette, come ci ha mostrato la Tv, tanta gente ci ha fatto il picnic, cocuendo sui fuochi improvvisati con i rami del bosco, il pranzo. Queste cose dovrebbero riflettere gli ecologisti, quelli veri - e non coloro che usano il polverone del referendum contro la caccia per fini politici - le invasioni delle campane da parte di gente diseducata sono la causa della distruzione dell'habitat naturale e della scomparsa della fauna selvatica, soprattutto in primavera-estate, quando è tempo di nidificazione. Quindi bisogna stare attenti prima di schierarsi contro la caccia. Questa non è aperta tutto l'anno e non è permesso sparare a tutti gli uccelli, ma solo ad alcune specie. Molti cacciatori sparano nelle riserve e infine gli uccelli si difendono anche da sé. Quindi non è la caccia, ma il progetto di distruzione degli habitat e il nostro territorio. Fedra Claroni

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 11 gradi; Flumicino 9; Pratica di Mare 11; Viterbo 5; Latina 12; Frosinone 9; Monte Terminillo meno 5 (51 centimetri di neve). Tempo previsto: nuvolosità variabile, con rovesci.

ROMA UTILE - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico emergenza 113. Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 678741; Pronto soccorso: Santo Spirito 640623; San Giovanni 757824; San Filippo 330651; San Giacomo 882021; Policlinico 492856; San Camillo 3530; Sant'Eugenio 326933. Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica ospedaliera: 4750010/4750158; Centro antidroga: 738706; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e viabilità ACI: 4212.

ROMA UTILE - FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Equilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carlini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertoloni 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza E. Milite 18; Prati, Trionfata, Primavalle: piazza Capocelata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Prete

Comune di Torrita Tiberina PROVINCIA DI ROMA Avviso di gara Questa Amministrazione indirà una licitazione privata secondo il sistema di cui all'art. 1, lett. C) della Legge 2.2.1973 n. 14 per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di un acquedotto rurale per l'importo a base d'asta di L. 95.394.000. Le imprese interessate potranno richiedere di essere invitate alla gara con lettera raccomandata da inviarsi a questo Comune entro e non oltre il 20 Aprile 1980. P. IL SINDACO - Favetta Edmondo



Di dove in quando

La settimana teatrale

Una «fiaba» nostrana, e un testo-monumento sul nazismo da Parigi

Agli sgoccioli della stagione e prima della prossima «kermesse» estiva, sulle scene romane arrivano due importanti spettacoli: si tratta del Mephisto del Théâtre du Soleil, proveniente da Parigi, e della Donna serpente di Carlo Gozzi, allestito dallo Stabile di Genova.

Il Mephisto è in scena da ieri sera nel nuovo tendone, che il Teatro di Roma ha piantato al Parco dei Daini di Villa Borghese: il monumentale spettacolo (la durata è di quattro ore) segna il primo incontro del gruppo francese col pubblico romano. Su due palcoscenici contrapposti si rappresentano e si analizzano, alternativamente, le vicende di un gruppo di intellettuali e teatranti tedeschi, negli anni che segnarono l'ascesa del nazismo.

La «fiaba» nostrana, quella che rappresenta il Teatro d'Ambrurgo, è l'interpretazione che ne viene data sulla scena di un cabaret, ricostruito nello stile dell'epoca. Del metodo di lavoro di questa «troupe», e dei suoi risultati, qualche idea se ne è già potuta avere, grazie al film su Molière che ha girato nei circuiti d'essai in questa stagione: la creazione collettiva si unisce ad uno studio ingegnoso e accurato dell'apparato scenografico.



Barbara Valmorin, protagonista del «Bagno di Diana»

Il «Bagno di Diana» di Giorgio Marini

Un erudito omaggio a Pierre Klossowski

Giorgio Marini ha scritto ed allestito un testo, attualmente in scena a Spazio, per la «Cooperativa Teatromusica», in omaggio a Pierre Klossowski. Quest'ultimo, scrittore francese non fra i più noti, amico di Bataille ed eseguita di Gide, Nietzsche e Saade, è l'autore fra l'altro di una trilogia di romanzi brevi dal titolo Le leggi dell'ospitalità, e di un altro scritto, Il bagno di Diana, dal quale, appunto, lo spettacolo prende nome.

La storia è quella di Roberta, membro di un comitato di censura e moglie di Ottavio, uno scrittore di romanzi erotici. La donna è in prece col volume che il marito ha elaborato, sulla base delle fantasie suscitate dalla sua stessa immagine femminile.

Il testo, accuratamente confezionato, ha purtroppo bisogno di esaurienti spiegazioni, sia riguardo al macchinoso intreccio, sia relativamente alle citazioni pittoriche e musicali inserite da Klossowski stesso o da Marini.

Solo in alcune occasioni esso diventa immediatamente godibile: è il caso della rappresentazione di alcune delle fantasie erotiche di Ottavio, che dà luogo ad alcune piacevoli scene: oppure quello in cui la già citata idea dello scambio di ruoli si fa materia teatrale, dando luogo ad un suggestivo inseguimento fra i vari personaggi.

Peter Maag al Foro Italo

Il leggero scivolare del piede in danze di Mozart e Strauss

Gran folla, al Foro Italo, per il concerto in cui Peter Maag ha diretto musiche di Mozart e di J. Strauss junior. Peter Maag - un giorno di sole nella mutevole meteorologia del nostro mondo musicale - ha composto un programma di danze, che ha ricordato quanto in alto possa portare il leggero scivolare del piede, quando aiutano la grazia e la divina sapienza che accomunano prodigiosamente i due musicisti austriaci.

Il Mozart che nel 1791 componeva su commissione, tra difficoltà di ogni genere, le Danze K. 600, 602 e 605, era all'ultimo anno di vita, e in queste pagine di serenate e di po' stanca quotidianità - non è il senno del poi - c'è la prova di quanto elementare simpatia sia stato illuminato, fino all'ultimo, lo sguardo di Wolfgang Amadeus, uomo tra gli uomini.

Ghidon Kremer a Santa Cecilia

Allarmante tensione espressiva nel suono febbrile d'un violino

Se per definire una problematica esecutiva ha senso ricorrere a un termine solitamente riferito alla sfera della creazione e potrebbe averlo, qualora all'interpretazione si riconoscesse una componente creativa - è legittimo definire Ghidon Kremer - giovane e illustre violinista sovietico - un interprete espressionista.

Kremer sottopone ogni segno del testo musicale a una analitica lievitazione espressiva, sin dall'iniziale momento della creazione del suono che finisce arricchito, «significante» di per sé, per diventare materiale vibrante in ogni fibra, particolarmente intenso, appunto, nell'allarmante ricerca espressiva. Le interpretazioni di Kremer appaiono così ricomposte in un disegno di febbrile, ma lirica tensione, che trascende il dato stoc-

I due concerti al St. Louis

Virtuosa, ma vuota, la formula di Sam Rivers

La programmazione concertistica dei jazz club romani sembra aver interrotto, almeno per il momento, quell'interessante e attento lavoro di informazione sulla contemporaneità intrapreso lo scorso anno, per orientarsi verso nomi di fama consolidata e di più sicuro successo. Ultimo arrivato - dopo i vari Gato Barbieri, Ornette Coleman, Bill Evans, Sun Ra e George Coleman - in questa parata di stars più o meno autocompiacite - il polistrumentista (suona il flauto, il sax soprano e il tenore, il pianoforte) nero-americano Sam Rivers, protagonista di due concerti assolutamente gremiti, sabato sera e domenica pomeriggio, al Centro Jazz St. Louis. Ad accompagnare il vecchio maestro erano il suo



Il polistrumentista Sam Rivers

usuale partner Dave Holland (che è uno degli strumentisti più originali in circolazione sulla scena contemporanea), contrabbassista londinese formatosi attraverso una lunga militanza nei gruppi di Miles Davis e Anthony Braxton, e il batterista Steve Ellington, di levatura assai inferiore a quella dei vari Barry Altschul e Thurman Barker, che erano con Rivers in precedenti tournée italiane. Rispetto al lavoro, peraltro comunque discutibile, di altri due allievi della generazione free recentemente esi-

bitisi a Roma - Archie Shepp e Ornette Coleman - quello di Rivers è parso decisamente più sclerotizzato e meno interessante. Nella sua musica non vi è né il difensivo ma intelligente ripiegamento nella tradizione di Shepp, né la problematica proiezione nel futuro di Coleman, ma semplicemente una stanca autocelebrazione, che, seppur sostenuta da una perizia tecnica non comune e da eccezionali capacità improvvisative, sembra ormai immobilizzata nella fissità della formula. L'eccezionale comunicativa

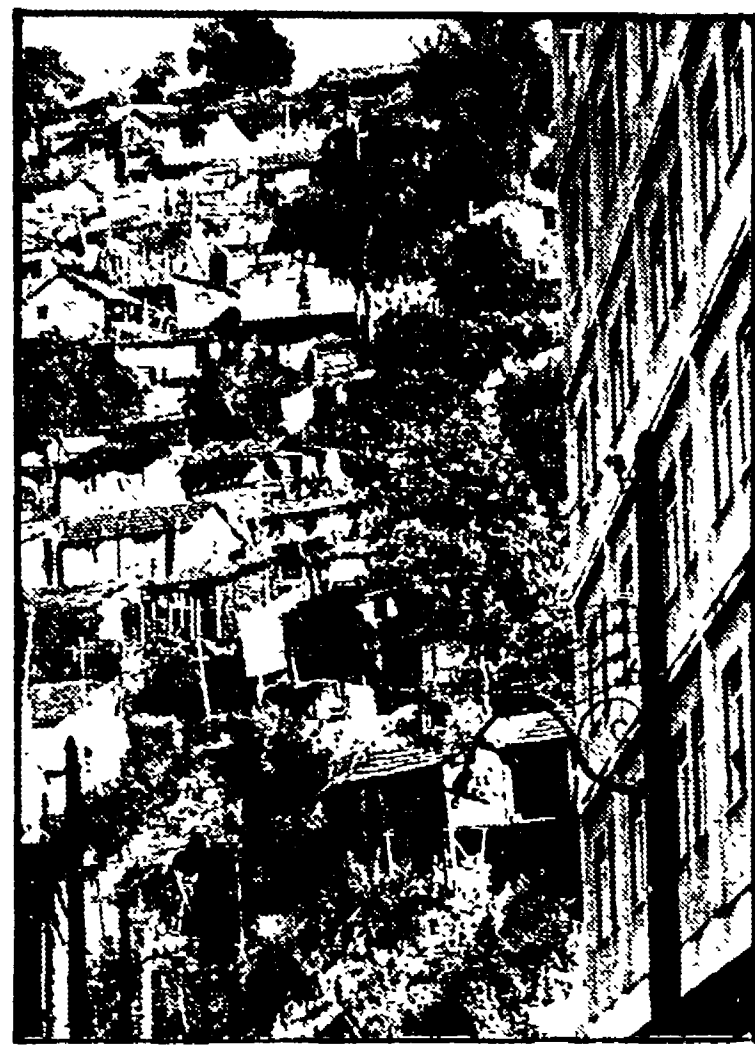
e la straordinaria energia che hanno reso Rivers uno dei più trascinanti e applauditi protagonisti dei festival jazz europei paiono ormai incanalate in un copione mardante a memoria, solo raramente vivacizzato dal virtuosismo geniale e fantasioso di Dave Holland. Sembrano essersi quasi perse, in altre parole, quelle che erano le qualità peculiari di una musica strutturalmente non troppo complessa ma assai efficace: la tensione intellettuale, l'assoluta compromissione emotiva

f. b.

Il nodo esplosivo dei rapporti nord-sud
C'è un abisso che si allarga fra ricchi e poveri del mondo

Un miliardo e 200 milioni di persone ai limiti della fame - Distensione e nuovo ordine economico, i due problemi cardine del nostro tempo

Nello stesso giorno di una settimana fa, sulla stampa italiana sono apparse, disperse tra mille altre, due notizie che ci rivelano un abisso che si allarga fra ricchi e poveri del mondo.



Un drammatico esempio degli squilibri nel mondo: grattacieli e «favelas» in Brasile

È solo un piccolo esempio di un'impressionante vortice che si è ormai aperto, e si sta allargando vertiginosamente, tra i paesi ricchi e lo sconfinato Terzo mondo.

Ma da qualunque angolo visuale si analizzi il problema dell'attuale crisi mondiale: quale che sia la serie numerica di dati che si prende in considerazione, la conclusione alla quale si giunge è, invariabilmente, di estrema preoccupazione.

Altezza probabile, nei prossimi anni, un peggioramento della situazione internazionale. Accutizzazione estrema delle tensioni politiche e delle difficoltà economiche in tutte le parti del mondo.

Ma il fatto nuovo è proprio rappresentato dalla simultanea entrata in crisi del rapporto est-ovest e del rapporto nord-sud; e dallo scoppio di conflitti, in assenza di una nuova ipotesi generale, più rapidamente degenerando al di fuori di ogni possibilità di controllo.

È cresciuto mediamente del 3,4 per cento annuo. E il distacco è ulteriormente aumentato (dati del 1977). Negli stessi 37 paesi la produzione alimentare è stata inferiore, nel periodo 65-77, a quella del periodo 65-71.

Ma — sono cifre ormai note — è un fatto che i paesi occidentali sono ormai da 7 anni in una situazione di crisi produttiva e tutti i sintomi gravemente un peggioramento.

Ma da questo insieme di considerazioni emerge anche l'insufficienza di una concezione «multipolare» che si accenti di restare alla superficie dei rapporti politico-diplomatici.

Ancora morti e feriti per la battaglia dell'università
Sanguinosi scontri a Teheran
Bani Sadr intende dimettersi?

L'ateneo della capitale presidiato dagli studenti di sinistra preso d'assalto dagli integralisti, sostenuti da Khomeini - Vani appelli del capo dello Stato - Scontri nel Kurdistan - Un ostaggio visitato dai genitori

Dal nostro inviato TEHERAN — È stata la giornata più calda della battaglia dell'università. Ancora scontri durissimi: ci sono decine di feriti, si parla di alcuni morti (undici secondo fonti non controllate).

Alcune migliaia di studenti e militanti l'hanno presidiata tutta la notte. Dal mattino fittissimi cordoni intasano la strada per centinaia di metri sui due lati dell'edificio Ar-Rivaj (gruppi di «ezbolah»).

Bani Sadr aveva ripetutamente fatto appello alla radio perché venissero sciolti gli assembramenti attorno all'università. Era sembrato anche prendere le distanze dagli squadristi: «Assembramenti e scontri nelle università e fuori di esse verranno considerati atti controrivoluzionari».

Allo stesso modo non si vede una soluzione alle tensioni nazionali, e in primo luogo al problema curdo; anche ieri a Saqqer si è combattuto aspramente, l'artiglieria governativa ha bombardato l'abitato; a Sananda, che fonti curde definiscono «città in stato di guerra», le forze si fronteggiano e il rischio di uno scontro aperto è sempre presente.

La politica dura di Carter verso l'Iran divide gli americani

Nostro servizio WASHINGTON — Il presidente Carter si trova sempre più isolato nella sua gestione della crisi con l'Iran. Dopo aver trovato l'appoggio generale degli americani per un suo approccio iniziale, confuso ma «pieno», verso il governo di Teheran, il presidente vede crollare giorno per giorno questo consenso.

La via Azar, che fiancheggia il recinto dell'università, l'hanno ribattezzata via della Resistenza. Là, in uno degli edifici della facoltà di medicina, sul lato opposto alla cancellata che circonda il campus, c'è la sede del Pishgam, l'organizzazione studentesca dei «fedajyn khalq».

Nella tarda serata — dopo che era già stato diffuso alla radio il discorso che Khomeini aveva tenuto ai giovani delle associazioni studentesche islamiche che hanno manifestato davanti alla sua dimora — l'assalto più duro: taferugli violentissimi, nuove sparatorie, gas lacrimo-

geni che ammorbano tutta la zona, forse già delle vittime. Nel momento in cui trasmettiamo però, malgrado la durezza degli scontri, la strada non è stata ancora sgombrata e anzi affluisce sempre più gente.

Nell'ambasciata occupata, intanto, sembra passata la linea per consentire il massimo di «visite» agli ostaggi ieri i genitori del sergente dei marines Kevin hanno potuto vedere il loro figlio; la madre, signora Barbara Timm, è rimasta con lui oltre un'ora all'interno della sede diplomatica occupata.

Le ultime sanzioni imposte da Carter hanno suscitato la prima risposta di rottura con la politica carteriana all'interno degli Stati Uniti. La visita della madre di uno degli ostaggi a Teheran rappresenta infatti una sfida diretta al divieto imposto da Carter pochi giorni fa.

L'esecutivo del CIO discute a Losanna il futuro dei Giochi

Si profila un braccio di ferro - Ancora incerta la reazione dell'URSS alle misure del Comitato olimpico USA - L'ipotesi della partecipazione «individuale»

Dal nostro inviato LOSANNA — Centocinquanta giornalisti assicurano alle riunioni olimpiche cominciate ieri a Losanna una cassa di risonanza non irrilevante e testimoniano del vasto interesse, non soltanto sportivo, che l'opinione pubblica mondiale presta a questi incontri estremamente difficili per la prospettiva dei Giochi di Mosca.

vedremo stasera insieme con l'americano Thomas Keller, e soprattutto domani sera a conclusione di questo ciclo di riunioni, quando si tratterà di informare sulle decisioni, se decise, di saranno.

Madame Berlioux ha anche categoricamente escluso che possano esserci rinvii. Un altro dei temi in discussione è quello delle partecipazioni «individuali».

Tramite il giorno Bundestag e governo di Bonn prenderanno una decisione definitiva, e ogni probabilità sarà quella di raccomandare al comitato olimpico tedesco di non partecipare.

Sindacati di 90 paesi alla conferenza sui temi dello sviluppo

ROMA — Per la prima volta saranno insieme sindacati dell'Est e dell'Ovest, i sovietici e i cinesi, le organizzazioni dell'Egitto e quelle del resto del mondo arabo. Per preparare la conferenza sindacale mondiale sullo sviluppo, che si terrà a Belgrado, da oggi 22 aprile, sono stati necessari lunghi anni di preparazione.

Le iniziative del PCF illustrate da Marchais

Dal nostro corrispondente PARIGI — Il Partito comunista francese ha intenzione di lanciare nelle prossime settimane una vasta azione di lotta contro la politica economica di Washington.

Discorso di Ponomarev per il 110° di Lenin

Dalla nostra redazione MOSCA — «Le forze dell'imperialismo continuano a minacciare la pace nel mondo; negli Stati Uniti si intensifica la corsa agli armamenti, cresce l'aggressività della Nato».

Da ieri l'Afghanistan ha cambiato bandiera

KABUL — Da ieri la Repubblica democratica dell'Afghanistan ha cambiato bandiera: abolito il vessillo rosso, era stato adottato dopo la «rivoluzione d'aprile» del 1978, ne è stato adottato uno che ripristina i colori della vecchia bandiera nazionale (nero, rosso e verde), con al centro un nuovo stemma. Il

Da ieri l'Afghanistan ha cambiato bandiera

vessillo tricolore è stato innalzato su un alto pennone nel centro di Kabul, davanti al palazzo del popolo (presidenziale), presenza del presidente del Consiglio della rivoluzione e segretario generale del Partito democratico popolare, Babrak Karmal.

Da ieri l'Afghanistan ha cambiato bandiera

Il nuovo stemma è stato innalzato su un alto pennone nel centro di Kabul, davanti al palazzo del popolo (presidenziale), presenza del presidente del Consiglio della rivoluzione e segretario generale del Partito democratico popolare, Babrak Karmal.

Dopo una settimana di incontri e di contatti

Oggi il colloquio conclusivo tra Berlinguer e Hu Yaobang

Il rientro a Pechino dopo la visita a Shanghai e Hangzhou - La delegazione PCI si incontra in giornata con i giornalisti della Repubblica popolare cinese

Dal nostro inviato

PECHINO - Dopo una settimana di incontri, colloqui, contatti, scambi di opinioni e visite, la delegazione del PCI avrà oggi la quinta e conclusiva seduta con quella del Partito comunista cinese. Al termine il segretario generale del PCC, Hu Yaobang, offrirà un banchetto di commiato nel corso del quale ci sarà uno scambio di brindisi con Berlinguer. Questi due testi completeranno il quadro della visita, aggiungendosi alle dichiarazioni pubbliche dei giorni scorsi, che daranno l'indicazione del bilancio politico di questo vertice fra i due partiti. Non si prevede infatti un comunicato congiunto. C'è invece attesa per la conferenza stampa che Berlinguer terrà nel primo pomeriggio ai giornalisti italiani al seguito e a quelli stranieri accreditati a Pechino, presenti, ovviamente, i rappresentanti della stampa cinese. Domani mattina, infine, la delegazione del PCI partirà alla volta di Pyongyang, a bordo di un aereo

speciale messo a disposizione dal Partito del lavoro di Corea, per un breve soggiorno che durerà fino a venerdì mattina. Berlinguer, Pajetta, Rubino, Oliva e Silvana Dameri erano rientrati ieri sera nella capitale cinese al termine del viaggio a Shanghai e ad Hangzhou. Nella città sulle rive del Lago dell'Ovest, in mattinata c'era stato il primo momento di relax dopo l'intensa attività dei giorni scorsi: una gita sul battello, una breve passeggiata seguita da un picnic. I due delegati del PCI, con la realtà sociale del paese. Come già nei casi della fabbrica di motori diesel di Shanghai e della Comune agricola «Ma Lu», nei dintorni della grande metropoli, in questa occasione si è trattato della presa d'atto di un lavoro e di problemi

particolari, destinati però a puntellare le impressioni di una settimana di incontri. Accolta, come sempre, da una calorosa manifestazione di benvenuto, con la banda e gli operai ai lati della strada, la delegazione è stata salutata dal segretario del Comitato d'azienda del PCC, il quale ha illustrato le caratteristiche di un impianto destinato alla produzione di soli e di braccati: 2.100 dipendenti, di cui il 54% donne, si avvale di 370 telerai da cui sono usciti l'anno scorso 2 milioni e mezzo di metri tessuti. Poi il dialogo che riferiamo come abbiamo già fatto nelle due precedenti occasioni. «Quale è il salario massimo e quale il minimo? «130 yuan e 31 e mezzo». Quali sono i criteri di valutazione? «L'atteggiamento verso il lavoro, la capacità tecnica e la produttività». Come si stabilisce il salario? «Ogni due anni le squadre si riuniscono per verificare il lavoro svolto dai singoli lavoratori e lo si giudica collettivamente».

Quanto tempo è concesso alle lavoratrici in caso di parto? «56 giorni remunerati, oltre ad una lieve riduzione dell'orario nei giorni che invece devono lavorare». Quale è la percentuale femminile dei quadri? «Dal 20 al 30%». Prima del 1976, cioè prima del rovesciamento della «banda dei quattro», i disegni sulle sete erano diversi? «Prima della rivoluzione culturale lavoravamo su disegni tradizionali. Ma i modelli vennero bruciati. Dopo il 1976 abbiamo iniziato lo sforzo per riprendere i disegni tradizionali». Ci sono incidenti sul lavoro? «Grossi no. Piccoli sì. In caso di infortunio il lavoratore dispone di un periodo di riposo». Fin qui il breve dialogo, anche questo una piccola testimonianza di una parcella del mondo cinese. Poi i ringraziamenti e i saluti, e la partenza per Pechino a bordo di un «Trident» in volo speciale. Renzo Foa

Inatteso cambio della guardia ad Aden

Sostituito nello Yemen del Sud il presidente della repubblica

Abdul Fattah Ismail lascia anche la segreteria del partito, formalmente «per motivi di salute» - Gli succede il primo ministro - Dissensi sulla politica estera?

ADEN - Improvviso quanto inatteso cambio della guardia al vertice della Repubblica democratica popolare dello Yemen del sud: Abdul Fattah Ismail, capo dello Stato e segretario generale del partito socialista sennaita, ha lasciato entrambe le cariche, ufficialmente per «motivi di salute», ed è stato nominato all'incarico puramente onorifico di presidente del partito. La presidenza della Repubblica e la segreteria del partito sono state assunte dal primo ministro Ali Nasser Mohammed, che mantiene anche le sue precedenti mansioni. L'annuncio del cambio della guardia è stato dato da un comunicato ufficiale, diramato al termine di una riunione del Comitato centrale del partito. «Il Comitato centrale - dice il documento - ha discusso la richiesta di dimissioni per ragioni di salute e l'ha accolta dopo averla esaminata». Abdul Fattah Ismail era presidente dello Yemen del sud dal dicembre 1978 e segretario del partito dall'ottobre precedente, quando si tenne il congresso costitutivo, che sancì la trasformazione in partito del «Fronte nazionale». Come si ricorderà, il 26 giugno 1978 si era verificata una drammatica lacerazione al vertice della RDPY: l'

allora presidente Salem Robaya Ali era stato deposto ed ucciso al termine di una giornata di duri combattimenti ad Aden; egli era stato accusato di voler prendere nelle sue mani tutto il potere e di essere il mandante dell'attentato nel quale due giorni prima, il 24 giugno aveva perso la vita a Sanaa il presidente dello Yemen del nord, Ahmed al Ghassbi. Fra i motivi del drammatico contrasto vi era la politica del sud Yemen nella regione del Mar Rosso e del Golfo Persico, la stretta cooperazione con l'URSS e con Cuba, la partecipazione alla guerra dell'Ogaden a fianco dell'Etiopia. Per alcuni mesi le funzioni di capo dello Stato furono svolte ad interim da Ali Nasser Mohammed, fino alla elezione di Abdul Fattah Ismail. I due osservatori non hanno dubbi che i rapporti internazionali e la politica estera di Aden siano anche questa volta alle radici delle dimissioni del capo dello Stato; si rievola fra l'altro che il sud Yemen è stato uno dei primi ad appoggiare l'intervento sovietico in Afghanistan e si ricorda che nell'ottobre scorso Abdul Fattah Ismail si era recato a Mosca dove aveva firmato un trattato di amicizia e cooperazione ventennale con l'URSS.



Ali Nasser Mohammed



Abdul Fattah Ismail

La maggior parte delle fonti attribuiscono il nuovo mutamento di vertice in particolare al tentativo di avviare una politica di cauto riavvicinamento con l'Arabia Saudita e con lo Yemen del nord, specie dopo l'aumento della tensione nella regione del Golfo in seguito alla crisi Usa-Iran. Dove le opinioni divergono è sulla definizione dei ruoli, su chi cioè sia il fautore della politica di «apertura». Le notizie che giungono da Aden sembrano attribuire questo ruolo ad Ali Nasser Mohammed: subito dopo la sua elezione, infatti, egli ha inviato a Sanaa il ministro delle Comunicazioni, Mohammed Ghassbi, latore di un messaggio per il presidente nord-yemenita; lo stesso Ghassbi ha detto che la sua visita va inquadrata nel contesto «dei continui contatti in vista della unificazione dei due Paesi». Dal canto suo il ministro degli esteri Salem Saleh ha assicurato gli ambasciatori accreditati ad Aden che il governo «continuerà nella politica di fedeltà alla rivoluzione democratico-nazionale».

Imponente sfilata davanti l'ambasciata del Perù

Un milione in piazza all'Avana

Dal nostro corrispondente L'AVANA - Dopo l'imponente manifestazione di sabato scorso (oltre un milione di persone hanno sfilato per quasi quattordici ore lungo la Quinta Avenida davanti all'ambasciata del Perù), adesso l'attenzione è rivolta al primo e all'8 di maggio. Sono questi, infatti, le altre due date che le organizzazioni di massa cubane hanno scelto per dare una risposta popolare alla «marcha contro la guerra» organizzata dalla Granma. In un editoriale pubblicato ieri, si afferma che si tratta di una «grassiolla prova di una grande intrada». L'organo del Partito comunista afferma inoltre che Cuba mobiliterà i suoi amici di tutto il mondo perché «appoggiino questa lotta» e aggiunge che «bisogna mostrare agli imperialisti americani cosa è Cuba, cosa è il nostro popolo rivoluzionario e il tipo di resistenza che incontrerebbero se per qualsiasi ragione o qualsiasi pretesto tentassero un giorno di porre i loro artigli insanguinati sopra la nostra patria». Riferendosi alla grande manifestazione di sabato scorso, Granma afferma che l'ambasciata del Perù non è stata presa d'assalto, come qualcuno fuori di Cuba sperava; e nonostante l'indignazione popolare non c'è stato nessun incidente. La concentrazione popolare è avvenuta nel giorno del dimissionismo anniversario di Playa Giron (la vittoria contro i mercenari controrivoluzionari che avevano invaso Cuba) e a parere del

giornale del Partito comunista è stata una nuova Playa Giron «morale e politica» contro l'imperialismo e contro coloro che «non sono capaci di vivere con onore del sudore e del proprio sforzo». «Il 19 di aprile - si legge ancora - il nostro nemico ha ricreato una lezione indimenticabile su cosa è e cosa pensa il nostro popolo, con la sua presenza massiccia, la sua solida unità, la sua elevata cultura politica...». Nell'ambasciata del Perù, intanto, rimangono ancora 1.500 persone. La maggior parte di queste - come hanno riconosciuto gli stessi funzionari peruviani - hanno carichi pendenti con la giustizia cubana e nonostante le assicurazioni del governo non vogliono lasciare la sede diplomatica se non nel momento in cui saranno portati direttamente all'aeroporto. Le altre migliaia di persone che hanno ritirato il salvacondotto e il passaporto stanno aspettando nelle proprie case il momento della partenza. Oggi è previsto un volo diretto a Madrid con circa 300 persone (completando il numero di 400, che la Spagna aveva annunciato di accettare). Ma quello della partenza è il problema più spinoso da risol-

vere. Anche perché, come è noto, nei giorni scorsi dopo la protesta di Cuba è stato interrotto il ponte aereo che era stato aperto a San José di Costarica. Continuo, inoltre, il braccio di ferro con le autorità peruviane sulla questione che riguarda le mille persone che debbono andare a Lima. Il governo peruviano insiste nel voler fare una scelta di queste persone e già da alcuni giorni ha presentato una prima lista con 500 nomi. Non è stato spiegato con quali criteri e seguendo quali priorità è stato compilato questo elenco. A parere del governo dell'Avana, invece, la priorità va data (come è avvenuto con quelli che sono già partiti per Costarica e per la Spagna) a quelli che per primi hanno abbandonato l'ambasciata. A questo proposito, riferendosi a quanti ancora permangono nella sede diplomatica peruviana, l'editoriale di Granma afferma che «nessuno di questi abbandonerà il paese fino a quando non sarà partito l'ultimo tra quelli che sono ritornati alle proprie case, accettando le garanzie e i documenti del governo cubano».

Nuccio Ciconte

Prudenti i «nove» sulle pressioni USA contro l'Iran

(Dalla prima pagina)

diplomazia giapponese ci tiene a sottolineare che il contrasto è esclusivamente economico e non ha nulla a che vedere con la situazione politica; infatti, l'ambasciatore giapponese rientrerà a Teheran entro questa settimana, e una delegazione economica è già partita per discutere sul problema del petrolio. Non si esclude quindi che

la presenza giapponese a Lussemburgo favorisca la mediazione. Da parte della Germania federale si insiste affinché vengano prese sanzioni limitate di carattere economico, non riguardanti ad esempio i generi alimentari e i prodotti farmaceutici. Ma anche i tedeschi sarebbero propensi a rinviare la adozione di queste misure al «vertice» dei capi di stato e di governo del 27-28 prossimi. I fran-

cesi hanno ribadito le posizioni espresse nei giorni scorsi: essi sarebbero favorevoli ad esercitare pressioni nei confronti dell'Iran, purché si avesse la convinzione che esse contribuiranno effettivamente alla liberazione degli ostaggi. Gli stessi inglesi, che erano i più accessi sostenitori dell'allineamento europeo alla politica di Carter, si limiteranno ora a chiedere un impegno

terminato convinzioni nei riguardi di un imputato, che si sta sbagliando. Tanto vale attendere il momento più propizio per chiarire ogni cosa ed eventualmente smontare le singole contestazioni mosse. Riferendosi alle accuse mosse nel mandato di cattura, l'avv. Fuga ha affermato che Sergio Spazzali non ha mai incontrato Peci fuori dal carcere, ossia prima della sua cattura avvenuta a Torino il 20 febbraio scorso. Vedremo oggi, ma se l'atteggiamento di Spazzali sarà quello prefigurato dal suo difensore, l'interrogatorio durerà alcuni minuti.

graduale della Comunità, partendo dall'adozione di alcune misure politiche quali la riduzione degli ufficiali delle rappresentanze diplomatiche a Teheran, la reintroduzione dei visti, l'interdizione delle vendite d'armi, per passare poi ad altrettanto graduali misure economiche. L'orientamento che sembrava prevalere ieri sera era quindi in sostanza quello di evitare che si arrivasse a misure drastiche.

I legali delle Br: dal carcere portavano ordini ai clandestini

(Dalla prima pagina)

BR. È accusato di avere partecipato con funzioni organizzative ad una banda armata denominata Brigate rosse, costituitasi al fine di sovverciare violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato e di promuovere una insurrezione armata e successivamente guerra civile nel territorio dello Stato. Questa banda armata - si legge nel mandato di cattura - opera in varie città «tra cui Torino e dintorni, Biella, Milano, Genova, Roma, Mestre, Padova, Venezia, ed altre ancora, attraverso la realizzazione di una strategia diretta alla diffusione di una banda armata mediante l'arruolamento di altre persone, la destinazione di armi, munizioni ed esplosivi, la ideazione, redazione, diffusione di documenti ineggiati alla lotta armata e rivendicanti danneggiamenti, fermi, omicidi, stragi ed altri reati». L'accusato è l'«ufficio di Omicidi» dove deteneva da un anno

zione, attrezzature varie, armi, munizioni ed esplosivi necessari al perseguimento della finalità della banda». L'ancora, fra gli strumenti usati dalle BR veleggiavano i falsificati di documenti di identità, di carte d'auto e relative carte di circolazione, il procuramento di denaro attraverso rapine e sequestri di persone, la partecipazione a tali reati (il passo che si riferisce più specificamente ai due legali) viene attuata in particolare «tenendo i collegamenti tra gli appartenenti alla organizzazione in stato di detenzione e quelli in stato di libertà, servendosi di parlare quando la riterrà necessario e nella sede più opportuna. Quella del pubblico processo? Spazzali - ha precisato il suo legale di fiducia - non farà altro che seguire le indicazioni di comportamento da lui stesso consigliate ai suoi assistiti finora: è inutile, infatti, cercare di convincere un giudice che si è fatto de-

personale dell'organizzazione, potessero essere individuati e scoperti». Le accuse, come si vede, sono particolarmente pesanti. Il riferimento alla trasmissione di notizie sui nomi degli ufficiali e degli agenti che prendono parte alle operazioni contro il terrorismo è altrettanto grave, giacché si sa quale uso le BR abbiano fatto di queste indicazioni. Che cosa dirà Sergio Spazzali ai magistrati viene anticipato dal suo difensore. Niente, Spazzali, infatti, stando alle dichiarazioni dell'avv. Fuga, respingerà, naturalmente, ogni addito servendosi di parlare quando la riterrà necessario e nella sede più opportuna. Quella del pubblico processo? Spazzali - ha precisato il suo legale di fiducia - non farà altro che seguire le indicazioni di comportamento da lui stesso consigliate ai suoi assistiti finora: è inutile, infatti, cercare di convincere un giudice che si è fatto de-

terminati convinzioni nei riguardi di un imputato, che si sta sbagliando. Tanto vale attendere il momento più propizio per chiarire ogni cosa ed eventualmente smontare le singole contestazioni mosse. Riferendosi alle accuse mosse nel mandato di cattura, l'avv. Fuga ha affermato che Sergio Spazzali non ha mai incontrato Peci fuori dal carcere, ossia prima della sua cattura avvenuta a Torino il 20 febbraio scorso. Vedremo oggi, ma se l'atteggiamento di Spazzali sarà quello prefigurato dal suo difensore, l'interrogatorio durerà alcuni minuti.

degli arrestati (sarebbero tutti giovanissimi). A quanto pare sarebbe accusati di aver fatto parte delle «Ronde proletarie», il gruppo che è emanazione diretta di «Prima Linea».

«Il terrorismo entra nelle fabbriche perché qui c'è il suo nemico»

(Dalla prima pagina)

stanze c'erano ottanta letti». «Mi misero in linea, al cambio della "Primula". Al terzo giorno ero già in malattia: era un lavoro massacrante. Mi dava dei terribili cavigli. Come scoprii il sindacato? È una storia curiosa. Nessuno tra i capi si era premurato di dirmi che mi spettavano venti minuti di pausa. Così lo stavo tutto il giorno inculato alle linee, senza neppure andare al gabinetto. Un giorno mi si avvicina un altro operaio, Cesare Cosi della FIOM, e mi dice: "Guarda ragazzo che ti stanno fregando: hai diritto alla pausa". Grande personaggio, Cesare Cosi. Lui e Bonaventura Alfano sono stati i miei maestri. Erano gli unici che, allora, venivano in fabbrica con "l'Unità" in tasca, con la testata bene in vista. E quando un capo ricicloga loro la testa non glielo tolgono mai. Quel giorno mi presi un colpo trentacinque minuti di pausa. Me li presi così, per principio, senza neppure andare al gabinetto. E quando il caposquadra mi chiamò a rapporto gli dissi: "Questi sono solo un accanto, sono ancora in credito". Credo sia stato questo il gesto che ha cambiato la mia vita... Le lotte del '69 erano alle porte e quell'atto di ribellione bastò a qualificarmi caposquadra. La mia lotta aveva fatto scattare tutto era la bottaglia contro le percherie di fabbrica, per il diritto di respi-

rare, di vivere... «Sono stati anni lunghi, vissuti senza sosta. Nel '71 mi lessero per la prima volta delegato, sia pure senza copertura sindacale. Mi iscrissi al PCI nella primavera del '71. Non so se ci sia un rapporto, ma come mi iscrissi mi trasferirono alle pressioni per ideologie. Soltanto mi sembrò che quello fosse lo sbocco giusto di due anni passati lottando, imparando ogni giorno a riconoscere nei compagni che li lavoravano accanto gli stessi interessi, le stesse idee, lo stesso voglia di cambiare le cose. Quegli anni di lotte, per me e per gli altri sono stati una continua scoperta della democrazia, del valore della persona umana e dei suoi diritti. Altro che "continuità" col terrorismo... «Da allora, comunque, tra sindacato e partito ho messo insieme tante di quelle cose da fare che arrivai ad un punto che non riuscivo più neanche a dormire. Nel '75 ho dovuto mollare un po', riprendere il fiato. Avevo accumulato tanta fatica, ma anche tanta nuova "sapienza", sulla organizzazione di lavoro, sulle qualifiche, sul rapporto tra lotta sindacale ed esigenze generali. E come me, tutti gli altri. Eravamo a una svolta. I nostri stessi successi, la nostra capacità di lotta, la nostra nuova "sapienza" impongono un salto di qualità in un progetto di "nuovo riposo" non è durato che qualche mese. E adesso ho più da fare di prima...

«Mi chiedi ancora del terrorismo. Vuoi sapere quale rapporto c'è tra questi dieci anni di storia e questo tipo di violenza. Lo ti rispondo che c'è, ma è un rapporto tra contrari. Certo in questi anni non tutto è stato rose e fiori, neppure dalla nostra parte. E abbiamo commesso i nostri brutti errori. Certo è anche possibile che negli anni passati ci siano state delle iniezioni di "cattiva ideologia" e che queste abbiano lasciato dei semi, delle porte aperte alla degenerazione. Ritorno gli anni più caldi, i gruppi in massa davanti ai cancelli della fabbrica... In un giorno solo, una volta, con i quindici volantini diversi. Parole d'ordine sbagliate, leusioni seminate a piene mani, poi, ancora più grave, rimasto, può avere guastato il linguaggio ed i comportamenti... Ma ci sono cose più importanti, cose che ci sono state accanto per tutti questi anni. La provocazione, ad esempio. Lo l'ho conosciuta subito, appena arrivato. È stato un mese che, per via degli scioperi, in busta paga non mi erano rimaste che 35 mila lire. Avevo appena chiesto un prestito all'azienda, quando mi si avvicina un mio amico, mi dice: "Sei un po' povero, ma non ti preoccupare, ti spaccio droga...". C'è sempre stata, quaggiù, un'azione continua di reclutamento sotterraneo: per far porcherie, per creare "cast", per far degenerare le lotte per dormire. Mirafiori è sempre stato un gigante con molte zone scure... «Lo so, non è tutto. Perché il primo in fabbrica c'è e si sente. Alle presse per i volantini che lasciano e per le minacce che fanno pervenire: i terroristi non sono né pochi né male organizzati. Né è del tutto giusto dire che si tratta soltanto di infiltrati", nonostante le protestazioni di chi sembrano godere. Sono un'altra cosa: sono una presenza politica, una presenza armata contrapposta ai nostri progetti di rinnovamento e di lotta. Ed è per questo, per questa sua natura politica che, io dico, il terrorismo non nasce in fabbrica, ma dalla fabbrica deve necessariamente passa-

re. Se no, dove trova il nemico, come colpire? E perché allora, colpirebbe sempre nei "punti di raccordo"? I capi più aperti, i delegati, sindacali. E poi Alessandrini, Galli, Minervini, Guido Rossa. E qualcosa di molto nuovo, e insieme, di molto vecchio. Per questo abbiamo fatto fatica a capire ed a far capire che cosa fosse, e a combatterlo». E ora? «Ora su questo punto c'è più consapevolezza, più unità. Non siamo più soli a combattere come è stato per troppo tempo. Sono ottimista, nonostante tutto...».

Oltre il dialogo, per andare dove?

(Dalla prima pagina)

della fornitura delle armi ai missili di provenienza palestinese). Anche qui il riferimento a un fatto apre interrogativi. E' stato lo stesso Alfano a ricordare che sollevare il ruolo di certe organizzazioni palestinesi significa, in realtà, sollevare la questione dei rapporti con il governo italiano (e relativi servizi segreti) e la rinascente mediterranea di movimenti eversivi: rapporti - sembra di capire - in cui dominava la legge del «do ut des» sullo sfondo della più sordida convenienza. E con ciò si aprirebbe un ulteriore capitolo dei filamenti che conducono al «grande vecchio» per la via interna dei servizi d'informazione.

Viene, allora, da chiedersi: perché non si è risalita da gran tempo quella «via» e si è invece bruciata fornita, mentre un Pifano coi missili in mano e un Peci in vena di confessione? C'è nelle dichiarazioni di un anonimo ufficiale dei carabinieri a «Panorama» l'ammissione di un meccanismo d'indagine in cui se non è un brigatista a parlare, tutto il resto tace anche se è depositato in archivio. E' troppo parlare di zone d'ombra? Sono queste solo alcune delle molte considerazioni possibili che inducono ad affermare che è davvero giunta l'ora di andare fino in fondo. Ne esistono ormai le condizioni materiali. Di scarsi ipotetici si è fin troppo chiacchierato.

Ringraziamento
Nella impossibilità di farlo di persona, Maria Teresa e Paola Rodari ringraziano tutti i compagni, tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto per la scomparsa di Gianni...

WANDA
Selma e Alberto De Crails si uniscono al grande dolore di Quattiero, di Paola, del compagno Gianni Palma per la scomparsa della cara...

Nel quinquennio un intervento-record di 213 miliardi

Anche dalla Provincia (Sassari) viene un esempio di buongoverno

I positivi risultati non possono far passare in secondo piano le difficoltà incontrate dall'amministrazione - Mantenute le dichiarazioni programmatiche

SASSARI — Uno sforzo finanziario per 213 miliardi. Questo è il resoconto dell'attività svolta dall'assessorato ai Lavori Pubblici della provincia di Sassari nel quinquennio...

Intanto il Comune istituisce i vigili di quartiere

SASSARI — La divisione della città in sei zone e l'istituzione per ciascuna di esse dei vigili di quartiere...

Il vigile del quartiere arriverà col tempo ad avere chiara la fisionomia e gli aspetti del suo territorio...

I dati reali e un'analisi della crisi che investe l'agricoltura calabrese

245 miliardi non spesi e leggi inapplicate

A tanto ammontano i residui passivi negli ultimi tre anni. Totalmente ignorate la legge «Quadrifoglio» e la «403»

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Duecento-quarantacinque miliardi di residui passivi negli ultimi tre anni. La legge 984 «Quadrifoglio» e la 403 per lo sviluppo agricolo rimaste totalmente inapplicate...

calabresi mentre disinvoltamente vengono inclusi i territori di comuni costieri. Ma se qui è il consistente «passivo» dell'assessorato all'Agricoltura...

contributi mentre decine di operatori del settore, riuniti in cooperative, sono stati tagliati fuori. Il movimento cooperativo, che è cresciuto vigorosamente in Calabria negli ultimi anni...

Un'occasione di lavoro per migliaia di disoccupati e di giovani intellettuali. E' questo il «passivo» che balza agli occhi degli operatori del settore agricolo calabrese...

Tutto, insomma, «residui passivi» e «attività», è stato ispirato alle logiche del sistema di potere clientelare...

Ma invece le cose sono andate diversamente — dice Luigi Silice — la cooperativa in questione è rimasta senza contributi perché l'assessore, ericando accuratamente di consultare la terza commissione del consiglio regionale...

Furto al teatro dei «pupi» di Palermo

Scomparsi i due paladini Angelica è rimasta sola

PALERMO — La bella Angelica è rimasta sola. Orlando, primo paladino di un'opera di teatro, è scomparso...

teatro popolare delle marionette di via del Pappagallo, nel centro storico di Palermo. I ladri hanno sfondato un muro e a colpo sicuro hanno portato via dal palcoscenico i due grandi pupi...

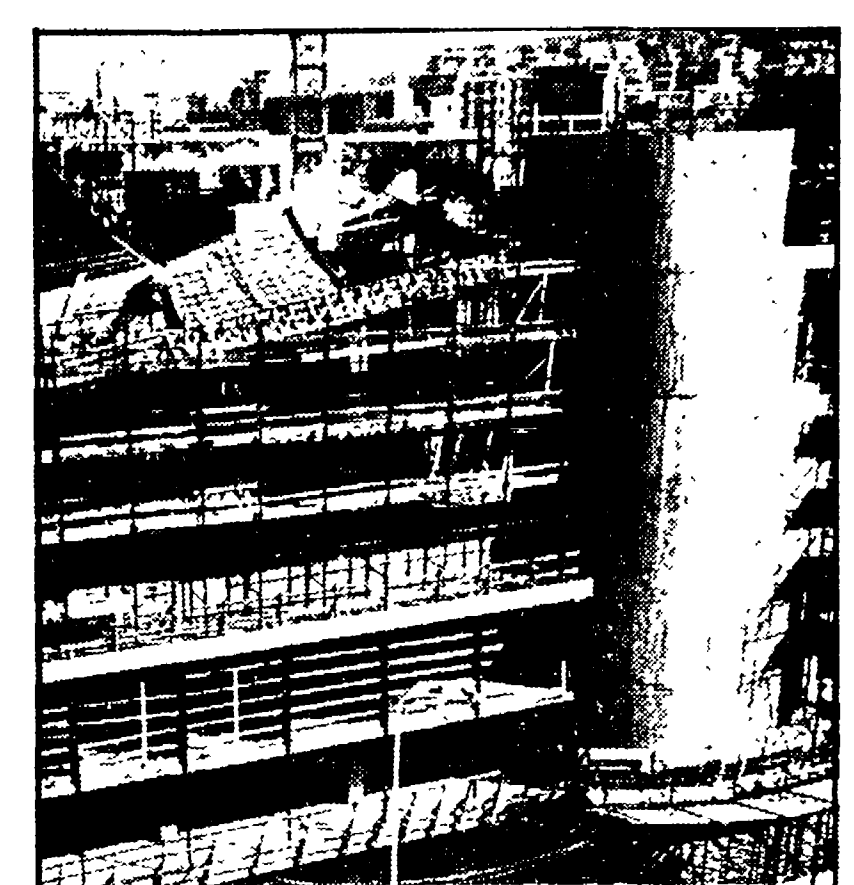
«Mi dispiace — ha detto Giuseppe Argento — soprattutto perché ci ero affezionato. Orlando e Rinaldo erano stati costruiti da mio padre cent'anni fa».

Gli eredi Merello decisi ad abbattere l'unico teatro di Cagliari

Il «Massimo» condannato a morte

E c'è anche la firma del Comune

Mentre c'è chi si prodiga per far abbattere il Teatro Massimo, la «fabbrica» del Teatro Civico (nella foto), rimane elerica. E' così che l'Amministrazione comunale di Cagliari risponde alle esigenze culturali della città



I ritardi dell'Amministrazione di centro destra hanno favorito l'iter della pratica per l'acquisizione dell'area da parte dei proprietari - Solo un tempestivo intervento può bloccare la imminente demolizione

CAGLIARI — Ultimo atto nella vicenda del teatro Massimo? Il pericolo è reale. Se non interviene in tempo l'amministrazione comunale, l'unico teatro cagliaritano rischia di essere demolito...

passato ha avuto modo di soffermarsi più di una volta. Una storia che richiama direttamente gravi responsabilità di speculazione e dell'amministrazione civica...

«Il nostro partito — dice il compagno Antonio Prosi, responsabile della commissione Cultura della Federazione comunista di Cagliari — si è impegnato sin dall'inizio perché la questione del Massimo fosse risolta con un intervento pubblico. Abbiamo

sempre posto l'esigenza di una variante nel piano regolatore, che non si traducesse nella lottizzazione dell'area del teatro, la quale deve essere destinata a verde pubblico».

In 6 punti il progetto della CGIL lucana sui problemi dell'infanzia

Il rischio dunque è gravissimo. Cagliari, per la inettitudine dei suoi amministratori, può vedere ridotta in modo drastico l'attività culturale già drammaticamente effimera...

L'importanza strategica di un settore marginale

Una discussione con il compagno Guido Fabiani all'Università della Calabria - Il fenomeno dell'«assistenza»

Dal nostro corrispondente

ARCACAVATA — E' davvero in crisi, in tutti i suoi comparti, l'agricoltura italiana? Questi 30 anni di politica agraria quali modificazioni ha prodotto nel «paesaggio agrario» meridionale?

così come di molti interventi, è stata proprio la convinzione che l'agricoltura in questi anni ha avuto al suo interno una serie di cambiamenti che ne hanno radicalmente modificato il volto...

ne, più precisamente montana, dove regna l'arretratezza e la miseria. Dunque una situazione composta, che ha bisogno di analisi differenziate.

Questi interrogativi hanno percorso tutta la discussione che, sui problemi dell'agricoltura, si è svolta in un'aula dell'università della Calabria, con la presenza del compagno Guido Fabiani, docente di economia e politica agraria all'università di Napoli.

Ebbene, secondo Fabiani, c'è da rilevare il crescente declino dell'incidenza del settore agricolo rispetto a tutto il sistema economico nazionale; e il solo dato basta a descrivere tale situazione: il contributo dell'agricoltura alla formazione del reddito nazionale negli ultimi 30 anni è passato dal 20 al 9 per cento.

«La nostra proposta — interviene ancora il compagno Prosi — prevede non solo la salvezza del Massimo, ma una sua rivitalizzazione. Chiediamo in particolare che il teatro di iniziative liriche e di prosa di un neto rilievo.

Per capire tutta la questione agraria così come si presenta alla soglia degli anni '80

Ma soffermarsi a questo, ha precisato Fabiani, non aiuta a capire tutta la questione agraria così come si presenta oggi alla soglia degli anni '80. Infatti se è vero che il volume occupato dalla agricoltura all'interno del sistema economico italiano è andato via via riducendosi, è ancora più vero che l'agricoltura è diventata un settore strategico negli stessi rapporti internazionali fra gli stati.

Fabiani ha poi accentrato l'attenzione sul fenomeno dell'«assistenza» in agricoltura che ha avuto un sviluppo abnorme a partire dagli anni '70. Anche qui alcuni dati hanno confortato la tesi di Fabiani: che il volume del reddito derivante dai trasferimenti sociali per assistenza ha raggiunto in Italia la quota del 30 per cento del valore aggiunto dell'intera agricoltura.

«Un appello è stato inoltrato al Comune e alla Regione perché c'è una situazione di emergenza e di crisi che non può essere assolutamente trascurata o messa in secondo piano, vista la grave crisi e il dilagare della disoccupazione in città».

Sempre più spesso le «ritorsioni» hanno a che fare col blocco delle forniture agricole. Questo deriva dal fatto che l'agricoltura è più forte, più produttiva, in una parola più ricca, proprio nei paesi industriali. E in Italia nonostante gli occupati in agricoltura siano, in percentuale, di più che negli altri paesi industriali, c'è un deficit enorme nella bilancia dei pagamenti per ciò che riguarda i prodotti alimentari. Da ciò ne viene conseguentemente che il problema che l'agricoltura italiana si trova di fronte è quello di superare la politica agraria che ha favorito in maniera esclusiva le aziende, e fra queste quelle capitalistiche, senza invece pensare alle strutture, e fra queste, quelle di assistenza tecnica.

Fra gli intervenuti, dopo l'ampia analisi di Guido Fabiani, il professor Roberto Fanfani, direttore del dipartimento di economia politica di Arcavacata e consigliere di amministrazione all'Esac nel gruppo comunista, Fanfani ha ricordato l'incidenza, nefasta per lo più, di enti pubblici quale l'ex Opera Sita. Il bilancio di questo ente aggiunge oramai il valore aggiunto di tutta la produzione regionale.

«Un appello è stato inoltrato al Comune e alla Regione perché c'è una situazione di emergenza e di crisi che non può essere assolutamente trascurata o messa in secondo piano, vista la grave crisi e il dilagare della disoccupazione in città».

Antonio Preiti Paolo Branca

a. gi.

Documento delle due federazioni

Anche nel Crotonese verranno presentate liste unitarie PCI-PSI

Importante passo in avanti sulla via di un completo chiarimento dei rapporti tra comunisti e socialisti

CROTONE — L'ultimo incontro tra PCI e PSI a Crotona... (text continues)

mente il tessuto economico e sociale... (text continues)

Per quanto riguarda il rapporto tra PCI e PSI... (text continues)

Un segnale efficacemente positivo che può dare avvio ad un totale chiarimento dei rapporti fra PCI e PSI... (text continues)

Di fronte a questa situazione... (text continues)

Tra i protagonisti del corteo di domenica nel capoluogo campano



Giovani di tutta Italia sfilano per le vie di Napoli durante la manifestazione organizzata dalla FGCI

Il 25 aprile e il 2 maggio a Paglieta

Due conferenze sulla storia del movimento operaio e contadino

PAGLIETA (CH) — Due conferenze di dibattito sono state organizzate dall'Amministrazione popolare del Comune di Paglieta... (text continues)

no Procacci sul tema «Momenti della storia del movimento operaio italiano nel quadro del movimento operaio europeo»... (text continues)

ni nelle campagne meridionali dal brigantaggio al fascismo... (text continues)

Oggi ultimo atto della crisi sarda: stesso debole governo

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Siamo all'ultimo atto della crisi sarda... (text continues)

2 miliardi per rimodernare l'ASM all'Aquila

L'AQUILA — La maggioranza di sinistra del Comune dell'Aquila... (text continues)

I risultati di un questionario della Confesercenti sul fenomeno delle «protezioni»

Anche tra i commercianti di Palermo l'omertà non regna più incontrastata

Cinquecento risposte dalle quali traspare una precisa volontà di lottare contro la criminalità — Un rapporto più stretto tra esercenti e forze dell'ordine

PALERMO — Una piccola fabbrica di materiale plastico cessa improvvisamente la produzione... (text continues)

dell'inchiesta (un questionario inviato a mille commercianti della città) sono stati giudicati soddisfacenti nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri dall'organizzazione di categoria... (text continues)

Provengono da quartieri diversi della città e contengono nomi ed episodi precisi, una scottante documentazione sui livelli raggiunti dal fenomeno... (text continues)

un piano di lotta alla criminalità che tenga conto di un rapporto più stretto tra forze dell'ordine e commercianti... (text continues)

Montebello sul Sangro segnato sulle cartine

Quasi una favola: l'orco è la DC

MONTEBELLO SUL SANGRO (CH) — C'era una volta Buonanotte. Era un paesino dell'interno, sui monti del Sangro... (text continues)

sono 300, quelli effettivi sono appena 90. E fra questi solo dieci scorgono qualche attività... (text continues)

te al raggiungimento dell'età pensionabile da parte del maestro, che è anche il sindaco democristiano del paese... (text continues)

proprio essere arrivato qui con buona pace di quanti annunciano i trombe elettorali spiegate che ormai l'Abbruzzo non ha più nulla a che vedere con la questione meridionale... (text continues)

Tante voci di giovani hanno gridato nelle strade di Napoli i problemi e le speranze del Sud

Spezzoni di storia della condizione giovanile nelle regioni del Mezzogiorno - Il lavoro nero, la disoccupazione, l'emarginazione, l'arretratezza economica e una grande volontà di partecipazione e di riscossa

Nostro servizio

NAPOLI — C'erano tanti striscioni in piazza a Napoli. E tanti nomi. C'erano i giovani di Milano, di Torino, di Modena, di Ravenna e di chissà quante altre città... (text continues)

pedi la biblioteca è stato un ciclo di film e di rappresentazioni teatrali. In città siamo abbastanza conosciuti ma i monaci che fino a poco tempo fa avevano la biblioteca proprio non ci possono sopportare e ci rendono la vita difficile con mille pretesti... (text continues)

solo la licenza media — aggiunge Sergio — talvolta vendendo ai semafori Paese Sera, mi diverto anche, ma non è davvero un lavoro stabile... (text continues)

«Io vengo da Avellino» — dice Sergio che non sta dietro a nessuno striscione — e a dire il vero non sono proprio disoccupato... (text continues)

«Dalla Basilicata siamo venuti in 7 pullman — esordisce Gianni Nughes, segretario regionale della FGCI — e questo è già un segno dell'interesse che anche ora riscuote il movimento giovanile per l'occupazione... (text continues)

Ormai il corteo è arrivato e i giovani appoggiano gli striscioni. Davanti alcuni si siedono a terra. «Io sono una maestra — dice Silvana mentre Fumagalli già inizia a parlare — ma non riesco a ottenere nulla di più di qualche supplenza»... (text continues)

Da stamane all'Aquila conferenza della facoltà d'Ingegneria

L'AQUILA — Si apre stamane all'Aquila la Conferenza della facoltà di ingegneria, voluta dagli studenti ed organizzata in collaborazione con i docenti... (text continues)

A Potenza oggi la prima manifestazione di zona per la casa

POTENZA — Oggi si svolge a Potenza la prima delle quattro manifestazioni zonali promosse dalla Federazione lavoratori delle costruzioni per l'occupazione, contro i ritardi della Cassa per il Mezzogiorno... (text continues)

OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA COSENZA

Sono indetti appalti concorsi per la fornitura di: — Calzature per personale dipendente, per un importo complessivo di L. 20 milioni; — Divise per personale dipendente, per un importo complessivo di L. 10 milioni... (text continues)

Montebello sul Sangro segnato sulle cartine

Montebello sul Sangro è una zona di confine, segnata sulle cartine. È una zona di confine, segnata sulle cartine... (text continues)

Montebello sul Sangro segnato sulle cartine

Montebello sul Sangro è una zona di confine, segnata sulle cartine. È una zona di confine, segnata sulle cartine... (text continues)

Prosegue il ciclo di conferenze all'università anconetana

L'ateneo interroga gli esperti: Occhetto, cosa propone il PCI?

Il compagno membro della Direzione nazionale e responsabile del settore scuola è stato invitato dalle autorità accademiche - A Fano un dibattito organizzato sul tema «Quale scuola? Quale lavoro?»

Ad Ancona

Da oggi il 2° Congresso dei complessi musicali sperimentali

ANCONA — Che, nello spazio di pochi anni, la città di Ancona stia vivendo un vero e proprio risveglio culturale (seppure ancora parziale e, per certi aspetti, ancora incerto) è un dato che ormai più darsi per acquisito: se si prende (non a caso) come riferimento di partenza il '76 (anno d'insediamento della nuova Giunta comunale a partecipazione comunista), appare evidente il crescente interesse per un numero sempre maggiore di rappresentazioni teatrali, a basso costo ma di buon livello qualitativo, per la netta ripresa di attività nel campo delle arti figurative (in particolare grazie alla Pinacoteca - Galleria d'Arte Moderna), per il balletto, per la musica (tanto classica che moderna, a cominciare dal jazz). In quest'ultimo campo, in particolare, l'iniziativa pubblica del Comune in prima persona (ora potenziata con la creazione di un apposito assessorato) è servita da stimolo e sostegno efficace anche per l'attività di enti e gruppi privati.

ANCONA — Problemi dell'Università e più in generale problemi della scuola italiana e di ciò che le è connesso, ossia il lavoro: su questo tema il compagno Achille Occhetto, della direzione del nostro partito e responsabile nazionale del settore scuola, ha partecipato sabato scorso a due iniziative: al mattino all'università di Ancona, su invito delle autorità accademiche; nel pomeriggio a Fano. Quest'ultima era organizzata dal PCI (comitato regionale Marche e Federazione di Pesaro e Urbino).

Aperto dal rettore prof. Franco Angeleri nell'aula magna dell'ateneo dorico, l'incontro con Achille Occhetto è il secondo (dopo quello di qualche settimana fa con il deputato repubblicano Spadolini) di altri contatti che l'università di Ancona ha in programma con rappresentanti di forze politiche e democratiche o con esperti. Proprio perché ha detto il prof. Angeleri, presiedendo l'iniziativa — meglio si possono raccogliere o fare proposte per un settore o un problema che ha necessità di contributi più diversi.

La buona partecipazione all'iniziativa, sia negli interventi di Achille Occhetto, sia nella presenza di amministratori, rappresentanti di partiti e del corpo accademico e di studenti, è stata una riprova che, come a

vrà occasione di dire il relatore del PCI, l'università e la scuola si inseriscono nel contesto generale dei problemi del nostro paese e anche, per molti aspetti, nel vivo dei problemi mondiali odierni. Dalla situazione dell'università e della scuola italiana, alla necessità di una ricomposizione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, al lavoro che attende chi opera dentro l'università fino alle proposte del PCI e alla solidarietà attiva delle grandi forze politiche, perché prevale la bontà dei provvedimenti sugli schieramenti: questa in sintesi la relazione di Occhetto, su cui poi si è aperto il dibattito, ricco del contributo di molti docenti dell'ateneo di Ancona.

L'università e la scuola — è la sintesi degli interventi — come passaggio obbligato per affrontare la crisi attuale che ha necessità proprio di essere superata.

A Fano, nella sala Morganti piena di pubblico, il tema «Quale scuola? Quale lavoro? I giovani per trasformare la società» è stato seguito con molto interesse. La scuola ha oggi varie malattie, e per varie ragioni: prima fra tutte la responsabilità della DC nei ritardi, negli affossamenti, nelle chiusure rigide verso la coerenza nel tempo dei programmi legislativi ma appunto per questo c'è la necessità di governi stabili e a base larga per portare a termine una

legislatura su programmi concreti che darebbero alla scuola un respiro diverso. Non è un caso — ha ricordato Occhetto — che nel programma di Cossiga manchino molti riferimenti alla scuola.

«Non si tratta — ha proseguito Occhetto, illustrando le proposte del PCI sulla scuola dall'infanzia alle superiori e riprendendo la questione università — di perseguire scopi, ma nemmeno di fermarsi, come talora fa, in un realismo sconcolato». E' il nodo di un diverso modo di governare, a livello nazionale come a livello di enti locali e di organismi decentrali.

Nel progetto del PCI sulla scuola e sul lavoro a essa deve essere predata senza essere canalizzate come è oggi, sta — che altri — gli organismi collegiali e la necessità di cambiarli, per esempio il contatto tra scuola e amministrazione pubblica, tra scuola e lavoro dall'infanzia alla fascia dell'obbligo e oltre.

Su queste e su altre questioni il compagno Occhetto ha concluso rispondendo ad una intervenuta sul dibattito: studenti, insegnanti, sindacalisti, rappresentanti della FGCI, l'assessore alla P.I. di Urbino, e il presidente del distretto di Fano.

m. l.

In molti centri autorizzata la riaccensione dei termosifoni

Nel «cuore» della primavera freddo, vento gelido e neve

La pianura flagellata da copiose precipitazioni piovose che hanno fatto ingrossare i corsi d'acqua Sull'Appennino nevicato tipicamente invernali - In particolare colpita la provincia maceratese

A Macerata il Comune, a maggioranza dc, sfiora il ridicolo

«Inaugurato» il consultorio familiare (peccato manchi l'équipe medica)

La struttura dovrebbe servire oltre il capoluogo le popolazioni di Mogliano, Corridonia, Treia e Pollenza

MACERATA — E' stato inaugurato l'altro ieri a Macerata il consultorio familiare, ma difficilmente entrerà pienamente in funzione prima di qualche settimana (forse anche qualche mese se le cose dovessero complicarsi). A Macerata è dal lontano '77 che si parla del consultorio e che, da parte dell'amministrazione comunale e delle forze politiche che la compongono o la sostengono dall'esterno, se ne annuncia l'imminente apertura. Domenica scorsa, finalmente, il consultorio è stato ufficialmente inaugurato, ma non senza grossi limiti e punti interrogativi.

L'aspetto più oscuro e inquietante riguarda l'équipe medica (composta da ginecologi e pediatri) di cui la struttura consultoriale è di fatto priva. L'amministrazione comunale di Macerata ha infatti cercato di risolvere questo problema, contrariamente a quanto hanno fatto moltissime altre realtà, facendosi indicare dall'Ordine provinciale dei medici i nominativi dei ginecologi e dei pediatri con cui, successivamente, stipulare la convenzione. Questa scelta, già di per sé discutibile, potrebbe ritardare ulteriormente l'avvio pieno dell'attività del consultorio, in quanto sembra che alcuni dei ginecologi designati dall'Ordine non sarebbero disponibili, per diversi motivi, a prestare la loro opera all'interno di questa struttura.

Il sindaco di Macerata, Ireneo Vinciguerra, ha motivato questa scelta facendo riferimento alle dimensioni dell'ULSS di Macerata. Motivazioni che, secondo noi,

non rispondono ad un interrogativo: perché non si è invece stipulata la convenzione con l'Ospedale Provinciale che ha sede a Macerata? Forse la DC non ha fiducia delle strutture ospedaliere, o forse questa scelta è collegata alle polemiche e ai fatti poco chiari che hanno interessato recentemente il reparto di ginecologia e ostetricia dell'Ospedale di Macerata?

Al di là delle polemiche, comunque, venerdì scorso il sindaco di Macerata si è impegnato, nel corso di una conferenza stampa, a ridiscutere il problema delle convenzioni qualora se ne ravvisi la necessità. Sul consultorio inaugurato domenica scorsa, che servirà le popolazioni dei Comuni di Macerata, Mogliano, Corridonia, Treia e Pollenza, pensano altri interrogativi: per

ché si è nominato come presidente della commissione d'ascolti che ha scelto gli operatori sanitari assunti proprio il direttore del consultorio privato, che già opera a Macerata? Come pure ha suscitato perplessità e critiche, soprattutto fra i movimenti femminili della città, il fatto che solo nell'ultima seduta del consiglio comunale (di venerdì scorso) si sia modificato lo statuto del consultorio, permettendo così agli utenti di essere rappresentati all'interno del comitato di gestione.

Gli operatori del consultorio, in un documento diffuso nei giorni scorsi, affermano a ragione che l'apertura della struttura socio-sanitaria non consente di offrire tutti i servizi previsti; ma questo essenzialmente per la mancanza dell'équipe medica e per altre disfunzioni che gli stessi operatori denunciano. Disfunzioni, ritardi e contraddizioni che potrebbero anche far pensare che l'apertura del consultorio possa essere uno specchio in vece dell'attuale in vista dell'imminente scadenza elettorale.

g. c.

Dopo i casi di asbestosi alla MIDA di Ascoli Piceno

La direzione minimizza: «Gli operai usino le tute»

Le riduttive proposte aziendali - Ancora non si crede ai risultati delle analisi - Saltata una assemblea delle maestranze che proseguono lo sciopero

ASCOLI PICENO — Ieri i lavoratori della MIDA di Ascoli Piceno si sarebbero dovuti riunire in assemblea per decidere se accettare o meno le proposte avanzate dalla direzione aziendale per il risanamento dell'ambiente di lavoro dopo i casi di asbestosi dei giorni scorsi.

Invece dell'assemblea, la centocinquanta dipendenti della MIDA (trenti e frazionari per autorizzazione) hanno ripreso lo sciopero di quattro ore a tempo indeterminato, alternando un'ora lavorativa ed una di sciopero.

La decisione l'avevano presa sabato scorso i membri del consiglio di fabbrica: respingere le proposte dell'azienda sulla gradualità degli interventi di risanamento (alcuni a breve termine, altri a medio e lungo termine), invece, della MIDA per almeno sei mesi per permettere, così, interventi drastici di ristrutturazione e di risanamento.

L'atteggiamento dei lavoratori della MIDA è comprensibilissimo: la scoperta dell'asbestosi in due compagni di

lavoro deve essere stata certamente traumatica per tutti. Per certi aspetti quindi non vogliono che operai e dirigenti si riuniscano a discutere le proposte avanzate dalla direzione aziendale per il risanamento dell'ambiente di lavoro dopo i casi di asbestosi dei giorni scorsi.

La direzione, da parte sua, ha ribadito di non credere che l'ambiente di lavoro a priori possa essere definito sicuro e che è necessario attendere gli esiti dell'indagine condotta dall'Ufficio provinciale di igiene e profilassi in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità per agire. Solo dopo averne acquisito i risultati definitivi si afferma da parte aziendale — si potranno precisare i reparti dello stabilimento in cui concentrare l'attività di risanamento.

L'azienda, per ora, appare disposta a procedere solo ad

interventi parziali, come il mettere a disposizione degli operai maglierie esposti all'amianto tute particolari (ma prima a che cosa pensano?), isolando alcune macchine con fogli di plexiglas ed erigendo dei muri tra reparto e reparto per non far circolare le polveri.

Nessun chiarimento dunque, tra proprietà e dipendenti della MIDA. E' certo, comunque, che la situazione deve avere un sbocco. Andare avanti in questo modo non serve ad altro che a far aumentare la tensione. In gioco c'è la salute degli operai in primo luogo, il posto di lavoro e il futuro della MIDA.

Sono problemi di notevole importanza di cui si deve tener conto in sede di valutazione da farsi.

Nel tardo pomeriggio di ieri si è riunito il consiglio di amministrazione della MIDA. Non ne conosciamo, nel momento in cui andiamo in stampa, le decisioni prese. Tra le ipotesi in discussione la più accreditata era quella di una chiusura temporanea della MIDA per dieci giorni.

Come Ancona vivrà la giornata di domenica

Per il Giro delle Regioni un «contorno» d'eccezione

Podisti, ginnasti, micro-ciclisti e suonatori - L'arrivo della carovana è previsto per le 16,30 al viale della Vittoria - Un lavoro in «economia»

ANCONA — Podisti, ginnasti, micro-ciclisti, e poi suonatori, pattinatori e siccamente, tanti spettatori. Domenica sarà per Ancona una giornata memorabile. Questo lo avevano capito da tempo, ma ieri mattina ne abbiamo avuto la piena conferma, quando il sindaco Monina e l'assessore allo Sport, Brisighelli, hanno esposto in una breve conferenza stampa il programma delle manifestazioni collaterali all'arrivo della tappa del Giro ciclistico delle Regioni.

«Questa composizione — ha detto Brisighelli — è senz'altro il più importante appuntamento ciclistico a squadre a livello mondiale. Un appuntamento sportivo e uno spettacolo, quindi, ad altissimo livello. Abbiamo ritenuto che la città di Ancona meritava una giornata come quella di domenica, ed abbiamo cercato di renderla ancora più bella e piacevole con una serie di manifestazioni che contornano l'arrivo della tappa».

E veniamo al nutritissimo

calendario preparato dall'apposito comitato organizzativo. Si comincia alle 9 di mattina con ben tre appuntamenti: allo Stadio Dorico prenderanno il via le finali provinciali di atletica leggera dei Giochi della Gioventù; alla pista di pattinaggio del Passetto si svolgerà una ginnastica ciclistica riservata ai bambini da 7 a 12 anni, mentre a Collemari sarà data la partenza della «Marcialonga della Pace», che raggiungerà Palombina.

Un'altra marcia, anch'essa aperta a tutti i cittadini, è che innalza sulle sue bandiere i colori della natura e dell'ecologia partirà invece sempre dallo Stadio Dorico alle 10.

Trascorsa questa impegnativa mattinata tutti a pranzo e di corsa perché verso le 12 i vigili urbani cominceranno a chiudere alcune strade del centro che devono essere preparate con balle di paglia, frecce e transenne per le altre manifestazioni sportive cittadine, e per l'arrivo della carovana del giro, pre-

visto intorno alle 16.30. Si riprende alle 14.30. Sul circuito allestito a Viale della Vittoria si misureranno le varie batterie di una gara di pattinaggio su strada.

Ma non è ancora finita. Alle 17.30 ci si trasferisce tutto di nuovo allo Stadio Dorico, dove potremo assistere ad un saggio di ginnastica artistica e ritmica (saranno in campo circa 120 allieve) e poi alle cerimonie di premiazione di tutte le competizioni dilettantistiche che si sono svolte nell'arco della giornata.

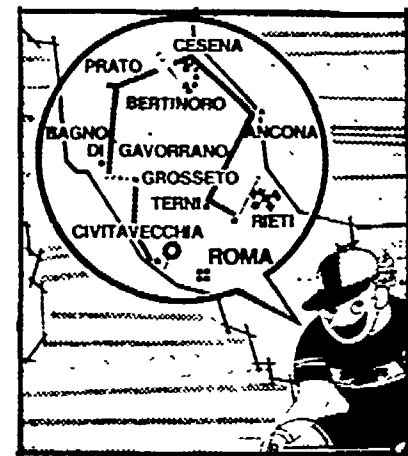
Questi due ultimi appuntamenti, ricorda il programma della giornata, saranno spostati al Palasport in caso di cattivo tempo. E' nata solo come una doverosa «precauzione» ma la pioggia, il nevischio e il freddo natalizio di ieri hanno dato a queste due righe un significato «sinistro». Comunque si spera che per domenica sia tutto finito, e una volta per tutte.

Ancora due elementi. Per tutta la giornata, al Viale della Vittoria e allo Stadio, si esibirà il gruppo folkloristico della «Muccicella» con banda e marce. Nelle migliori tradizioni. Tra i premiati del pomeriggio poi, non si possono affatto dimenticare gli alunni delle scuole elementari e medie del distretto (un vero esercito) che hanno partecipato al concorso di disegno e arti figurative sul tema dello sport come mezzo tra uomo e natura e tra l'uomo e gli altri uomini.

Le «opere» sarà poi esposte per una settimana nei locali dell'ex liceo Rini. Una giornata quindi, per la quale si è puntato allo scasso e, al tempo stesso, alla massima partecipazione dei cittadini. E si è potuto perfino lavorare con notevoli «economiche». Lo stanziamento del Comune, 15 milioni, verrà utilizzato solo per la metà, grazie anche ai contributi arrivati da istituti bancari ed enti pubblici e privati.

Un grazie a loro, al comitato organizzatore e a tutti quanti hanno reso possibile questa giornata. Un grazie particolare, lo ha ricordato Brisighelli, alle squadre di calcio dell'Anconitana e dell'Nocerina, che hanno reso possibile il Dorico anticipando a sabato la loro partita.

f. c.



I Gruppi teatrali sollecitano l'approvazione della legge sulle iniziative culturali

ANCONA — I gruppi teatrali regionali che si sono incontrati a Polverigi per discutere della partecipazione e della promozione del Festival internazionale «Intero 1980» che avrà luogo nella prima settimana del mese di luglio, hanno anche espresso una sollecitazione al Consiglio Regionale perché entro la fine della legislatura venga approvata la legge 329 di promozione delle iniziative culturali.

Hanno firmato il telegramma il Teatro dell'Arco di Ascoli, il Teatro di Ancona, il Teatro Metamorfose di Fermo, la Compagnia autonoma popolare di Teatro di Sera San Quirico, la Nuova Compagnia di Teatro Comico di Ancona, il Teatro «La Varagola» di Civitanova Marche, la Coop Teatrale «Il Cricco» di Ancona, il Teatro Kalpa Tarco di Ascoli Piceno ed il gruppo «Shaula» di Sassoferrato.

Questa sera ad Ancona al cinema Marchetti un concerto di «Country Bluegrass»

ANCONA — Eccezionale appuntamento per gli amanti della musica country: questa sera ad Ancona, Per le 21.30 al Cinema Marchetti, infatti, Radio Sibilla di Ancona (80.800 e 102.400 Mhz) ha organizzato un concerto di «Country Bluegrass», con Peter Rowan, Jim Rooney e Bill Keith. Rowan (chitarra e voce) è noto per aver suonato con i più grandi musicisti americani; le sue «session» rimangono negli annali della storia del rock, così come il suo splendido LP da solista. Rooney (chitarra e voce) è conosciuto per la sua coerenza di scelta e pur di non perdere la propria libertà d'espressione musicale, ha sacrificato numerose occasioni di un facile successo discografico. Keith, infine, con il suo modo di suonare il banjo, ha rivoluzionato le esecuzioni tradizionali, facendone definire la sua musica, di volta in volta, «melodica» o «romantica».

Prezzo d'ingresso allo spettacolo: 3000 lire.

L'Assemblea regionale delle comuniste individua una importante scadenza

Alcuni perché dietro il «progetto donna»

Le Marche sono la seconda regione per tasso di occupazione femminile - La richiesta di servizi sociali aumentata dopo le carenze dimostrate dalla Giunta regionale - Le conclusioni della Seroni

ANCONA — Costruire un «progetto donna» unitario nella regione (la definizione è della compagna Adriana Seroni) dando organicità ad esperienze e esigenze esistenti, per far compiere un salto di qualità nel potenziale di impiego e di lotte delle donne: questo lo spirito informatore, espresso nella ricca introduzione della compagna Valeria Mancinelli, responsabile femminile regionale, dell'Assemblea regionale delle donne comuniste, tenutasi l'altra sera al teatro Sperimentale di Ancona. Un'occasione — ha spiegato il segretario regionale Marcello Stefanini, introducendo brevemente — per confrontarsi sulle nostre proposte in vista della prossima scadenza elettorale amministrativa.

È una naturale che, per discutere del futuro, si partisse dai risultati ottenuti in questi ultimi anni. La risposta è stata, da questo punto di vista, unanime: «le grandi conquiste sul piano legislativo ottenute dal movimento delle donne — a cominciare dalle due leggi per l'aborto e per la parità di diritti, sono state spesso vanificate (anche nelle Marche) da una condotta negativa di ampi settori sociali ed economici conservatori e, soprattutto, da una loro cattiva gestione sul piano politico». Il discorso si ricollega direttamente al Governo nazionale e a quello Regionale. E qui sono arrivati i «dolori».

Le Marche sono la seconda Regione d'Italia per tasso d'occupazione femminile; e questo, sapendo inoltre che statistiche ufficiali non contengono quella gran massa di lavoro nero e a domicilio che, pure, è caratteristica portante dell'economia «sommersa» tipica delle Marche. «La realtà però — dice ancora la Mancinelli — è che, pur con le dovute differenziazioni, le donne ricoprono quasi sempre mansioni dequalificate e sono, per gran parte, impiegate in un settore debole come il «tessile ed abbigliamento». Per non parlare poi di quelle che, nominalmente «lavoratrici autonome», sacrificano spesso salute e vita familiare.

Sono contraddizioni, queste, che hanno riflessi sempre più forti e dirompenti anche sul piano sociale: le Marche non sono zona con tassi di disoccupazione giovanile drammatici e con livelli di vita bassi, ma è anche vero — lo ha ricordato la compagna Cristina Cecchini, responsabile regio-

nale della FGCI — che proprio dalle ragazze emerge un bisogno di condizioni di lavoro diverse: più salubri ma anche meno «soffocanti» per la propria personalità.

Due dati da divulgare sempre più le Marche contano 12 consultori (20 asili nido (dei fondi regionali), per lo più in Comuni retti dal PCI. Una Regione «rossa» ma anche più piccola come l'Umbria ne conta, rispettivamente, 39 e 51. Solo pochi giorni fa, e su pressione comunista, la Regione ha stabilito come suddividere 8 miliardi di residui passivi proprio del fondo per i nidi. Da queste cose, quindi, si gitta la compagna Seroni, concludendo il dibattito (erano intervenute anche Guya Cantoni, Marina Imperatrice e Carla Tamburini) riprendendo anche una tematica più complessiva dei servi-

m. b.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediante la gestione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-27-78 n. 14 art. 1 lett. A e predispone con il budget di cui all'art. 73 lett. C del RD. 235-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 comma 1, 2 e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

Lavori di tinteggiatura e verniciatura per manutenzione straordinaria interna della nuova residenza provinciale - Importo a base d'asta L. 5 milioni e 630.000.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria - Sezione Concorsi, entro il giorno 28 aprile 1980 regolare domanda.

Il Presidente (Armando Tondelli)

Più di 15 mila persone sono giunte da tutta Italia

La bandiera della pace è passata in mano ai più giovani

Il senatore Anderlini ha annunciato le prossime iniziative per il disarmo - Una splendida «colonna sonora» di Luciano Berio

PERUGIA - Un gruppo di persone con tute sportive e scarpe da tennis marcano per la superstrada Perugia-Assisi. Un vecchio operaio dell'IBP, fazzoletto rosso al collo e bandiera attaccata alla bicicletta, pedala di buona lena verso S. Maria degli Angeli. La tradizione vuole che la marcia della pace parta dal Frontone e parecchi hanno voluto rifarsi. A piedi o in bicicletta, più d'uno ha ripercorso, anziché i sei chilometri che separano la «Porziuncola», dalla «Rocca», i circa 20 tra Perugia e Assisi. Il grande happening di domenica del resto era organizzato all'insegna «delle mille idee contro la guerra»: allora non solo possono essere diversi gli slogan, le visioni politiche con cui si partecipa, ma perfino le strade attraversate le quali si raggiungono il grande spiazzo della Rocca. Quando si è lassù, poi, l'unità si ritrova in una grande parola d'ordine, scritta nel più visibile degli striscioni: «Prima di tutto la pace».

fatima, ma racconta volentieri, nonostante un po' di fiato grosso, le grandi esperienze del passato. Le prime marce in Inghilterra con Bertrand Russell e quella drammatica in Grecia, con partenza da Maratona. Ci sono i rappresentanti delle istituzioni e il sen. Anderlini, presidente del Comitato per il disarmo. E proprio lui ad annunciare la prossima iniziativa per la pace: «Andremo - dice - a Washington e a Mosca per chiedere che cessi la corsa al riarmo». Sembra quasi fuori misura, ma da Assisi partirà una delegazione, composta dai rappresentanti dei partiti che hanno aderito alla marcia e del Vaticano, per far sentire la voce di migliaia di persone, che domenica hanno chiesto «una politica di pace».

Da qui per correre a supplire nel campo del Grande Saladino la fine della guerra e dello sterminio? Non fu sempre lui a condannare le crociate e a passare per eretico? Da questa città possono partire le imprese più grandi e forse le più difficili: la sua tradizione di lotta per la pace che va dal «poverello» ad Aldo Capitini gli consente una speranza senza limiti. Del resto la marcia, edizione '80, è stata contrassegnata da un clima gioioso e carico di ottimismo, che quella musica «casareccia» di tante bande disciolte lungo il percorso sottolineava in modo appropriato.

«In cima al colle poi qualche «sofisticato», Luciano Berio, un musicista famoso, quanto raffinato, ha preparato per l'occasione un pezzo musicale da fare ascoltare ai marciatori ormai esauriti. Una musica che nasce da canti-famosi di lotta per la liberazione dei popoli. Il più grande applauso scattò quando si distinguono nettamente le note dell'Internazionale. Sulla marcia, i suoi protagonisti, sono cambiati. Quella del '61 segnò un'epoca: la ripresa del dialogo. All'orizzonte c'erano i volti di Kennedy, Papa Giovanni, Krusciov. Dopo 17 anni, nel '78, apparvero altri marciatori e già da allora si capì che la bandiera della pace era passata in mano ai ventenni, senza tagliare per questo con la tradizione storica. Questa volta i giovani erano tantissimi, più di prima, del passato anche recente.

Rispetto a due anni fa una diversità evidente: mancavano i radicali e il movimento non violento. La loro presenza era percepibile solo se si guardava con grande attenzione ai lati delle piazze. C'erano i tavoli per raccogliere le firme dei dieci referendum. Per il resto l'esistenza del PR era annunciata da manifesti, scritti a mano, che tappezzavano le mura, dove venivano ricordate le ragioni della non partecipazione dei compagni di Panmella. Argomenti spesso speciosi, di chi non vuol marciare con la gente diversa da sé, non vuol cercare una unità, pure fra le divergenze. Un brutto spettacolo questo.

Gabriella Mecucci

Le candidature presentate in base alla rappresentatività delle correnti

Guerra aperta per le liste in casa DC

Intanto c'è già chi non perde occasione per farsi pubblicità - Il PSI ha già approvato le liste per i consigli di circoscrizione - Per i comuni sotto i cinquemila abitanti chiesto un incontro col PCI per verificare la possibilità di presentare liste unitarie - Le assemblee dei comunisti in programma

TERNI - C'è chi nella democrazia cristiana ha aperto la propria campagna elettorale nonostante i giochi per la designazione dei candidati sembrano ancora essere in alto mare. Il consigliere della DC Adriano Marinensi ha spedito per posta invito a partecipare a uno spettacolo di balletto a favore dei terremotati della Valnerina. L'iniziativa è stata presa dalla società S. Vincenzo de' Paoli e patrocinata dallo stesso comune di Terni. Al biglietto di invito il consigliere Marinensi ha pensato bene di attaccare un proprio biglietto da visita con riportate tutte le cariche di cui è titolare e i molteplici impegni all'interno di organismi messi in piedi dalla Democrazia cristiana. Meglio non sprecare alcuna occasione per farsi un po' di pubblicità, deve avere pensato il consigliere democristiano. Episodi analoghi sono ricorrenza in periodi di campagna elettorale e forse è proprio la mancanza di originalità l'unico rilievo che merita di essere fatto.

Per il resto nella DC termina si sta discutendo sulle possibili candidature. Ufficialmente non c'è niente di deciso. Il comitato provinciale ha eletto, appena sabato scorso, le due commissioni, quella comunale e quella provinciale, alle quali per statuto spetta il compito di indicare le note dei candidati. Le commissioni si sono messe al lavoro ieri. Sono composte da otto membri, ai quali vengono poi aggregati rappresentanti delle organizzazioni femminili e del movimento giovanile. La composizione delle commissioni rispecchia i rapporti di forza tra le correnti e non sarà semplice «mediare» le diverse posizioni e arrivare a un accordo che soddisfi tutti. In particolare sarà difficile mettersi d'accordo sulle candidature al consiglio regionale. Qualcuno

aveva provato a far fuori il consigliere orvietano Sergio Ermi, che però gode di appoggi fortissimi a livello nazionale, e quindi, l'impressione è che si continui a parlare di una candidatura Bordino. A Terni il consigliere uscente Bocchini potrebbe trovarsi, nella battaglia per la riconferma, a fare i conti con un concorrente pericoloso come l'attuale capogruppo in consiglio comunale Giuseppe Bruno e allora il cammino sarebbe quanto mai incerto. Il direttivo del PSI ha già approvato le liste per i consigli di circoscrizione nella riunione di sabato pomeriggio. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, il direttivo ha deliberato di chiedere un incontro al PCI per verificare la possibilità di liste unitarie. C'è qualche incertezza per le altre liste e la ratifica definitiva, da parte del direttivo, è prevista per venerdì.

Per la regione sono confermate le indiscrezioni dei giorni scorsi. Saranno candidati il segretario provinciale Malizia, il consigliere uscente Fiacchini, il presidente della giunta provinciale Dominici, anche se quest'ultimo sembra aver avuto qualche ripensamento e non è detto che non si ripresenti per la provincia, dove invece dovrebbe andare l'ex sindaco Coppini. Per Narni, sembra alla regione, si fa il nome di Lello Rossi e per Amelia di Egizi. Sia per il comune di Terni che per quello di Narni non ci saranno capolista. Per Terni saranno riconfermati tutti gli attuali consiglieri, mentre altre candidature saranno quelle di Midea, Egorelli, Mancucca, Giannini, Marrone, Galeazzi, Marcello Camarani. Per il Comune di Narni è ugualmente certa la riconferma in lista dei due assessori uscenti Favilli e Ricci. Fin da questa fase, le differenze tra i partiti vengono fuori.

A parte i maldestri tentativi di farsi la campagna elettorale senza andare per il sottile, tutti i partiti stanno discutendo le candidature nel chiuso degli uffici degli organismi dirigenti. Intanto il PCI ha invitato l'intera cittadinanza facendo partecipare alle scelte migliaia di cittadini, attraverso le 11 mila schede raccolte e adesso attraverso le assemblee degli iscritti, alle quali possono partecipare tutti i cittadini. Questa sera sono in programma assemblee a Campitello, Borgo Bovio, Le grazie, Marmorice, Porchiano e alla sezione Angeli. Domenica ci sarà l'apertura ufficiale della campagna elettorale con il comizio alle ore 11, in piazza della Repubblica, tenuto dal compagno Alessandro Natta della segreteria nazionale.

Giulio C. Proietti

Convocate due riunioni del comitato regionale del PCI

PERUGIA - Il comitato regionale del PCI è stato convocato in due riunioni. La prima è prevista per giovedì 24 aprile, per tutta la giornata. Due le relazioni: quella del segretario regionale Gino Galli, dedicata all'informazione sulla preparazione delle liste, e quella di Germano Marri, presidente della giunta regionale, sul programma.

Rubati quadri e pellicce in casa di Angela Barola

PERUGIA - Furto ieri notte in Porta Sole a Perugia, nell'abitazione di Angela Barola, la donna tragicamente morta l'altro giorno, sparandosi un colpo di pistola alla testa, non si sa ancora per quali cause precise. I ladri hanno puntato a questo obiettivo visto che in casa della deceduta non viveva nessun altro e che c'era molto da rubare. Ieri mattina l'ex marito della Barola, l'industriale Marino Mignini, stava ancora facendo l'inventario. Fino ad ora mancano cinque pellicce, tutte di valore, sei quadri d'autore, fra i quali uno molto bello, rappresentante un paesaggio e un cavallo, un orologio a pendolo ed altri oggetti. I ladri sono entrati nell'appartamento dopo aver scassinato la porta ed hanno agito indisturbati.

Indetta una riunione sui corsi illegittimi per odontotecnici

PERUGIA - La questione dei «Fleming» (l'istituto che gestisce corsi per odontotecnici e ottici dichiarati illegittimi dalla giunta regionale) verrà esaminata lunedì 28 aprile in una riunione a cui parteciperanno l'assessore regionale alla Sanità Vittorio Cecati, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti degli insegnanti e una delegazione di studenti e genitori. Un forte numero di essi si è incontrato sabato scorso con l'assessore Cecati al dipartimento dei servizi sociali. «Abbiamo proceduto - ha dichiarato Cecati riassumendo i risultati dell'incontro - ad un esame della situazione che si è venuta a determinare nell'istituto, in conseguenza della situazione di illegittimità in cui la direzione sta gestendo da anni i corsi per odontotecnici ed ottici, ignorando la legge regionale n. 23 del '77 e la diffida, a suo tempo inviata dalla giunta al titolare, e, inoltre, reclutando un numero esorbitante di allievi al di fuori di ogni programmazione, così il risultato di condannare gran parte di questi giovani alla disoccupazione».

Giulio C. Proietti

Approvata ieri la legge in consiglio regionale

Quali saranno i tempi e i modi della ricostruzione in Valnerina

Oggi sarà la volta dei provvedimenti per lo sviluppo della zona - Nel 1980 verranno spesi cinquanta dei duecento miliardi previsti dalla legge «115»

Ritornerà in centro il mercato di Amelia?

AMELIA - Con molta probabilità da lunedì prossimo il mercato ambulante di Amelia tornerà a localizzarsi nei pressi dei giardini pubblici. Assicurazioni in questo senso sembra averne date agli stessi ambulanti il sindaco della cittadina Canzio Silvani. Ieri mattina gli ambulanti - dopo aver tenuto per circa tre settimane il mercato in una zona periferica (in via Nocchiera) - sono tornati a disporre le loro bancarelle di fronte ai giardini.

primo spostamento delle che insorsero gli ambulanti i quali si videro dividere il mercato in due parti. Alcuni banchi - sono una quarantina in tutto - vennero trasferiti in via Caduti del lavoro (alla periferia della città) e altri in via del Mattatoio; in pieno centro ma in condizioni di scarsa praticabilità. Nella strada - che è molto stretta - si trova anche una scuola e il continuo passaggio degli studenti e dei loro genitori causa grandi problemi ai venditori. Fra le proteste degli ambulanti c'era anche questa riguardante il fatto che il mercato assumeva un suo significato proprio nel fatto di essere tutto localizzato.

Maltempo e danni ovunque

La neve ha portato l'inverno per qualche ora

Colti di sorpresa studenti e turisti



PERUGIA - La neve caduta ieri mattina in gran parte dell'Umbria ha dato ragione alle amministrazioni comunali che il 15 aprile, data in cui gli impianti di riscaldamento di abitazioni private, dovevano essere spenti, hanno fatto slittare alla fine del mese la data di chiusura, appunto per le non favorevoli condizioni atmosferiche.

Comunque la neve ha sorpreso un po' tutti e ha ridato a Perugia un aspetto tipico invernale, anche se per alcune ore.

Il rigido abbassamento di temperatura si era già avuto domenica e durante la notte di ieri è andato peggiorando fino a raggiungere zero gradi verso le 6 ieri mattina, quando i primi fiocchi di neve hanno iniziato ad imbiancare la verde Umbria. Alle 9 la situazione sembrava aggravarsi, molte

delle strade provinciali e statali erano transitabili solo con catene. Tra le più colpite c'erano la SS 478 vicino Radicoforte e la SS 77 tra Casenuove e Colfiorito e la Narnese nei pressi di S. Vincenzo. L'immediata entrata in azione di mezzi dell'ANAS ha però garantito, nel giro di poche ore, una buona viabilità. Ieri sera a tarda ora i passi appenninici di Bocca Trabaria e Bocca Seriola erano transitabili solo con catene.

La neve è caduta un po' dovunque, ha raggiunto i 30 centimetri sul Monte Subasio e 25 a Forca Canavini di Colfiorito. Anche a Norcia e nella Valnerina si è vista la neve, ma è stata soprattutto la temperatura a ritornare sui livelli invernali, accrescendo i già notevoli disagi dei terremotati per i quali questo inverno sembra non finire mai.

Danni anche all'agricoltura. Il maltempo ha colto di sprovvista anche centinaia di turisti e gittanti che in questi giorni stanno affollando Perugia, Assisi e gli altri centri turistici della provincia.

Per corso l'annunci infatti ieri mattina molti studenti delle scuole in gita non indossando certo abiti invernali data la rigidità della temperatura erano tutti rintanati nei bar. Gli osservatori meteorologici però comunicavano ieri che la perturbazione che ha portato questa ondata di freddo si stava spostando rapidamente e che dei netti miglioramenti si sarebbero avuti in giornata e forse oggi il sole sarebbe ritornato a splendere, con la speranza che questa sia stata l'ultima neve di primavera.

Franco Arcuti

Il PCI sollecita provvedimenti per diminuire i disservizi INPS

Ecco come sveltire i tempi delle pensioni

TERNI - All'INPS di Terni le pratiche per le pensioni che ancora devono essere completate il proprio iter burocratico sono circa 1300. Ogni mese ne arrivano 400-450. Nonostante la sede di Terni sia una di quelle che possa vantare tempi più rapidi, dal momento nel quale si va in pensione a quello della ricezione della prima pensione, passa un periodo piuttosto lungo. E' la piaga «degli enormi ritardi nelle liquidazioni delle prestazioni e, in modo particolare, di quelle pensionistiche che tanto malcontento hanno provocato e provocano tra i pensionati». Sono parole tratte da una petizione popolare promossa dalla federazione comunista e che sarà inviata al Presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro e della Previdenza sociale.

Terni, come si vede, è una delle sedi che funzionano meglio. Cosa accade, tuttavia, quando si va in pensione? Per avere la cosiddetta «prima liquidazione» passano dai quattro ai sei mesi, un ritardo che viene considerato come «fisologico» vale a dire pressoché ineliminabile per come è organizzato l'istituto della Previdenza sociale. Il meccanismo è tale che, con tutta la buona volontà del personale e dei dirigenti, prima non si riuscirebbe a fare.

Tant'è che altrove l'attesa è ancora più lunga e il disagio che ne consegue è facilmente immaginabile. Più lunga è l'attesa quando la carriera deve essere «ricostituita», quando cioè si deve fare il calcolo dei contributi per tutte le prestazioni di lavoro, per il servizio militare e via dicendo. La pratica deve passare attraverso il cervello elettronico di Roma. In questo caso anche il pensionato

ternano deve armarsi di pazienza e attendere. Se va bene passano un paio d'anni, ma possono volere anche di più. E' questo uno dei disservizi dell'INPS, le cui responsabilità vanno attribuite in primo luogo ai governi che non hanno mai provveduto ad una ristrutturazione dell'istituto e al riordino del sistema pensionistico. I cittadini interessati sono 72 mila nella sola provincia di Terni, tanti sono i pensionati dell'INPS, ai quali vanno aggiunti quelli degli altri enti, in primo luogo agli enti provinciali e quindi composti da pensionati. Nella regione ve ne sono circa trecentomila. Il PCI sollecita provvedimenti che diano maggiore autonomia all'INPS. Le proposte per snellire le pratiche sono invece così articolate: 1) assicurare all'INPS il personale necessa-

Una mostra a Gubbio sui mezzi di diffusione della cultura

GUBBIO - Già nel 1916 qualcuno pensò di «imbarbarare» la stampa. L'indice dei libri proibiti (index librorum prohibitorum) stilato all'epoca dalla Chiesa è sicuramente una tappa importante quanto ingloriosa, dell'evoluzione della stampa dal XV secolo ai nostri giorni. Di questo ed altro si potrà rendere conto chi in questi giorni si reca a Gubbio, al Palazzo dei Consoli, per visitare una mostra allestita dal Comune, dalla Biblioteca Sperelliana, dalla Regione dell'Umbria.

Tema: la cultura a Gubbio attraverso alcuni dei suoi mezzi di diffusione: la stampa, la cartografia, l'iconografia. E subito, attraverso i materiali «rinvenuti» nella Biblioteca Sperelliana, una prima impressionante scoperta: nella città dei ceri l'arte della stampa, oltre a non nascere libera, così come nel resto d'Italia è arrivata nel 1621 anche in ritardo rispetto alla grande invenzione di Gutenberg, sia risorto al tempo in cui il prestigioso mestiere venne introdotto nelle principali città umbre.

«Eppure - scrivono gli organizzatori della mostra - i secoli precedenti avevano lasciato in Gubbio testimonianze di un ambiente culturale vivace: esempio, ne sono i cosiddetti danteschi eugubini. Possiamo soltanto pensare che le condizioni politiche della città nei secoli XV e XVI ebbero certamente un loro determinante influenza negativa nella cultura eugubina.

Fatto sta che solo nel 1623, da quanto è dato sapere, il consiglio comunale decise di contribuire alle spese di impianto di tipografia gestita da tale Cesare Triangoli. Un artigiano desideroso di cimentarsi in quest'arte che aveva già dato frutti maturi e superbi ovunque e i cui esemplari potevano essere consultati, studiati ed esaminati nelle librerie dei conventi».

Lo statuto della città di Gubbio viene commentato dal giureconsulto eugubino Giacomo Beni per i tipi di Cesare Triangoli. Ma tra i «tesori» della biblioteca Sperelliana, quasi tutti di proprietà dell'amministrazione comunale, figurano nella mostra anche le opere di Schedel, uno dei primi stampatori tedeschi, nonché quelle di Aldo Manuzio, uno dei primi tipografi dell'editoria, tanto è vero che il suo nome viene associato alla nascita del libro moderno.

Di grande interesse, poi, le opere di Galilei, stampate a Bologna nel 1656 e le pitture antiche di Enea, in stile nella «regia stamperia» di Napoli nel 1763. Di questa sezione fanno parte anche tre corali miniati provenienti dai monasteri di San Donato e di San Pietro. Lo sviluppo urbanistico della città attraverso i secoli è invece documentato nella parte della mostra dedicata alla cartografia.

Gubbio è tra le varie stazioni sulle strade consolari «E la mostra - dice l'assessore comunale ai servizi sociali Maria Assunta Pierotti - si rivolge in modo particolare alle scuole, alle quali sono state proposte visite guidate per studenti ed insegnanti». La risposta è stata più che positiva fin dal giorno dell'apertura della mostra. Si fa, insomma, sempre più diffusa, per dirla con il sindaco di Gubbio Santo Panfilii, che «i fatti della cultura e dell'arte, sinora troppo spesso riservati a pochi privilegiati, possono e debbono essere vissuti come aspetti di un patrimonio che ci appartiene».

Paola Sacchi

Una mostra a Gubbio sui mezzi di diffusione della cultura

GUBBIO - Già nel 1916 qualcuno pensò di «imbarbarare» la stampa. L'indice dei libri proibiti (index librorum prohibitorum) stilato all'epoca dalla Chiesa è sicuramente una tappa importante quanto ingloriosa, dell'evoluzione della stampa dal XV secolo ai nostri giorni. Di questo ed altro si potrà rendere conto chi in questi giorni si reca a Gubbio, al Palazzo dei Consoli, per visitare una mostra allestita dal Comune, dalla Biblioteca Sperelliana, dalla Regione dell'Umbria.

Tema: la cultura a Gubbio attraverso alcuni dei suoi mezzi di diffusione: la stampa, la cartografia, l'iconografia. E subito, attraverso i materiali «rinvenuti» nella Biblioteca Sperelliana, una prima impressionante scoperta: nella città dei ceri l'arte della stampa, oltre a non nascere libera, così come nel resto d'Italia è arrivata nel 1621 anche in ritardo rispetto alla grande invenzione di Gutenberg, sia risorto al tempo in cui il prestigioso mestiere venne introdotto nelle principali città umbre.

«Eppure - scrivono gli organizzatori della mostra - i secoli precedenti avevano lasciato in Gubbio testimonianze di un ambiente culturale vivace: esempio, ne sono i cosiddetti danteschi eugubini. Possiamo soltanto pensare che le condizioni politiche della città nei secoli XV e XVI ebbero certamente un loro determinante influenza negativa nella cultura eugubina.

Fatto sta che solo nel 1623, da quanto è dato sapere, il consiglio comunale decise di contribuire alle spese di impianto di tipografia gestita da tale Cesare Triangoli. Un artigiano desideroso di cimentarsi in quest'arte che aveva già dato frutti maturi e superbi ovunque e i cui esemplari potevano essere consultati, studiati ed esaminati nelle librerie dei conventi».

Lo statuto della città di Gubbio viene commentato dal giureconsulto eugubino Giacomo Beni per i tipi di Cesare Triangoli. Ma tra i «tesori» della biblioteca Sperelliana, quasi tutti di proprietà dell'amministrazione comunale, figurano nella mostra anche le opere di Schedel, uno dei primi stampatori tedeschi, nonché quelle di Aldo Manuzio, uno dei primi tipografi dell'editoria, tanto è vero che il suo nome viene associato alla nascita del libro moderno.

Di grande interesse, poi, le opere di Galilei, stampate a Bologna nel 1656 e le pitture antiche di Enea, in stile nella «regia stamperia» di Napoli nel 1763. Di questa sezione fanno parte anche tre corali miniati provenienti dai monasteri di San Donato e di San Pietro. Lo sviluppo urbanistico della città attraverso i secoli è invece documentato nella parte della mostra dedicata alla cartografia.

Gubbio è tra le varie stazioni sulle strade consolari «E la mostra - dice l'assessore comunale ai servizi sociali Maria Assunta Pierotti - si rivolge in modo particolare alle scuole, alle quali sono state proposte visite guidate per studenti ed insegnanti». La risposta è stata più che positiva fin dal giorno dell'apertura della mostra. Si fa, insomma, sempre più diffusa, per dirla con il sindaco di Gubbio Santo Panfilii, che «i fatti della cultura e dell'arte, sinora troppo spesso riservati a pochi privilegiati, possono e debbono essere vissuti come aspetti di un patrimonio che ci appartiene».

Fausto Bella

Oggi si giungerà al voto in Consiglio comunale

Bilancio 1980: le minoranze pensano solo alle elezioni

Il vice sindaco Morales richiama la validità della giunta di sinistra - «Il PSI è un partito di sinistra e non intermedio» - La DC sfodera solo presunzione e sentenze senza appello

Avvenimenti tumultuosi e grandi novità hanno contrassegnato in questi anni le vicende nazionali e internazionali...

L'Amministrazione punto di riferimento per le forze sociali

L'intervento del compagno Michele Ventura

ferimento del Premio La Pira per la pace a Tito. Questi atti e il loro significato...

lontana e periferica provincia dell'impero. Con la stessa lucida consapevolezza dei grandi problemi sul tappeto fiorentino...

vozza della precarietà; ma è per questo che continuano ad essere fermi sostenitori della programmazione...

FIRENZE - Le opposizioni di Palazzo Vecchio hanno fatto di tutto pur di trasformare l'occasione del bilancio preventivo del Comune per il 1980 in una scomposta arena oratoria...

Risposta del PCI ai socialisti di Sesto

E' grave ed ingiustificabile il ritiro del PSI dalla giunta

Nella seduta consiliare di venerdì scorso il PSI ha annunciato la sua uscita dalla Giunta comunale di Sesto Fiorentino...

l'intervento nei settori della politica pubblica e sociale, dello sviluppo economico e produttivo del nostro Comune.

to in Italia. Questa prospettiva politica torrenza che anche i compagni socialisti affermassero con più chiarezza...

rosi tecnici, il numero dei rappresentanti del PCI fosse inferiore alla maggioranza assoluta e comunque uguale al numero dei rappresentanti del PSI...

Le maggioranze di sinistra a Firenze - ha detto il vice-sindaco - come nelle altre grandi città...

Un mestiere rischia di scomparire

La lenta agonia dell'arte degli intagliatori

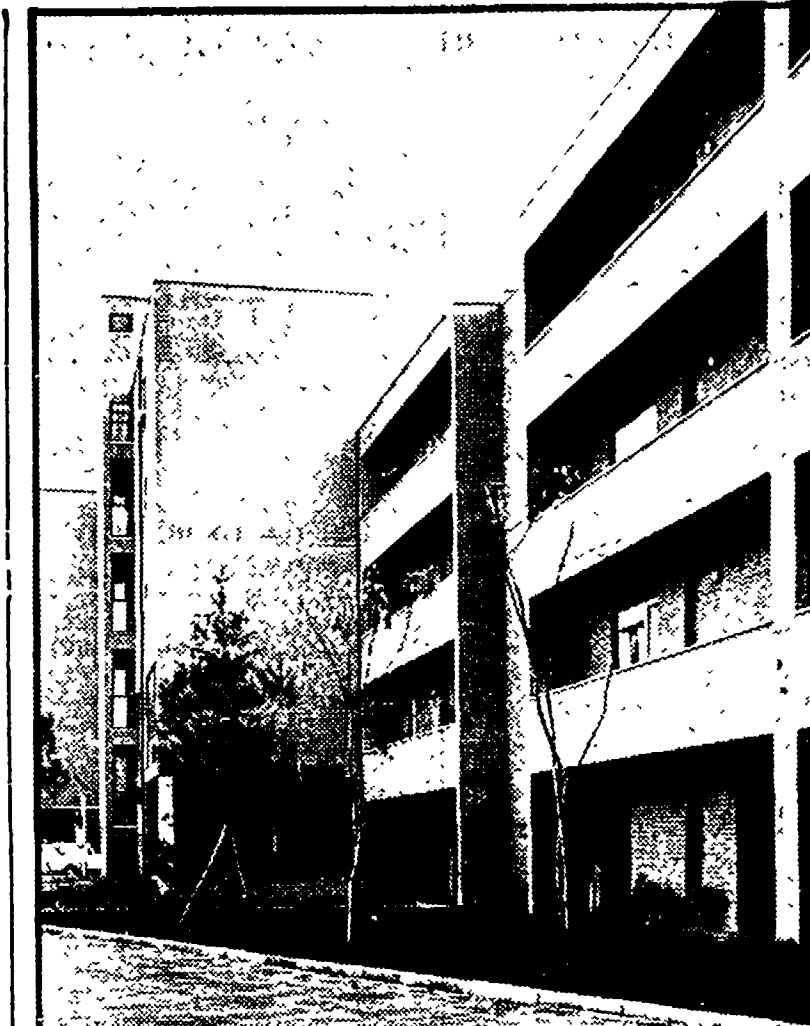
Tra le vecchie botteghe di Firenze quelle degli intagliatori sono le più caratteristiche. Capita sovente che un turista si fermi ad osservare quell'artigiano che con pazienza ed artisticità foggia il legno...

presi adeguati provvedimenti. Attualmente sono circa 3.000 gli addetti all'intaglio, tra datori di lavoro e dipendenti...



Medici e apparecchiature per l'Eritrea in lotta

Sono partite questa mattina per Port Sudan le apparecchiature sanitarie fornite dalle amministrazioni del CTO, dell'OT e di Santa Maria Nuova...



Mutuo di 40 miliardi per 927 alloggi

Entro l'aprile dell'82 dovranno essere completati e consegnati agli assegnatari i 927 alloggi che l'amministrazione comunale fiorentina e quelle di Scandicci e di Sesto realizzeranno...

Nella banca di Viale Guidoni

Sfondano la porta a vetri e rapinano quasi 100 milioni

Banditi decisi a tutto, quelli che ieri hanno assaltato l'agenzia della Cassa di Risparmio di via Mugello angolare...

Decisa la proroga

Riscaldamento acceso ancora per dieci giorni

E' andata male. Chi aveva già fatto le marionate domenicali per riempire i quadri con la roba invernale...

Incontro alla Regione

Proteste per il «taglio» dei treni in Toscana

Le ferrovie dovranno garantire le ferie ed i turni di riposo al personale senza danneggiare i viaggiatori.

Ultime battute

per gli interrogatori al processo Mortati

Nuova udienza al processo in Assise per bande armate. Un'altra giornata dedicata agli interrogatori degli imputati minori...

In Corte d'Assise

Si riprende questa mattina con l'ascolto di alcuni degli imputati detenuti

Ha ammesso di essersi incontrato con Mortati al capoluogo del 28 a Sesto Fiorentino ma escluso che a quell'incontro fosse presente Montali.

PICCOLA CRONACA

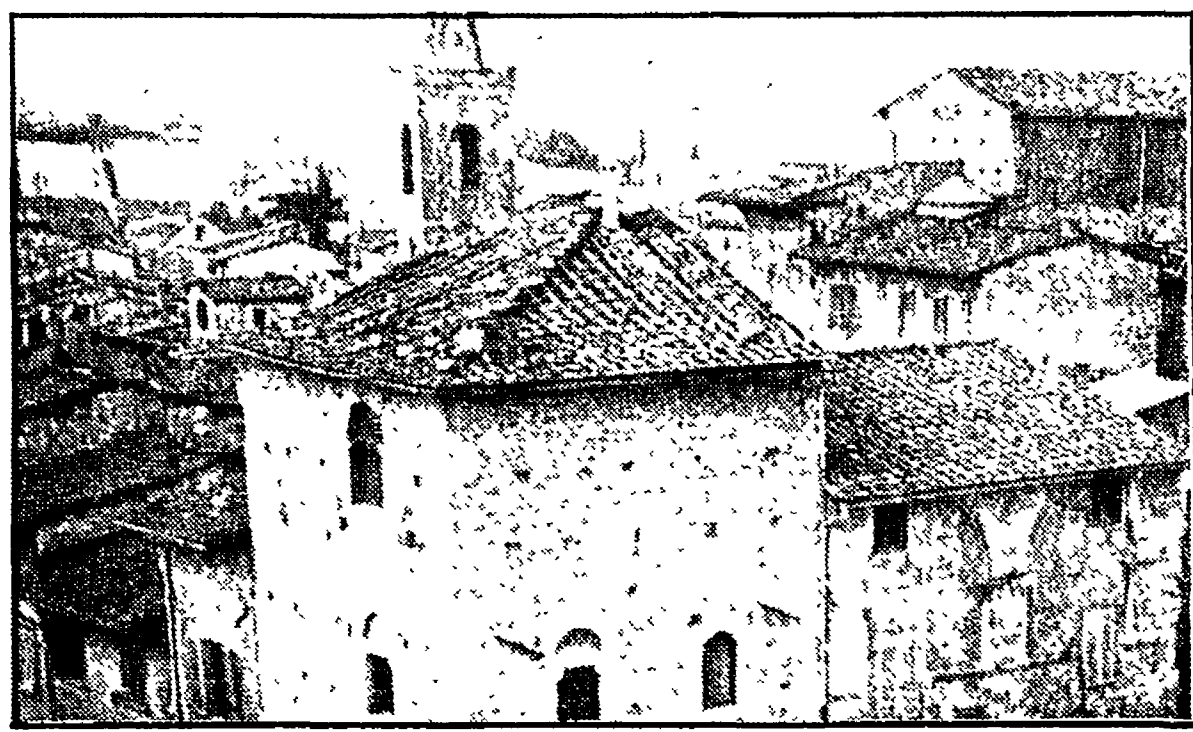
Multiple small news snippets including: FARMACIE NOTTURNE, LA PALESTINA E LA PACE, QUARTIERE 3, QUARTIERE 12, INTERRUZIONE TRAFFICO, SMARRIMENTI, NOSTRA STUDENTI IRACHENI, RITORNO, FARMACIA, and MORTO IL COMPAGNO GRASSI.

Approvato dal PCI e dal PSI il bilancio comunale per il 1980

I progetti che in questi tre anni hanno cambiato il volto di Pistoia

Servizi sociali e sanitari - Scuola, casa, risorse idriche e difesa dell'ambiente - La Dc si è astenuta tre anni fa, quest'anno ha votato contro - Un pessimismo troppo elettorale - Il progetto alternativo dell'opposizione

PISTOIA - Ci sono volute due sedute del consiglio comunale per arrivare alla votazione del bilancio. Ora « i giochi sono fatti »: c'è il voto favorevole di socialisti e comunisti, l'astensione dei socialdemocratici e il no di Democrazia Cristiana, Partito repubblicano e Movimento Sociale.



Il bilancio è approvato. Ma è chiaro che non si è trattato di dare solamente o no l'approvazione sul documento finanziario che prevede entrate ed uscite del Comune per il corrente esercizio. Si è trattato anche di questo, ma è stata soprattutto l'occasione per un confronto politico su 5 anni di amministrazione comunale e in particolare su quella che è l'espressione « governativa » più qualificante dell'intero mandato: il piano triennale.

L'introduzione al dibattito l'ha fatta il sindaco Renzo Bardelli con una relazione assai ampia e dettagliata, una sorta di consuntivo dell'attività svolta dall'amministrazione nel quinquennio. Il Sindaco ha preso in esame nella prima parte del suo intervento la situazione economica del pistoiese, ricordando che « è stato fatto per il vivissimo e l'azione incisiva intrapresa per i nuovi insediamenti produttivi di Sant'Agostino: ripensando un tipo di crescita che non vede Pistoia come una isola ma inserita piuttosto in un sistema integrato che comprende anche Firenze ».

La Dc si astenne sul piano triennale, ora voto contro il bilancio. Non solo; il suo capogruppo Stigliani — con accenti che ricordano un Bartali di altri tempi — disse addirittura che « è da rifare ». Un pessimismo che appare, e nemmeno troppo velatamente, elettorale. È innegabile infatti che il piano ha inciso profondamente e positivamente sulla realtà di Pistoia, iniziando la sua progettazione e il suo sviluppo regionale. Sarebbe l'ora che Stigliani iniziasse a tirare fuori il suo progetto alternativo altrimenti potrebbe venirgli il dubbio che non lo ha.

In vari interventi si è di nuovo sentito il ritornello di « Pistoia abbandonata ». La Dc si astenne sul piano triennale, ora voto contro il bilancio. Non solo; il suo capogruppo Stigliani — con accenti che ricordano un Bartali di altri tempi — disse addirittura che « è da rifare ». Un pessimismo che appare, e nemmeno troppo velatamente, elettorale. È innegabile infatti che il piano ha inciso profondamente e positivamente sulla realtà di Pistoia, iniziando la sua progettazione e il suo sviluppo regionale. Sarebbe l'ora che Stigliani iniziasse a tirare fuori il suo progetto alternativo altrimenti potrebbe venirgli il dubbio che non lo ha.

Ma vediamo anche un po' di cifre: la spesa complessiva per il 1980 supera i 32 mila 800 milioni, con un incremento di 4.380 milioni rispetto al 1979. Le spese più consistenti sono per il personale (14 miliardi e mezzo), per i trasporti pubblici (2 miliardi) ed ancora per la sanità, il miglioramento dei servizi, lo sviluppo economico ed urbanistico di Pistoia. Per grandi linee si può affermare che « una spesa complessiva, di 8.281 milioni — dice Luciano Pallini —, illustrando il bilancio, si indirizza verso quelli che sono ormai i settori consolidati di intervento del comune, già individuati dalle scelte del passato: la pubblica istruzione (1200 milioni), la attività culturale (765 milioni), la manutenzione del patrimonio comunale (1900 milioni) ». Sono settori verso i quali si indirizza anche la gran parte del bilancio circoscrizionale, che divide « fra queste voci i suoi 450 milioni ».

Ma vediamo anche un po' di cifre: la spesa complessiva per il 1980 supera i 32 mila 800 milioni, con un incremento di 4.380 milioni rispetto al 1979. Le spese più consistenti sono per il personale (14 miliardi e mezzo), per i trasporti pubblici (2 miliardi) ed ancora per la sanità, il miglioramento dei servizi, lo sviluppo economico ed urbanistico di Pistoia. Per grandi linee si può affermare che « una spesa complessiva, di 8.281 milioni — dice Luciano Pallini —, illustrando il bilancio, si indirizza verso quelli che sono ormai i settori consolidati di intervento del comune, già individuati dalle scelte del passato: la pubblica istruzione (1200 milioni), la attività culturale (765 milioni), la manutenzione del patrimonio comunale (1900 milioni) ». Sono settori verso i quali si indirizza anche la gran parte del bilancio circoscrizionale, che divide « fra queste voci i suoi 450 milioni ».

Marzio Dolfi

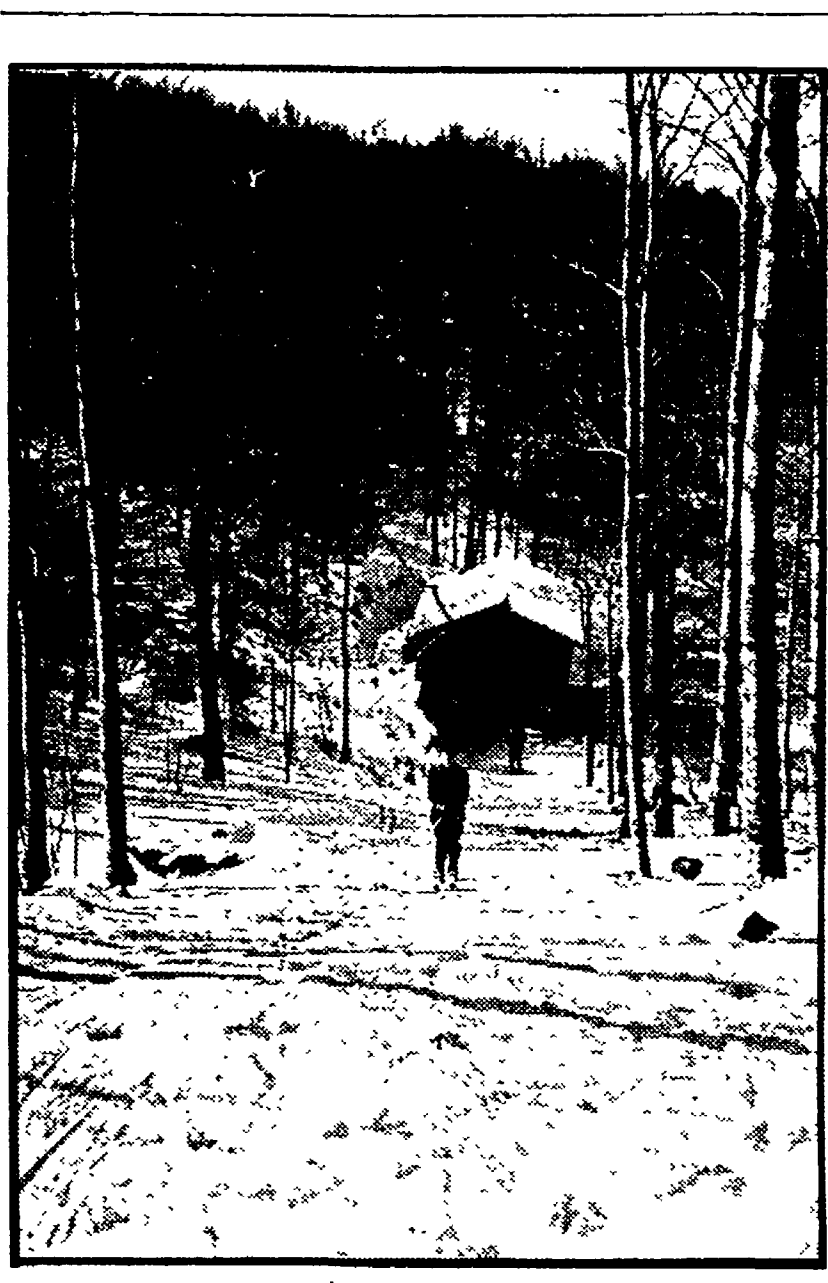
Chiesta per domani alla direzione aziendale

Assemblea alla Piaggio insieme ai magistrati

Alla manifestazione contro il terrorismo parteciperà anche il sindaco di Pontedera — I lavoratori intendono ricordare così il 25 aprile

PONTEDERA - Assemblea in fabbrica sul terrorismo con la partecipazione di magistrati e del sindaco di Pontedera. I lavoratori della Piaggio intendono festeggiare così il 25 aprile. Una riunione che si svolgerà nella presertata alla direzione dello stabilimento pontederese: si chiede l'autorizzazione a tenersi nella mattina di mercoledì assemblea con la presenza di rappresentanti della magistratura e delle istituzioni democratiche.

La celebrazione dell'anniversario della Liberazione assume particolare valore tra i lavoratori dell'industria pontederese, anche dopo che una iniziativa analoga era stata vietata alla MotoFides di Marina di Pisa per l'opposizione della direzione aziendale. Teri mattina alla Piaggio le officine si sono fermate per prestare ascolto all'interpretazione restrittiva della direzione dell'accordo sindacale sul problema delle festività soppressesi. Lo sviluppo svuota mentre si attende che il gruppo Piaggio faccia conoscere la data del primo incontro con la FLM per discutere sulla piattaforma aziendale. I contenuti della vertenza Piaggio saranno al centro del dibattito anche nei consigli comunali della Valdera e del basso Val di Pesa. Il Camping di San Gimignano, questi giorni la piattaforma del lavoro verrà discussa nei consigli comunali della Valdera e del basso Val di Pesa. Il Camping di San Gimignano, questi giorni la piattaforma del lavoro verrà discussa nei consigli comunali della Valdera e del basso Val di Pesa.



Primavera: è nevicato anche alle pendici del monte Amiata

GROSSETO - Poche volte negli ultimi trent'anni si era vista alla fine di aprile una nevicata così abbondante sull'Amiata. Ieri mattina stupore di tutti gli amiatini che si sono svegliati in un clima decisamente invernale: la neve che ha ricoperto i tetti delle case, imbiancato centri e pendici dell'Amiata ha lasciato un alto manto sulla vetta delle montagne circostanti.

Brusco calo della temperatura con la lancetta del barometro che ha segnato livelli invernali. La neve improvvisamente è caduta senza catene non era possibile transitare sopra gli 800 metri. Un sorriso è salito sul volto degli operatori turistici e commerciali che vivono sulle attività invernali.

Saranno ospitati in un camping a San Gimignano

Cento figli di emigrati tornano in vacanza nella terra dei padri

L'iniziativa è della Consulta regionale per l'emigrazione - I toscani sparsi nel mondo sono oltre ottantamila

Verranno a passare le vacanze a San Gimignano i ragazzi « toscani » nati in Svizzera. I giovani, figli di emigrati toscani, residenti nella Confederazione Elvetica, saranno un centinaio, tutti di età compresa tra i sei ed i quattordici anni. Arriveranno per spendere la terra dei loro padri, armati di sacchi a pelo e tende: saranno ospitati in un camping di San Gimignano, tutto speso, viaggio ed escursioni incluse nel programma. Una sorte simile è riservata anche per un altro centinaio di giovanetti provenienti dal Canada.

Queste iniziative sono state organizzate dalla Regione Toscana e dalla Consulta regionale per l'emigrazione ed immigrazione. Rientrano nelle attività che la Consulta toscana ha avviato da tempo per riallacciare i legami con le migliaia di cittadini toscani sparsi in tutto il mondo.

Il bilancio conclusivo del lavoro svolto è stato tratto dal responsabile di questa Consulta: Gianfranco Bartolini, vicepresidente della Regione Toscana, Mario Olla, presidente della Consulta, Guastaloro Pratesi, presidente della Federazione degli emigrati toscani in Svizzera. « La consulta — ha ricordato Bartolini — è stata istituita nel maggio 1976 ed insediata nel 1978, ha portato avanti un intenso lavoro di contatti e di ricerca che consentono di avere una più approfondita conoscenza della nostra emigrazione e quindi di sviluppare un'azione efficace per rimuovere gli ostacoli che incontrano i lavoratori italiani nei paesi esteri e per favorire il reinserimento degli emigrati che rientrano ».

Quello che resta da fare. I responsabili della consulta hanno ripercorso le tappe del loro lavoro che li ha visti nel giro di due anni stringere concreti rapporti con tutte le comunità toscane in Europa, con una visita proficua anche in America Latina. Questi contatti hanno permesso di rilevare la carenza delle cifre ufficiali che parlano di appena quarantamila emigrati toscani in tutto il mondo. In realtà — è stato detto nella conferenza stampa — il numero dei nostri emigrati è di almeno il doppio.

Il grosso lavoro sulla emigrazione che lo scorso anno ha dato vita alla conferenza di Lucca sta ora dando i suoi frutti: il numero degli emigrati nella consulta potrà raggiungere la cifra di venti unità. Ora — è stato aggiunto nella conferenza stampa — si tratta di rendere più incisive le prospettive per il reinserimento degli emigrati, per la informazione e la piena godibilità dei diritti civili.

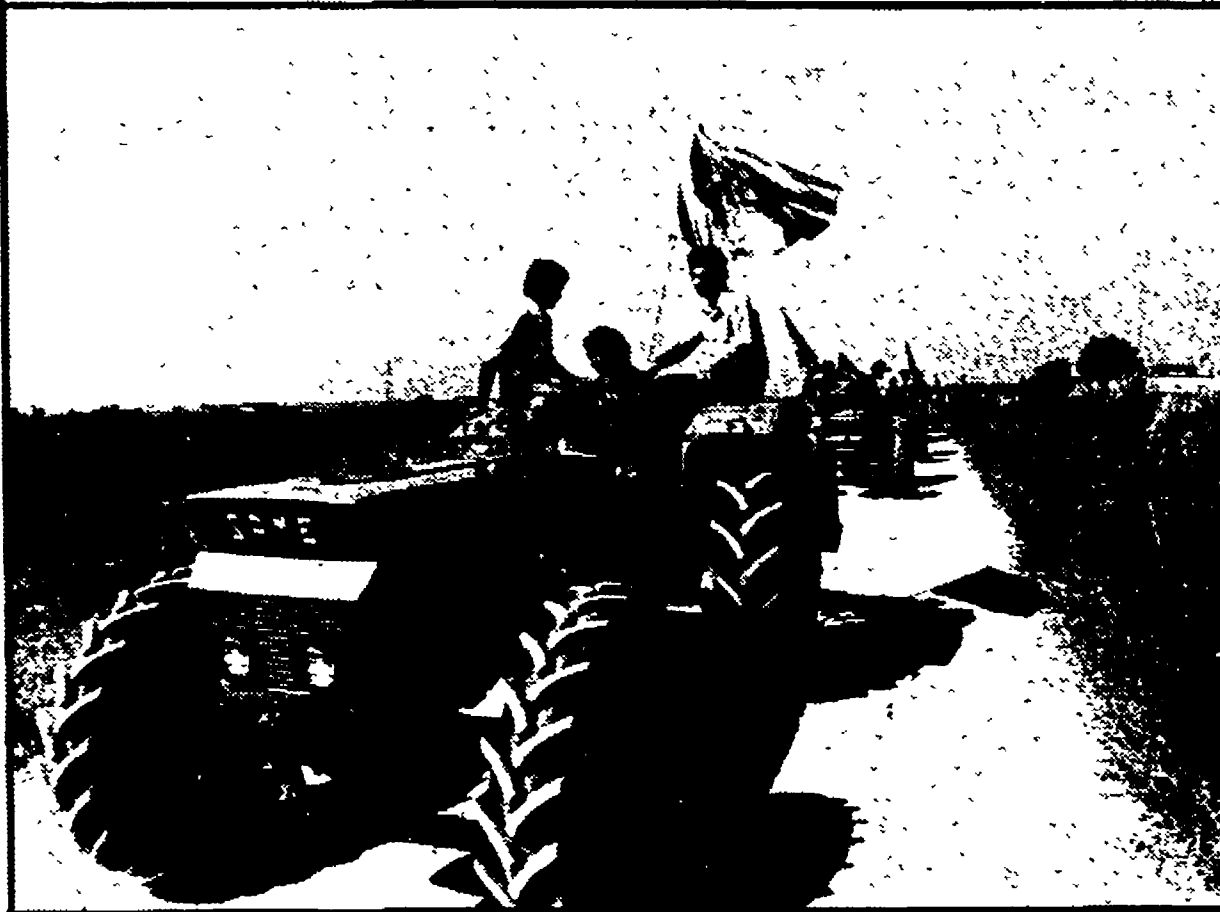
Sarà lungo un chilometro e mezzo

Nuovo tratto di strada per lo snellimento del traffico a Certaldo

Collegherà Viale Matteotti con la Statale n. 429 nella zona del Bassetto

CERTALDO - Della viabilità a Certaldo, in questi ultimi tempi, si sta parlando con particolare insistenza. Tant'è che si è anche costituita una apposita commissione comunale, per studiare le condizioni generali del traffico e le soluzioni più opportune. Accanto alle parole ed alle discussioni, comunque, non mancano i fatti. E come un tempo per cominciare: l'amministrazione comunale ha appaltato i lavori per collegare viale Matteotti con la strada statale 429, nella zona del Bassetto (il nuovo tratto, per ragioni di numerazione, prenderà il nome di viale Fabiani); i lavori sono abbastanza semplici, tutti in superficie, e quindi dovrebbero essere ultimati nell'arco di sette o otto mesi. La realizzazione, per essere completa, deve comprendere anche un ponte sul torrente Agliena, per il quale la Provincia sta predisponendo in questo periodo la gara d'appalto: la data di ultimazione è incerta, ovviamente, ma si pensa che possa essere l'estate del prossimo anno.

La nuova opera — un chilometro e mezzo di lunghezza, 478 milioni di spesa per il Comune e 640 per la Provincia — consentirà di alleggerire sensibilmente il traffico nelle vie del centro cittadino, realizzando contatti più diretti e scorrevoli con la statale 429. Fino ad adesso, si sta discutendo sui modi migliori per utilizzarla: qualcuno dice che è necessario istituire una serie di « sensi unici » coordinati, altri invece propendono per limitarli al minimo indispensabile, altri ancora li escludono categoricamente. La scelta ultima, comunque, verrà fuori al termine di consultazioni con i cittadini e con i Consigli di quartiere. Non appena sarà pronto il tratto di strada — anche prima del termine dei lavori appalto — esso potrà essere aperto al traffico e portare già qualche beneficio per gli abitanti delle zone interessate.



Giovedì manifestazione dei contadini a Pisa

PISA - Pisa sarà sede di una manifestazione provinciale contadina promossa dalla confcoltivatori, dall'associazione regionale toscana delle cooperative agricole, dalle cooperative delle terre incolte, dalla Federcoltivatori-Cisl e dall'Amministrazione provinciale. Il concentramento è fissato alle ore 9 in piazza S. Antonio e il corteo che si snoderà attraverso le vie cittadine si concluderà in Piazza Carrara con un discorso di Afro Rossi della giunta esecutiva della Confcoltivatori nazionale. La protesta dei contadini pisani si articola su 4 punti.

- 1) Il piano agricolo alimentare che realizzi un nuovo rapporto fra agricoltura e industria, una vera programmazione, un diverso sviluppo produttivo, l'aumento dell'occupazione del reddito contadino, nuovi sbocchi di mercato e provvedimenti adeguati contro le angherie e le speculazioni sui prezzi e sui prodotti agricolo-alimentari.
- 2) Una sollecita e concreta riforma dei contratti agrari, delle leggi sul credito agrario; dell'Alma e della federconsorzi.
- 3) La modifica dei regolamenti e della politica agraria comunitaria.
- 4) Riforma e parità delle pensioni su tutti i trattamenti previdenziali ed infortunistici mediante l'attuazione totale e sollecita della riforma sanitaria.

Per la prima volta nella storia sindacale viene proposto un contratto della durata di 4 anni. Non si vuol riconoscere il diritto delle R.S.A. di discutere e contrattare a livello delle varie direzioni di trono (ma solo a livello centrale). Roma, bensì solo ricevere « informazioni » sui vari argomenti di carattere sindacale.

Forse la Conti ha voluto distanziarsi da certi slogan ormai consueti dei radicali e ha provato a fare in un ragionamento più corretto. In verità bastava che ci avesse detto: sono contraria alla caccia per motivi etici. È una ragione più che importante ed in effetti l'unica valida, visto che la scienza, tirata in ballo anche dalla Conti, non ha ancora detto nulla di definitivo né a favore né contro la caccia. Ma i motivi etici, rispettivamente i motivi religiosi, non tengono alla stregua delle convinzioni personali e non sono estensibili ai cittadini che non lo condividono.

Invece col referendum abrogativo della caccia si viene ad abolire completamente la attività di una minoranza, innestando nella nostra democrazia un principio che è tutt'altro che democratico. Perché non chiedere in sede

prendono la situazione socio-economica attuale e seppure a malincuore accettano i sacrifici che sono loro richiesti, non sono più disposti ad accettare la volontà di chi dal vertice vuol imporre indirizzi sindacali non rispettando invece quelle che sono le linee scaturite dalla base.

Caccia si ma moderna e regolata

Caro direttore, ho letto e riletto più volte la lettera di Laura Conti, favorevole al referendum abrogativo dell'attività venatoria e in verità non ho saputo trovarci una logica se non quella che insomma, bene o male, referendum va fatto e la caccia eliminata!

gioco anche l'abolizione del calcio, così sponere il calcio e corrotto in alcune sue componenti? O l'eliminazione degli omosessuali e dei cosiddetti sbandati? Oppure l'eliminazione delle minoranze politiche, varando magari una legge che prevede un certo quorum per accedere al parlamento? Certo: i cacciatori e i compagni cacciatori che a migliaia militano nell'associazione venatoria, vogliono una caccia regolamentata, moderna, in armonia col contesto ecologico nel quale viviamo.

Il segretario della sezione provinciale Federaccia

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a « Redazione dell'Unità, Via Atamanni 37, 50100 Firenze ».

In altomare il contratto « autostrade »

Dopo che l'ipotesi d'accordo, stipulata il 5 aprile, è stata respinta all'unanimità (un solo voto favorevole) dalle direzioni di Firenze e dalle altre direzioni, solo quattro giorni dopo la sua firma, sientano ancora a partire in Toscana le azioni di lotta auspicate dalla base.

Già altri tronchi Autostrada, come Milano, Genova, Bologna, Pescara e Roma hanno iniziato da tempo le loro azioni proclamate dalle R.S.A. unitarie. Nel tronco di Firenze, nonostante la pressione unanime dei lavoratori fino a questo momento solo una R.S.A. ha aderito alla vo-

lontà della base indicando un pacchetto di scioperi a sostegno e stimolo delle Segreterie Nazionali per la riapertura delle trattative per un contratto più adeguato e che risponda alle aspettative giuste dei lavoratori Autostradali. A questo riguardo si vuol parzialmente rettificare quanto apparso sul n. 80 del 6-8 della Nazione dove si esprimevano i punti d'accordo raggiunti tra le controparti.

I miglioramenti economici sono infatti contenuti in L. 30.000 mensili dall'1-1-79 al 31-12-81, quindi non esiste un ulteriore aumento di lire 30.000 dall'1-1-81 come poteva sembrare dall'articolo summenzionato, e le L. 28.000 mensili dall'1-1-82 derivanti dalla riparametrizzazione sono ampiamente riassorbite dalla ristrutturazione degli scatti di anzianità.

La parola ai lettori

La riduzione dell'orario di lavoro di due ore settimanali è poi valida solo per la categoria esattoriale ed è in realtà fittizia poiché viene recuperata oltre che dalle festività sopresse anche dalla soppressione di alcuni permessi retribuiti. Per la prima volta nella storia sindacale viene proposto un contratto della durata di 4 anni. Non si vuol riconoscere il diritto delle R.S.A. di discutere e contrattare a livello delle varie direzioni di trono (ma solo a livello centrale). Roma, bensì solo ricevere « informazioni » sui vari argomenti di carattere sindacale.

Forse è la prima volta che viene respinta dalla base in maniera così clamorosa una ipotesi d'accordo, ma qualcosa nel Sindacato deve cambiare. Anche se i lavoratori com-

TOSCA NASPORT

Per gli arancioni di Pistoia si apre il paradiso della «A»

Sempre più vicino l'obiettivo della promozione: ancora 7 partite, ma con un distacco di 4 punti

Diciamo la verità: verso le 18 di domenica pomeriggio al pareggio della Pistoiese non ci credeva più nessuno. Lassù, nella nebbiosa Brianza, il Monza conduceva per 1 a 0 la partita più importante di questa giornata del campionato cadetti e i minuti si sommarono senza pietà l'uno all'altro, implacabili e silenziosi.

Pistoia piangeva ed era davvero un gran peccato perché gli arancioni toscani non meritavano davvero la sconfitta.

Sì, è vero che il Monza aveva attaccato di più, però il gol del suo vantaggio era nato grazie ad una pappercia del povero Moscatelli, numero uno di Ricomini, che si era visto sgusciare via di mano e finire nel sacco una pallonata del monzese Ancorona. Roba da mordersi le mani a perdere in quel modo, un vero scandalo, altro che Formica ministro.

Bisognava rimediare: così a 1 minuto dalla fine Lippi ha fatto giustizia e la partita è finita con una salsina in testa all'arbitro ed una bella divisione del bottino. Ora a Pistoia si sogna sempre di più la serie A e francamente non vediamo chi possa levare ai toscani questa incredibile soddisfazione. Il vantaggio sul trio Bari, Brescia, Verona è rimasto fermo a 4 punti, ma le partite ancora da giocare si sono ridotte a 7.

Domenica prossima, poi, mentre la Pistoiese ospiterà la tranquilla Sampdoria, Bari e Verona si scampano fra



NELLA FOTO: il calciatore della Pistoiese Borgo

di loro in un aspro spareggio che potrebbe far aumentare il vantaggio dei toscani. Facendo un po' di conti noi riteniamo che all'indici di Ricomini basteranno altri 7 punti, uno a partita.

A quota 45, infatti, l'anziana brigata di Pistoia dovrebbe star tranquilla e salire senza affanno nell'olimpico, un

po' scombrulato dalle scosse, del calcio nazionale. Bari, Brescia e Verona possono mettersi l'animo in pace, perché non si vede proprio quale miracolo li possa portare a raggiungere i fuggiaschi.

Anche il Pisa in fatto di punti non sta più tanto male e domenica ne ha portati via

due al povero Parma, ormai ridotto peggio del partito di Marco Fannella. Ora la salvezza è a portata di mano, basta non sciupare tutto un'altra volta con le solite sciagurate esibizioni lontane dalla torrenziale. Bilancio piuttosto attivo anche per le toscane nel campionato di C1.

Il Livorno ha pareggiato a

Torre del Greco e rimane secondo in classifica, mentre l'Arezzo ha portato via un punto al Campobasso e rimane il fra le prime a sperare.

L'altra partita in programma era un derby, Montevarchi-Empoli. Un derby disperato per gli aquilotti, costretti a giocarlo con lo spirito del «vincere o morire». Hanno pareggiato, sono quasi morti, laggiù al penultimo posto della classifica e solo la speranza, ultima dea, tiene ancora in vita la squadra valdarnese.

Se i poveri cuccioli dell'aquila cadranno giù dal nido della C1 saranno quasi di sicuro sostituiti da una Rondine e da un gruppo di lanieri pratesi. Nella C2, infatti, la coppia di testa Prato-Rondinella continua la sua marcia a ritmo serrato con 5 e 4 punti di vantaggio sui liguri di La Spezia.

Domenica scorsa fiorentini e pratesi si sono scontrati direttamente e la partita è finita con un salomonico pareggio che accontenta tutti. Tanto più che gli spezzini, unica fonte di preoccupazione per il due di testa, sono stati fermati sul campo del Sansepolcro. Il resto delle squadre ormai assiste allo spettacolo, che noi registriamo per puro dovere di cronaca, della miriade di pareggi che ha investito come il maltempo questi ormai stanco torneo. Sei patte su nove partite, un grigiore da fare invidia al partito radicale.

V. P.

Saronni gran favorito per la gara di Larciano

Martedì prossimo si corre il G.P. industria e artigianato - Assente Moser - Sarà presente il commissario tecnico Martini

Il ciclismo italiano dopo i trionfi all'estero torna a casa e precisamente in Toscana per il Gran Premio Industria e Artigianato in programma a Larciano, martedì 29.

Basterebbe porre attenzione all'entusiasmo con il quale gli sportivi si apprestano ad accogliere i beniamini del ciclismo nazionale per convincersi che i dirigenti dell'Unione ciclistica Larcianese hanno ottenuto il primo successo. Ed altrettanto indovinata appare la scelta del tracciato.

Un percorso agile, nervoso adatto al momento in cui la corsa larcianese è collocata a quindici giorni dal via del Giro d'Italia. Motivi tecnici suggerivano quindi la scelta di un tracciato senza grandi impennate, tale da sollecitare il ritmo elevato, da determinare una corsa caratterizzata da una continua tensione nervosa, senza per questo sfianare gli atleti in impossibili arrampicate.

È vero che agli amici di Larciano sarebbe piaciuto un percorso più duro, più massacrante ma i tempi mutano ed il ciclismo moderno risponde a mentalità ed esigenze diverse da quelle di un tempo. Tuttavia anche su questo tracciato può svilupparsi una corsa bella, incerta, veloce.

È un tracciato sufficientemente ondulato (tale da consentire a quanti hanno voglia ed energie di attaccare, di provocare la selezione e portare sul traguardo il più forti e più meritevoli). Le difficoltà altimetriche sono racchiuse nella seconda parte del percorso dopo che i corridori avranno superato «a tetto» della corsa (Monte Oppio).

Infatti, dopo la lunga discesa dalle Piastre verso Pistoia, i corridori attaccheranno il San Baronto per poi affrontarlo nuovamente dalla parte più dura (Lamporecchio). Il pronostico più logico sembrerebbe quello di un

epilogo con al comando un gruppetto formato da passisti veloci, ma la corsa può offrire soluzioni diverse.

Ci saranno tutti i migliori, da Saronni a Gavazzi, da Bonchelli a Battaglin. Mancherà Moser il quale per un precedente impegno non potrà correre in Toscana. Un vero peccato perché Moser avrebbe ritrovato Saronni.

Dopo i successi che i due campioni hanno ottenuto in Francia sarebbe stato interessante vederli a quindici giorni dal via del Giro d'Italia insieme, gonfio e gonfio, pronti a sfruttare l'occasione buona, a darsi battaglia.

L'importanza della corsa si desume anche dalla circostanza che Alfredo Martini, commissario tecnico della squadra azzurra, seguirà i nostri big per rendersi conto delle condizioni degli atleti: per Martini inizia il giro di osservazione e di controllo p. z.

Bagni di Gavorrano si appresta a ricevere i «girini»

Nella cittadina maremmana la 5ª tappa del Giro delle regioni - Una serie di manifestazioni

BAGNI DI GAVORRANO - A pochi giorni dall'arrivo della quinta tappa del 5. Giro Ciclistico delle Regioni, organizzato dall'Unità, dal Pedale Ravennate e dalla «Rinascita CRC», fervono i preparativi e cresce l'attesa.

Per illustrare il modo in cui Bagni di Gavorrano si prepara a ricevere i venti squadre nazionali, i rappresentanti dell'Europa occidentale, del Paesi dell'Est, di Cuba, Brasile, Usa e Nuova Zelanda, il presidente del comitato di tappa Arnaldo Senesi ed il consigliere regionale della federazione ciclistica italiana, Aderio Tosi, in una conferenza stampa, hanno presentato le iniziative che faranno da coronamento alla manifestazione.

L'arrivo dei «girini» è previsto per il 30 aprile, verso le 15.30, dopo che gli atleti avranno compiuto 180 chilometri, tanti sono quelli che separano Prato da Bagni di Gavorrano. Prima dell'arrivo, a Bagni di Gavorrano si terranno manifestazioni sportive, culturali e ricreative. Alle 14 si terrà una «carrellata» di ciclisti maremmani nel tratto finale del percorso; alle 14.30 si esibiranno la banda musicale «Città di Piombino» e gli «Storici sbandieratori di Massa Marittima».

Dopo l'arrivo, nel locale della miniera di Gavorrano si terrà un incontro tra il consiglio di fabbrica e i rappresentanti delle squadre nazionali. Di notevole significato le manifestazioni collaterali che prenderanno il via fin dal 26 aprile. La mattina alle 9.30 nel salone della casa del popolo, proiezione promozionale sul ciclismo.

Nel pomeriggio dibattito sullo sport con la partecipazione del senatore Ignazio Pirastu ed il maestro di sport Dario Boccardo. g. s.

Il Leone Mare vicino alla promozione in «A»

Già iniziato il conto alla rovescia - I pronostici di Cosmelli - Il calendario è favorevole alla squadra toscana

I play off sono assicurati. Il Leone Mare con la vittoria nel derby si è assicurato al di là di impensabili scioglimenti casalinghi, lo accesso agli spareggi per la promozione in serie A. Massimo Cosmelli, direttore sportivo della Pallacanestro Livorno, all'indomani dell'affermazione sui «cugini» della Libertas sta «scrutando», al suo tavolo di lavoro, il calendario degli ultimi 5 incontri.

«Siamo a più 4 in media inglese - afferma l'ex giocatore - contro il più tre delle Cantine Riunite che dividono con noi la prima posizione in classifica. Vincevano le tre partite casalinghe che ci rimangono dovremo quasi esserci assicurati uno dei due posti disponibili nei play off».

Però l'importante, perché il discorso promozione possa prendere consistenza, è conquistare la prima piazza in questa poule per aver diritto, nell'eventualità di una «bella», di poterla giocare sul

terreno amico. «Secondo i nostri calcoli», continua Cosmelli, «dovrebbe essere sufficiente raggiungere quota più 5 in media inglese, agguadandoci almeno una delle due partite esterne che restano da giocare».

Domenica prossima il Leone Mare sarà in quel di Bergamo contro il Prince, che nell'ultimo turno ha ceduto con l'onore degli armi in casa delle Cantine Riunite. Non è una trasferta facile, anche perché nelle file dei bergamaschi gioca gente come Meneghel, Natalini, Bosio, che non hanno ancora perso tutte le speranze di inserirsi nella lotta per il play off.

Comunque la vittoria a Bergamo sembra essere un obiettivo alla portata dei livornesi. «L'altra partita esterna che dobbiamo giocare - soggiunge Massimo Cosmelli - è quella contro le Cantine Riunite. Nel nostro tabellino di marcia per noi l'abbiamo messa tra quelle

già perse in partenza. Del resto nella prima fase di questo campionato siamo riusciti a battere la squadra con cui dividiamo la prima posizione in classifica, anche se poi, in casa, per voler far giocare i giovani, abbiamo perso per due punti».

I dirigenti del Leone Mare, anche se non lo dicono chiaramente sperano di poter fare il colpo anche sul campo di Reggio Emilia, facendo l'en plein in queste ultime 5 partite che restano da disputare onde evitare qualsiasi sorpresa. Ma come dice un vecchio adagio: tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Gli uomini di Roberto Raffaele però sono gente di mare e potrebbero farcela. Nella situazione attuale del resto si trovano un punto avanti rispetto le Cantine Riunite in media inglese, ed anche gli avversari dovranno darsi da fare per conservare il primato.

Piero Benassai



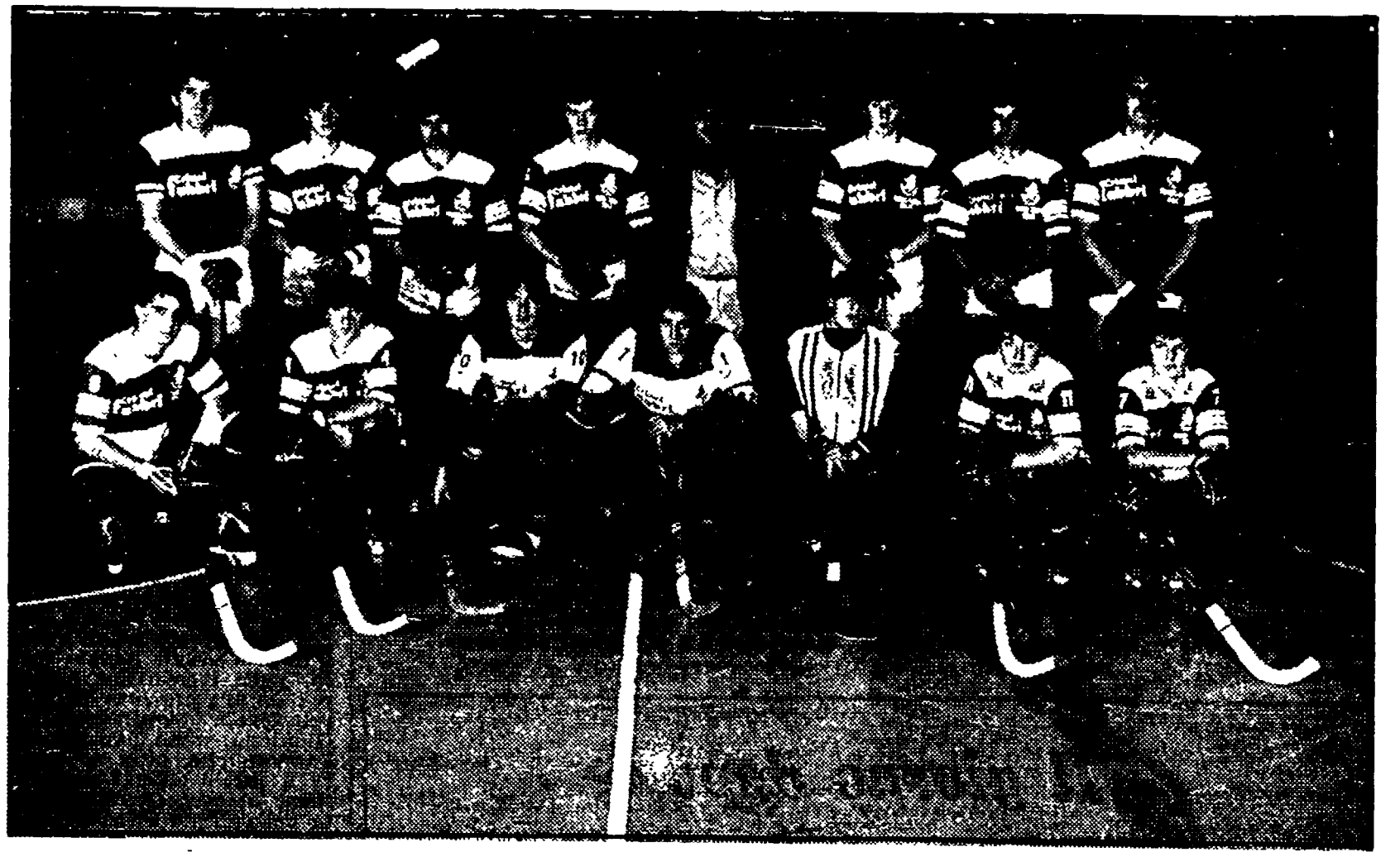
De Magistris e Panerai in azzurro

Grazie ai 5 gol segnati dai fratelli De Magistris (4 il capitano, uno Riccardo), e alle reti realizzate da Rossi e Bologna la Fiorentina-Algida è riuscita a pareggiare sul campo di Civitavecchia, una piscina che per i «biancorossi» è sempre risultata ostica. Grazie al pareggio (7-7) la squadra di Gianni De Magistris si trova al terzo posto in classifica ad un punto dal Recco e due dal Fiat, squadre queste che dovranno giocare alla Costoli le gare del girone di ritorno. Il prossimo incontro i «biancorossi» dell'Algida lo disputeranno il prossimo 3 maggio; ospiteranno il Gis Pescara. Sabato il campionato resterà fermo per impegni internazionali: Panerai e G. De Magistris, con la nazionale, parteciperanno alla Coppa Tungsrum in programma in Ungheria.

- Il Pisa marcia verso la salvezza
- I «big» del ciclismo arrivano in Toscana
- Florentia Algida si veste di azzurro
- Il basket livornese torna protagonista

L'hockey senese dopo 15 anni ritorna «grande»

La storia di un gruppo di ragazzi che con passione e sacrifici ha dato vita alla Mens Sana-Cristall Fabbri



NELLA FOTO: la nuova formazione della Mens Sana-Cristall Fabbri che sabato scorso ha battuto a Bologna il Fortitudo per 10 a 9 conquistandosi così la certezza di non retrocedere

SIENA - Un gruppo di ragazzi, tanta passione e pochi soldi: questa «ricetta» ha dato vita ad un «prodotto» che si è acquistato un buon mercato. Si chiama Mens Sana-Cristall Fabbri e gioca all'hockey a rotelle. Milita nel campionato nazionale di serie B e proprio sabato scorso a Bologna, contro la Fortitudo, vincendo 10-9, si è conquistata la certezza di non retrocedere.

Quando si dice hockey, a Siena, si dice Mens Sana. Infatti la formazione bianco-verde guidata da Bruno Tiezzi (attuale presidente-animatore della sezione pattinaggio e vice presidente della società senese e a quei tempi allenatore), dal 1954 al 1960 passò dalla Promozione alla serie A.

Di trionfo in trionfo i giocatori della Mens Sana raggiunsero i massimi livelli dell'hockey italiano grazie a tanta passione, il filo che cucì i successi di allora.

Ma l'entusiasmo e i sacrifici non bastarono: per militarci nella massima serie di hockey ci volevano i soldi, molti di più di quanti potesse disporre la Mens Sana. E così la squadra non poté rinforzarsi e retrocesse dopo appena due anni di «A».

I giocatori (il portiere Traversari, attualmente allenatore, ex addrittura nazionale) si disperdono nelle altre società dei centri vicini come Grosseto, Follonica, Prato, Colle Val d'Elsa.

La squadra di hockey della Mens Sana addirittura non si ripresentò più. Una parentesi troppo onnipotente quasi anonimo che aveva

portato però la Mens Sana su tutti i maggiori campi d'Italia, sembrava chiusa per sempre.

Invece quindici anni dopo punto e daccapo. A Siena (non alla Mens Sana, però) nasce una squadra di hockey.

Si tratta di un gruppo di ragazzi, tutti bravi pattinatori che però di racchette e di dischi ne sanno ben poco. A insegnargli ci pensa Bruno Tiezzi che fa un po' di tutto: preparatore atletico, allenatore, accompagnatore, padre (fra i suoi giocatori ci sono infatti anche i suoi due figli Roberto e Maurizio).

C'è soltanto, ancora una volta, la passione, la voglia

di giocare. Mancano gli impianti, i soldi. Inizia così la storia della rinascita dell'hockey senese, che ha una trama più vicina al romanzo d'appendice che alle cronache sportive. Il gruppo dei novelli hockeyisti è sotto l'egida del dopolavoro ferroviario; si cominciano a «trattare» i primi dischi in caucci. Soprattutto, però, c'è bisogno di veder giocare. E' così che Tiezzi acquista un pulmino usato; i ragazzi ci salgono sopra, si pagano la benzina e girano per i campi della Toscana (Grosseto, Follonica e altri) per andare a vedere, ad imparare, come si gioca ad hockey.

Questi hockeyisti senesi riescono davvero a fare tutto da sé e bene. Tant'è che al loro primo campionato si piazzano in testa e conquistano la promozione in serie C e la Coppa disciplina. Ma la vita delle piccole società sportive come l'A.S. Siena è sempre più dura. Da tempo era stato chiesto alla Mens Sana di intervenire e la società accetta di inglobare i circa 100 tesserati dell'A.S.

Siena costituendo così una forte sezione di pattinaggio di cui Tiezzi diviene presidente. «La Mens Sana», racconta Tiezzi - ci metteva a disposizione quello che per noi era sempre stato un obiettivo fondamentale: gli impianti».

Inizia così la «marcia trionfale» verso la serie B (la pista di pattinaggio è ricavata ancora una volta grazie all'intervento diretto dei genitori dei giocatori in uno spazio che avrebbe dovuto occupare una piscina coperta) che viene puntualmente raggiunta nel 1979 vincendo di nuovo la Coppa disciplina.

Al palazzetto di viale Sclavo, dove attualmente vengono disputati gli incontri di hockey, ci sono ogni sabato se ne due-trecento persone. Lo sponsor, la Cristall Fabbri (arredamenti da bagno) fornisce i soldi (tre milioni circa) per far fronte alle principali spese. Ora si potrebbe tentare anche la grande avventura del ritorno in serie A. Ma Tiezzi vuole stare con i piedi per terra: «Per la serie A - dice - ci vogliono molti più soldi di adesso».

Quindici milioni, però, potrebbero bastare per far fronte alle spese e comprare due buoni giocatori per rinforzare la squadra. Un argentino e un italiano.

Gli amici, poi, aiuterebbero a ripianare un bilancio che attualmente per la sezione pattinaggio è, con nostro grande orgoglio, leggermente in attivo e che, anche in futuro, contiamo di far rimanere almeno in pareggio».

Sandro Rossi

Solo in otto (e senza sponsor) ma sono terze in campionato

La squadra di pallavolo delle ragazze cesinesi da quattro anni in serie A1 - Tre convocate in nazionale - Spendono la metà delle altre formazioni - L'attività di formazione

In poco più di 160 metri quadrati ogni sabato si scaricano la passione, la voglia di vincere, di lottare di contare della squadra cesinese del volley. Otto ragazze in gamba che a rotazione compongono il sestetto che ogni settimana difende i colori della Pallavolo-Cecina. Una carriera fulminea: la società ha soli dieci anni e da quattro milita nella serie A1 conquistando tre secondi posti quest'anno alla fine del campionato 1978-79 conclusosi proprio sabato scorso, le ragazze cesinesi hanno conquistato un meritato terzo posto. Nei primi tre giorni di maggio a Ravenna disputeranno le finali della Coppa Italia insieme all'Idea di Catania, alla Nelsa di Reggio Emilia ed alla Monocrom della città romagnola sede dei confronti. Nel campionato 1978-79 il sestetto cesinese ha fatto la sua esperienza in campo internazionale partecipando alla Coppa delle Coppe.

«Abbiamo iniziato quasi per gioco» ci dichiara Giudia Guiducci, una delle componenti la squadra. Oggi, però, sono una bella realtà che arricchisce anche il patrimonio della nazionale italiana con le atlete, Francesca Guarnieri e Maria Carducci.

L'ultima convocazione ha visto anche un'altra cesinese, Paola Frittelli. Incontriamo Gloria Guiducci e altre due giocatrici, la Fabiani e l'Arzilli, accompagnate dall'allenatore Antonio Giacobbe, sugli spalti del Palazzetto dello Sport di Cecina. Un ambiente a loro familiare, testimone di tante vittorie.

L'incontro ci ha offerto l'occasione non solo di parlare della Pallavolo-Cecina, ma anche di uno sport dilettantistico, forse a torto poco seguito, come il volley. «Il pubblico ci segue costantemente - ci dicono le ragazze - il Palazzetto è sempre affollato durante gli incontri. C'è la partecipazione attiva della popolazione e sentiamo di essere entrate nel tessuto sociale della nostra città».

Non a caso fanno parte del linguaggio della gente le «parole tecniche» sul servizio a bilanciere o sul palleggio, sull'alzata, nelle combinazioni d'attacco, o sulla «schiacciata». Ma l'aspetto più importante è quello di aver conquistato nell'attività un grande numero di persone e di aver soprattutto fatto breccia fra i giovani. «Oggi sono circa 400 le ragazze che seguono i corsi coordinati dall'Amministrazione Comunale» ci dice l'allenatore Giacobbe.

Una notevole massa da cui possono venire selezionate le nuove forze della Pallavolo-Cecina. «Ma fino a quando potremmo continuare?» commenta ancora Giacobbe. Un campionato costa attualmente alla società circa 60 milioni, mentre le altre squadre della stessa serie, spendono quasi il doppio.

La Pallavolo-Cecina è la sola formazione italiana della serie A1 a non essere sponsorizzata. Ha solo otto ragazze che si alternano in campo, cinque sono di Cecina e tre di Livorno, senza straniero. Il parco atleti ottimale sarebbe di dodici. «Pochi» dice la Guarducci - parlano di noi».

E' certo che una squadra come quella cesinese, che vive e ottiene successi con mezzi modesti, non ha tutta l'attenzione che merita. Ma nonostante le difficoltà, le ragazze parlano già del campionato. E' il loro modo di dire arriviervci.

Giovanni Nannini

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'UNITA' SUL MARE

UNITA' VACANZE

22100 LENO, TEL. 0585/22100

1978 ROMA - Via del Foro, 19

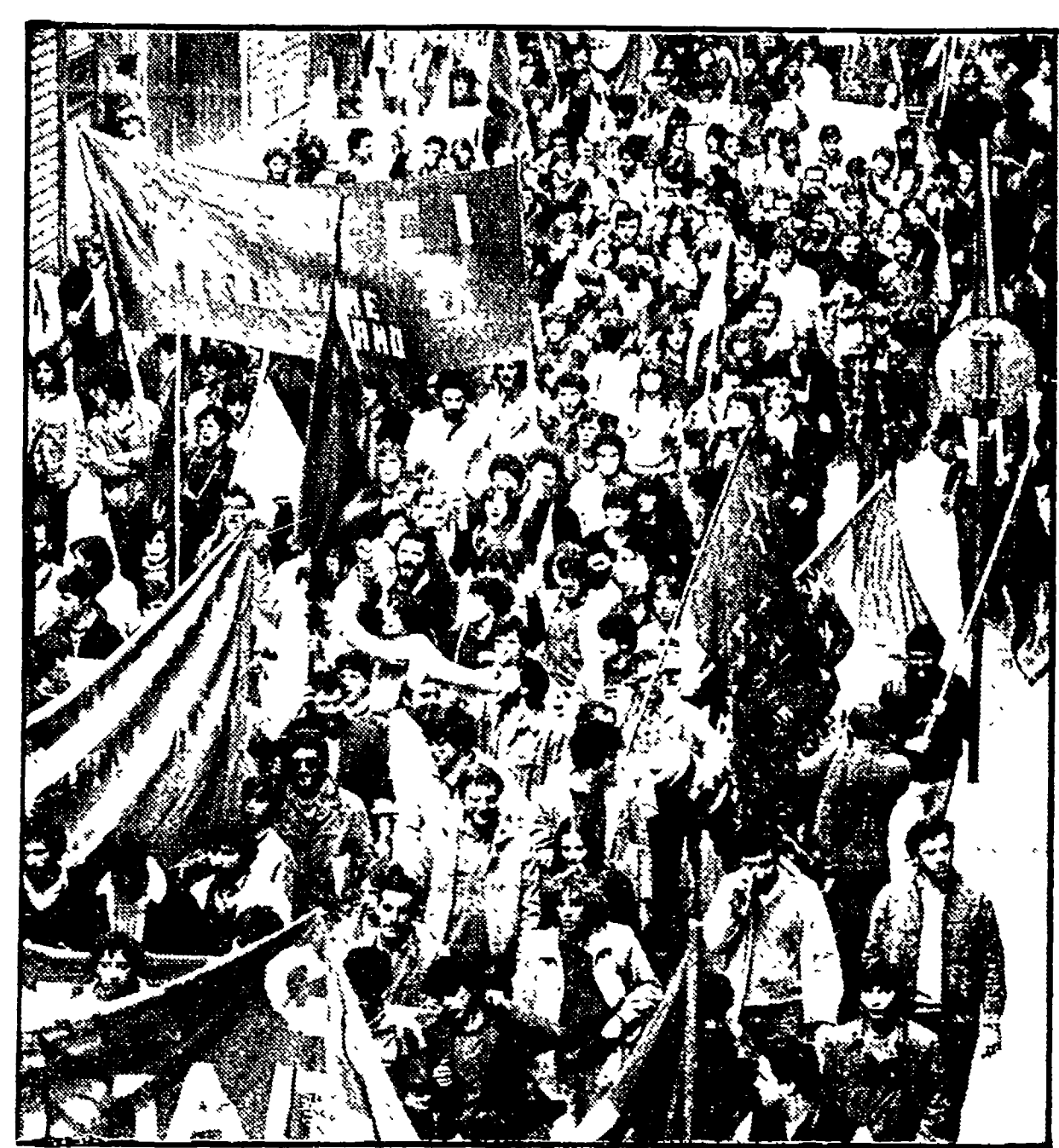
TELEFONO (06) 4932141 - 4932151

I chimici scioperano in tutta la regione

Domani ferme per 4 ore le industrie napoletane

Contro l'attacco all'occupazione e per un ulteriore sviluppo - Il diverso ruolo che dovrebbero avere le Partecipazioni Statali - Il caso della Snia - I maggiori problemi che travagliano il settore

Domani i lavoratori dell'industria napoletana incrocieranno le braccia per quattro ore. Insieme con loro si fermeranno tutti gli operai chimici della regione. Non è una pura « coincidenza »: sono l'area ed il comparto più colpito dagli attacchi all'occupazione che ne stanno mettendo in forse la stessa sopravvivenza. E' dove il padronato pubblico e privato sta giocando la carta di sempre, cioè il ricatto sui livelli occupazionali per ottenere finanziamenti al buio e perpetuare la condizione di un Mezzogiorno assistito e senza prospettive produttive. Il « caso » Snia insegna: da ventinove giorni il padronato e la direzione hanno chiuso lo stabilimento - lasciando dall'oggi ai domani senza prospettive certe i 1.450 lavoratori - puntando, senza farne tanto mistero, a relegare la società al ruolo di una pura finanziaria e mirando a grattare quanti più quattrini è possibile allo Stato. C'è, poi, la Montefibre per cui non si delineano prospettive chiare di sviluppo e lo stitoleo di piccole e grandi realtà produttive di tutti i settori che vengono chieste.



Una manifestazione piena di speranze

Una grande manifestazione di giovani come non se ne vedevano da tempo a Napoli e nel Paese. Un corteo appassionato, combattivo, carico di rabbia ma anche di speranza, di delusione ma anche di una nuova e ancora più forte volontà di lotta. Questo e tante altre cose è stata la giornata nazionale di lotta svoltasi l'altra mattina qui a Napoli. Un appuntamento che ha visto assieme qui nella nostra città giovani profondamente diversi tra loro, con alle spalle esperienze diversificate e non sempre simili, giovani con aspirazioni, desideri e speranze spesso non uguali, ma tutti accomunati da una battaglia che sentono decisiva per il destino loro e per le sorti del paese. I ragazzi lucani, le ragazze siciliane, i giovani di Torino e di Milano arrivati dopo ore ed ore di treno o di pullman qui a Na-

poli hanno confermato subito al neonato governo Cossiga che una delle prime e più urgenti questioni da affrontare è proprio quella della disoccupazione giovanile e della rinascita delle regioni povere ed abbandolate del Mezzogiorno d'Italia. Del resto negli stessi slogan scanditi dagli oltre 10 mila giovani sfilati in corteo questo avvertimento emergeva chiaro: « Vogliamo un solo disoccupato: governo Cossiga sarai licenziato ». La manifestazione dell'altra mattina ha detto questo ma ha detto anche che sarebbe un errore grave ed imperdonabile accusare, adesso, battute a vuoto nella lotta per il lavoro. Attorno ai temi della disoccupazione giovanile e della rinascita del Mezzogiorno, insomma, la battaglia deve continuare con ancora più forza e vigore rispetto a ieri.

Oggi, domani e giovedì

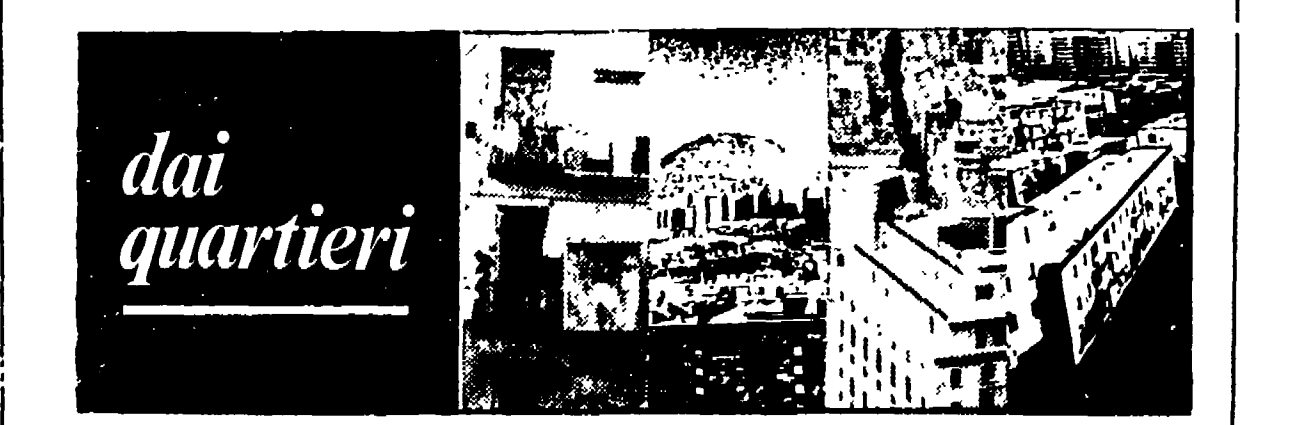
Sciopero del personale sanitario: blocco dei ricoveri nei policlinici

L'emergenza garantita solo per la giornata odierna - Richieste dei lavoratori

Il personale sanitario dei due policlinici scoperà oggi, domani e giovedì. Gli interventi di emergenza saranno assicurati solo per la giornata odierna. Nel pomeriggio si è svolta una riunione delle organizzazioni sindacali che hanno invitato la direzione sanitaria a diffidare le singole cliniche a procedere a nuovi ricoveri. Il che significa il blocco totale delle attività nei due policlinici in cui attualmente sono ricoverati oltre 2500 malati.

Benzina: oggi si può fare il « pieno »

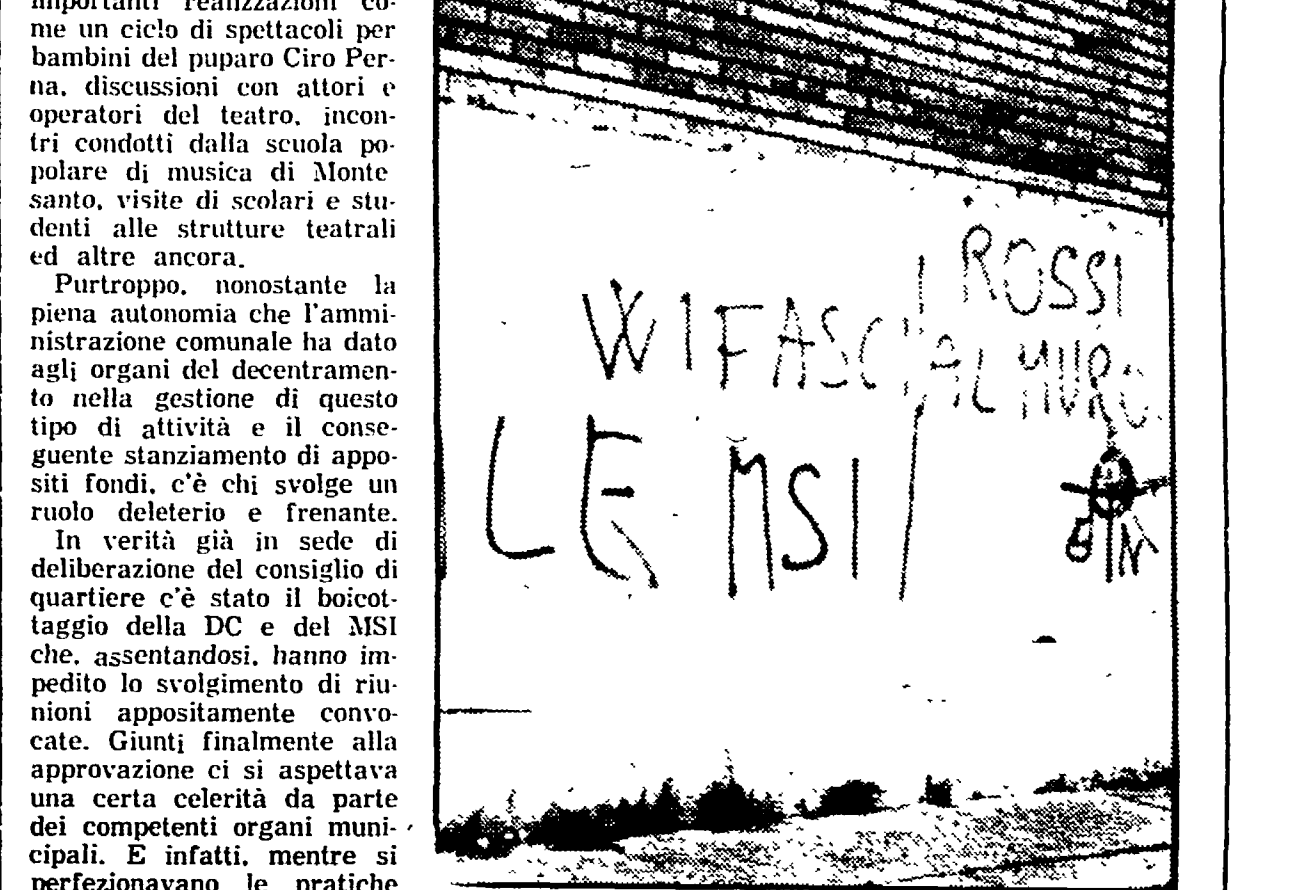
La città torna lentamente alla normalità, dopo un week-end « a secco ». Già nel pomeriggio di ieri alcune pompe hanno riaperto. Oggi tutti i 627 distributori napoletani dovrebbero tornare a erogare carburante. E', comunque, prevedibile che un qualche disagio permarrà: numerosi sono i benzinai ancora « a secco » e non tutti potranno essere riforniti nella sola giornata di domani. A ciò va aggiunto che quelli aperti verranno presi d'assalto dalle file schiere di automobilisti con i serbatoi quasi vuoti. La situazione si è sbloccata proprio domenica. In prefettura - come avevamo preannunciato - si sono incontrati i dirigenti della Federenergia Cisl, il sindacato che ha capeggiato, in questi giorni, la protesta di una parte dei gestori napoletani ed il prefetto Tito Biondo. E' stata l'assicurazione fornita dal prefetto di Napoli che avrebbe sollecitato un incontro tra i gestori in lotta ed il ministero dell'Industria a far rientrare la protesta. Da oggi, quindi, ci si avvia verso la normalità anche se solo tra qualche giorno potrà parlarsi di suo ristabilimento. Ma sul fronte approvvigionamento di benzina - che è stato il motivo del territorio nazionale - gravano pesanti interrogativi: la Federenergia dovrebbe tenere domani 23 una giornata di lotta nazionale. Richiederanno, dunque, ad un giorno di distanza dalla cessazione della protesta gli stessi gestori? I dirigenti della Federenergia assicurano di sì, anche se molti ritengono che sarà solo una delegazione a recarsi a Roma presso il ministero dell'Industria. Intanto Faib - Confescomercio - e la Figs Confcommercio - le due organizzazioni dei gestori col maggior numero di iscritti a livello nazionale - mantengono fermo lo sciopero per il 7 e 18 maggio.



Ogni martedì, su « l'Unità », una rubrica di notizie « Dai quartieri ». Gli argomenti, i temi, le segnalazioni, provengono esclusivamente dalle indicazioni dei compagni e dei cittadini che ci telefonano o vengono in redazione. E riguardano la vita della gente, i suoi problemi, le sue aspirazioni. Una rubrica, dunque, fatta dai lettori. Ma anche una rubrica scritta dai lettori. L'Unità infatti organizzerà un corso per corrispondenti di quartiere, di fabbrica, di zona e di Comune, al quale potranno partecipare i compagni che ci verranno segnalati dalle organizzazioni del partito. Le segnalazioni devono giungere al compagno Michele Vanacore, responsabile provinciale dell'associazione « Amici dell'Unità », presso la redazione napoletana.

S. Lorenzo: un successo l'accordo con il teatro

Nei mesi scorsi la stipula di una convenzione fra Teatro S. Ferdinando e Consiglio Circoscrizionale S. Lorenzo-Vicaria ha destato vivo interesse nel quartiere e in particolare tra i giovani. Infatti il Comune ha dato loro la possibilità di accedere al teatro mediante l'acquisto di biglietti e abbonamenti a prezzi particolarmente scontati. Ma l'iniziativa ha assunto una notevole rilevanza anche per l'originalità dell'accordo. I finanziamenti, infatti, saranno rapportati all'effettivo numero di partecipanti e, inoltre, alle agevolazioni economiche, sono previste altre importanti realizzazioni come un ciclo di spettacoli per bambini del puparo Ciro Perrino, discussioni con attori e operatori del teatro, incontri condotti dalla scuola popolare di musica di Montecarlo, visite di scolari e studenti alle strutture teatrali ed altre ancora. Purtroppo, nonostante la piena autonomia che l'amministrazione comunale ha dato agli organi del decentramento nella gestione di questo tipo di attività e il conseguente stanziamento di appositi fondi, c'è chi svolge un ruolo deleterio e frenante. In verità già in sede di deliberazione del consiglio di quartiere c'è stato il boicottaggio della DC e del MSI che, assentandosi, hanno impedito lo svolgimento di riunioni appostatamente convocate. Giunti finalmente all'approvazione ci si aspettava una certa celerità da parte dei competenti organi municipali. E infatti, mentre si perfezionavano le pratiche burocratiche, è stato dato il via al programma: c'è stata la presentazione della convenzione alla cittadinanza a cui è seguito uno spettacolo sperimentale, diversi giovani hanno usufruito delle riduzioni e sono andati a teatro, un questionario è stato diffuso nella zona. Ad un certo punto, però, la direzione del S. Ferdinando ha dovuto interrompere la prosecuzione dell'iniziativa per alcuni ritardi da parte del Comune e soprattutto



Le scritte fasciste in piazza S. Vitale

Come in ogni occasione di adunata fascista la chiesa ed accessori (sottoscrizione chiusa in pochi giorni per il lavoro di tutti) e giovedì 24 sarà proiettato il film « L'affare della sezione speciale », una pellicola sul Potere della polizia in Francia durante l'occupazione nazista. Tutti sono invitati ad assistere alla proiezione ed al dibattito ed a dare il contributo che questo sia solo il primo film di una lunga serie. SALVATORE RECA

Materdei: chiusi i cinema si organizza un cineforum

I giovani di Materdei lanciano un Cineforum (presiede la sezione del PCI in via Salute 108). E' un'iniziativa che cerca di riportare nel quartiere il cinema in quanto le due sale che prima vi funzionavano sono state chiuse a distanza di pochi mesi l'una dall'altra per motivi oscuri. La sala cinematografica (Capitol Bolivar) costituiva un punto di ritrovo per i giovani, per la gente del quartiere e quando era in programmazione un film interessante, i dibattiti, le discussioni erano vivaci. Il Capitol, uno dei due cinema chiusi, è stato acquistato qualche tempo fa da un imprenditore napoletano proprietario anche di altre sale. Cominciarono i lavori di ristrutturazione e di ammodernamento e sembrava che la sala di piazza Capocelatro dovesse aprire da un momento all'altro: invece tutto è fermo. Allora i giovani del PCI hanno avuto l'idea di organizzare un cineforum, hanno fatto una sottoscrizione

Il ferito era in compagnia di alcuni amici

Aprì lo sportello dell'auto e gli sparò: gambizzato un contrabbandiere a S. Lucia

Il killer, vestito di scuro, ha agito con impressionante freddezza - Giuseppe Maresca, raggiunto da due colpi, è stato subito ricoverato all'ospedale - Non allarmanti le sue condizioni

Regolamento di conti ieri nel primo pomeriggio a S. Lucia tra contrabbandieri di sigarette. Un giovane di 25 anni, Giuseppe Maresca proprietario di uno degli « scafi blu » è stato affrontato da uno sconosciuto che gli ha sparato contro alcuni colpi di pistola colpendolo con due pallottole ad entrambe le gambe. Il giovane è stato accompagnato all'ospedale Pellegrini da alcuni amici dileguatisi subito dopo. Le sue condizioni non destano comunque eccessive preoccupazioni. Dalle prime ricostruzioni dei fatti effettuate dagli uomini della Mobile accorsi sul posto al comando del dottor Vecchione i fatti si sarebbero svolti in rapida successione. Il Maresca assieme ad alcuni suoi amici, tale Enrico De Pompeis, 33 anni, poi fermato, e un tale « Francuccio », che invece è ricercato discutevano tranquillamente a bordo di un'auto in sosta. Improvvisamente un uomo - « uno vestito di scuro », avrebbe dichiarato agli inquirenti lo stesso Maresca - ha spalancato la portiera e dopo aver proferito alcune invettive all'indirizzo degli occupanti dell'auto ha fatto fuoco più volte ed è scappato. Sul posto sono stati poi rinvenuti sei bossoli calibro 7,65.

Il Maresca è ferito pre-giudicato per gravi reati: tentato omicidio, rapine e contrabbando. In particolare fu coinvolto, ma poi scarcerato per scarsità d'indizi in una clamorosa rapina di ben 100 milioni avvenuta lo scorso gennaio ai danni del deposito di officina Ceravolo. Oltre al De Pompeis sono stati fermati: Ciro Bocchetti, Baldo Mosella e un tale Pisciotta.

Dai carabinieri di Casoria

Colti sul fatto e poi arrestati tre giovani per spaccio di droga

Avevano appena venduto a un ragazzo tre dosi di eroina per 700 mila lire

Tre giovani sono stati arrestati ieri dai carabinieri di Casoria e devono rispondere dell'accusa di spaccio di stupefacenti. I tre di cui uno è minorenni sono stati colti sul fatto, mentre vendevano tre dosi di eroina per un valore complessivo di settecento mila lire a un giovane acquirente. Il fatto è avvenuto nella centralissima via Roma di Grumo Nevano. Questi i nomi degli arrestati: Sabatino D'Ariento di vent'anni da Giugliano, studente, Gennaro Galdiero di vent'anni, imbianchino e il sedicente Natale D'Alterio anche lui studente. I tre si trovavano a bordo di una « 128 » quando sono stati colti in flagrante dai carabinieri. I militi li stavano pedinando da un certo tempo. A un certo momento un giovane si è avvicinato alla vettura chiedendo di « accendere una sigaretta ». Si trattava, naturalmente, di una parola d'ordine con la quale in effetti il giovane chiedeva di acquistare alcune dosi di eroina. I tre giovani hanno in effetti consegnato al ragazzo tre dosi di eroina già pronte. L'acquirente ha immediatamente « saldato » il conto sborsando settecento mila lire in contanti. A questo punto sono immediatamente intervenuti i carabinieri arrestando i tre giovani a bordo della « 128 ». Nell'auto, perquisita subito dopo, i militi hanno peraltro rinvenuto un trentina di dosi di canapa indiana.

Il « Roma » oggi non è in edicola

Il « Roma » non sarà in edicola né oggi né sabato. E' stato deciso ieri a tarda ora al termine di una assemblea dei giornalisti. Il giornale anche nelle prossime settimane non sarà in edicola il martedì ed il sabato fino a quando non verranno accettate dalla direzione del « Roma » una serie di richieste avanzate già da tempo dal comitato di redazione.

Ricordo

Ad un mese dalla scomparsa del compagno Emanuele Palumbo il fratello Nicola ricordando agli amici, ai compagni e a quanti lo hanno conosciuto, sottoscrive 50 mila lire per l'Unità.

Tre anni di reclusione per i militi rapinatori

Pena particolarmente mite per tre carabinieri rapinatori. La 7. sezione penale del tribunale - pres. Gatti, P.M. Golia - li ha condannati a soli tre anni di reclusione, concedendo varie attenuanti e scarcerandoli immediatamente in libertà provvisoria. Tommaso Russo, di 23 anni, Francesco Pezella, di 22, e Antonio Cozzolino, di 24, entrarono nel circolo « Fermi a S. Antimo » e dopo aver sorbito un caffè si avvicinarono ad un tavolo dove alcuni giovani giocavano d'azzardo. Pistole alla mano si fecero consegnare tutto il danaro che avevano in tasca, presero quello che si trovava sul tavolo di gioco - circa 210.000 lire - e quindi registrarono i nomi dei presenti. Si allontanarono poi tranquillamente. Ma non molto tempo dopo una denuncia, ed apparve chiaro quindi che essi quella sera avevano lavorato in proprio. Una lettera al comando dei carabinieri segnalava il caso, precisando però che evidentemente si era trattato di falsi carabi-

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi martedì 22 aprile. Onomastico: Carlo (domani) CULLA E' nata Giuditta, figlia dei compagni Annamaria e Giovanni Frichia. Ai genitori e ai nonni gli auguri dei comunisti di S. Vitale, della FILLEA-CGIL e della redazione dell'Unità. FERNANDO DE FILIPPI ALLO STUDIO TRISORIO « Parentesi » è il titolo del l'allestimento che Fernando De Filippi ha realizzato da Pasquale Trisorio, riviera di Chiaia 215. La mostra, tuttora in corso, è articolata in 4 stazioni che riflettono metaforicamente la condizione dell'artista e degli strumenti a sua disposizione nell'attuale contesto. LUTTO E' deceduta la moglie del compagno Eliseo Filoteo. Giungano al nostro compagno e alla famiglia tutto il cordoglio della sezione Centro e della redazione dell'Unità. RINGRAZIAMENTO Le famiglie Tucci e Gianfranco ringraziano quanti, amici e compagni, hanno partecipato al dolore per la morte di Pasquale Tucci. Adalberto. MOSTRA E' esposta fino a sabato 26 la mostra di Antonio Minieri, lavoratore dell'Alfa Romeo e pittore. Minieri espone oli, tempera, disegni e inchiestri colorati presso « Le case in scatola » (via Ercole Canteo) a Pomigliano d'Arco. FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia - Riviera via Caracciolo 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148, S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario - via Roma 345; Mercurio - Posillipo - Piazza Garibaldi 11; Avvocata - piazza Dante 71; Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale - via Carabini 83; staz. Centrali - c.so Lucchi 5; piazza Nazario 76; Calata Porta Capuana 30; Stretto - via Forze 201; S. Carlo Arenas - via Materdei 72; corso Garibaldi 218; Colli Aminei - via Aminei 49; Vomero - Arenella - via M. Pisciotta 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fuorigrotta - piazza Mercantone - Colombo 21; Socorro - via Epomeo 154; Pozzuoli - corso Umberto 47; Milano - Secondigliano - c.so Secondigliano 174; Posillipo - via Manzoni 215; Bagnoli - via Acre 28; Pimara - via Provinciale 18; G. S. Giovanni 644; 23 aprile, corso S. Giovanni 43 bis; 21 aprile, corso S. Giovanni 19 aprile, corso S. Giovanni 102; 20 aprile, corso S. Giovanni 278; 22 aprile, corso S. Giovanni 644; 23 aprile, Borgata Villa; 24 aprile, corso S. Giovanni 480; 25 aprile, corso S. Giovanni 909.

Salerno - In pieno svolgimento l'operazione questionario

«Quasi 100 mila in tutta la provincia ma bisogna lavorare ancora molto»

SALERNO - Un lavoro difficile. Un lavoro che porta via ai singoli compagni molto tempo. Eppure - il giudizio è ormai generalizzato - un lavoro utile, probabilmente indispensabile e che già sta dando frutti e che altri ne darà nelle prossime settimane.

Poco più della metà del materiale distribuito è già rientrata nelle sezioni - I primi giudizi e gli orientamenti della gente Le critiche alla Regione e alla DC

di condividere le nostre proposte, è convinta della loro efficacia: anche qui però in molti avanzano il dubbio che ci si possa trovare di fronte a programmi vuoti, irrealizzabili. La gente è convinta che oggi è più difficile cambiare le cose e però è generale il riconoscimento che la situazione odierna è il risultato di 30 anni di malgoverno della DC.

Concorso-farsa al Monaldi per 20 posti di ausiliario

«Sai che squadra ha il Napoli? Allora sei assunto in ospedale»

Queste le domande che gli esaminatori stanno proponendo ai candidati - Un altro esempio: «Qual è la fabbrica più importante di Torino?» - Denuncia PCI

«Quale sarà la formazione del Napoli nella prossima partita?». «Qual è la fabbrica più importante di Torino?». «A Poggioreale c'è famosa osteria: non conosci il nome?». «Comunque le domande di questo tipo - indegne perfino del più disastroso dei quiz - si potrebbero continuare ancora per molto, ma c'è di che vergognarsene.

Nel quadro delle celebrazioni per il 25 aprile

Terracini a Castelcapuano per ricordare la Resistenza

Nel quadro delle celebrazioni per il 25 aprile, su proposta delle Associazioni perseguitate politiche antifasciste, si terrà giovedì 24 alle ore 10 nella biblioteca di Castelcapuano, un incontro con il compagno Umberto Terracini.

I problemi degli handicappati al centro delle iniziative

Contro l'emarginazione tre giorni di assemblee

Prosegue alla Galleria Umberto I la mostra «Mille bambini a via Margutta» - Domenica si terrà la marcia dell'uguaglianza

Sui problemi degli handicappati sono previste, per questa settimana, numerose iniziative. Per oggi alle 17 presso la sede del Giffas (via Nuova Agnano 3) e domani sempre alle 17 nella sala delle commissioni del Maschio Angioino, l'Alas, l'Anfass, l'Alph, la Uldim, l'Uic e la Cri hanno indetto due assemblee.

In 2000 firmano una petizione

Gli abitanti di Capri: «Vogliamo navi moderne»

Protestano perché gli armatori privati boicottano l'entrata in porto dei traghetti Caremar

«Noi sottoscritti cittadini dell'isola di Capri, avendo visto in funzione la nuova unità della Caremar "Nafade", ritenuto che la stessa non trova alcuna difficoltà di manovra nello specchio di porto di Capri, chiediamo che sia stabilmente dislocata al servizio sulla linea Capri-Napoli e viceversa.

Il quotidiano presentato al Circolo della Stampa

Da oggi anche a Napoli è in edicola «Il Diario»

Ne hanno parlato il direttore Massimo Caprara e il presidente del consiglio di amministrazione, Giovanni Maggìo

Atmosfera da festa di battesimi, ieri, al circolo della stampa. Se possibile ancora più gioiosa, poiché il «neonato» da festeggiare - l'edizione napoletana del quotidiano «Il Diario» in edicola da oggi - si è fatto molto attendere e la sua gestazione è stata, indubbiamente lunga e difficile.

TACCUINO CULTURALE

Concerto di Pino Daniele oggi al Metropolitan
reproduzione lo testimonia anche le grandi importanti della Scuola Napoletana nel Settecento.
Infine altro elemento di interesse in Daniele è stato ed è tuttora la capacità di ritrovare in bianco sempre accompagnatori di eccezionale valore. E alla regola non sfugge nemmeno in quest'ultima fatica. Notissimi infatti sono per il 5 maggio e prevedono in questa tournée promozionale.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO
Cinema giovani: «L'albero degli zoccoli» (Vittoria)
Cinema giovani: «Amici miei» (Valentino)
Il dormiglione» (Micio d'essai)
TEATRI
CILEA (Tel. 656.265)
Con il patrocinio del Comune di Napoli e amministrazione provinciale ore 21.15 la Cooperativa Nuova Commedia presenta: «Don Jellie Sciosciammo», di Petre. Posto unico 3.000. Edificio 1.500 presso S. Maria La Nova.

Advertisement for 'QUADROPHENIA' featuring a large image of the album cover and text: 'STREPITOSO SUCCESSO AUGUSTEO', 'L'INSEGNANTE AL MARE CON TUTTA LA CLASSE'.